

Bankitalia: al Nord già occupati, al Sud dequalificati

«Mancano operai» Aziende in allarme

Napoli, bimbi-schiavi in fabbrica

Un falso sviluppo

PAOLO LEON

QUALCUNO avrà pensato che il governatore Fazio volesse smorzare l'impatto antropologico della sua proposta per una manovra aggiuntiva di 10 mila miliardi con la più popolare raccomandazione di salari equi di minori disoccupazione. Non è così: solo se i salari crescono almeno tanto da recuperare il perdito potere d'acquisto sarà possibile far crescere l'economia di quanto è necessario perché la manovra del governo Dini abbia successo. Se il Pil crescerà nel 1995 meno del 3% il disavanzo pubblico aumenterà più del previsto, pena il gelito iniziale. In fondo, se ci fosse la manovra aggiuntiva doveva essere ancora più dura e ciò a sua volta deprimerebbe ulteriormente l'economia in un drammatico cerchio vizioso. L'indicazione per il governo e per le parti sociali è chiara e va in senso

■ ROMA. Nel corso del 1995 metà delle imprese italiane hanno offerto nuova occupazione e la metà di queste ha trovato difficoltà a reperire mano d'opera. Al nord nel 50,8 dei casi, ma anche al sud nel 10,3. Le ragioni? Al settore minore la disoccupazione in particolare al Nord Est è praticamente scomparsa; invece da un lato le imprese non trovano le professionalità necessarie e dall'altro il Collocamento proprio non funziona. A lanciare l'allarme è la Banca d'Italia (i cui studi hanno interpellato ben 715 imprese manifatturiere con più di 50 addetti). Intanto dal Sud dove secondo via Nazionale la disoccupazione è al suo massimo storico, continuano a venire alla luce casi di sfruttamento e lavoro nero. Un serie di blitz ha portato alla scoperta di un napoletano di una serie di laboratori abusivi dove lavoravano 10 schiavi bambini. Il loro compenso? Appena 10 mila lire i settimani.

DI SIENA GINZBERG RISARI SOLDINI
ALLE PAGINE 3-4

Primo sì alla manovra Polemiche sui casinò Calcioscommesse legale?

■ ROMA. Si della commissione Bilancio del Senato al collettivo «Noi e i cittadini». Al primo giro di voti la manovra economica da 32.500 miliardi resta intatta nella sua struttura ma le modifiche non mancano: eliminato l'umento dei prorogati fino al prossimo aprile gli sgravi fiscali della legge Tremonti, eliminato il ticket obbligatorio sul pronto soccorso. Una ventina di casinò potrebbero aprire i battenti: ma è già polemica. Il Ccd propone di legalizzarne anche il cakito. Il governo non accetta, ma da cederà l'aula

SEGUO A PAGINA 4

**CLAUDIA ARLETTI ROBERTO GIOVANNINI
GIAMPAOLO TUCCI** ALLE PAGINE 8-9

L'ex pm fonda a fine mese Rinascita civile? Incertezza sulle sue alleanze nel maggioritario

Arriva il movimento di Di Pietro La destra si rassegna: «Difenderemo i voti»

■ ROMA. Antonio Di Pietro scenderà in campo entro un mese. Si dice il 10 novembre, non appena sarà conclusa l'inchiesta della Procura di Brescia. Il suo movimento si chiamerà Rinascita civile? Con lui ci sarà anche Cesare Previti? La presidente della Camera non conferma né smentisce. Ma la Lega ne vorrebbe Elio Veltri amico del giudice ed organizzatore del movimento dell'ex magistrato dichiarato «Di Pietro è più determinato di prima. Con chi si schiererà il magistrato simbolo di Mami puliti? Oppure sceglierà di scendere in campo da

**Nuovi scenari politici
Dove vanno i moderati in fuga dal Polo**

STEFANO DIMICHELE
APAGINA 7

solo il Polo ostenta freddezza, ma da ormai per perduto le magistrature. «La sua strada», afferma Cesare Previti, «non converge con quella del Polo». Mentre Cesare Previti ridimensiona la scelta del giudice simbolo di Mami puliti. Gli italiani - dice - stanno ormai metabolizzando tutte queste mitizzazioni: «comunque dovrà schierarsi ed essere iscritto. E si vuole che gli elettori di Forza Italia per andare con l'Ulivo lo sbagliino calcoli».

R. ARMENI P. CASCELLA
APAGINA 8

Killer dei sassi a Roma Ferita una bambina sul raccordo anulare

■ ROMA. Una bambina di otto anni è stata ferita da un mattoni lanciato da un cavalcavia di Emanuele Raccordo anulare di Roma. Alessia Gatti, otto anni, e gli zii Fiorella Maffei e Sergio Maffoni erano a bordo di una Fiat Panda guidata dal Mattoni che è riuscito a non perdere il controllo della vettura. Il mattoni ha incontrato il parabrezza e colpito prima l'uomo e la donna, feriti di striscia, e poi Jessica, che era sul sedile posteriore. La bambina è stata colpita in un punto di Emanuele, del corpo dal mattoni e dalle schegge di vetro di un parabrezza. Portata al pronto soccorso dell'ospedale Sandro Pertini, due nippole sono state medicate, una si è curata e prosegue di 12 giorni. Nessuna traccia dei treppisti.

LUANA BENINI
APAGINA 10



CHE TEMPO FA

Il partito del giudice

■ PUO DECIDERE se essere favorevoli o contrari a uno che ti dice tutto il potere arsoio oppure ti sogna abolire lo stato sociale. Ma davanti a uno che ti dice i segni belli del suo voto, come far a regolarlo? Questo ho pensato all'elettori alla notizia che Antonio Di Pietro sta per fondare un suo movimento. Nella migliore delle ipotesi Di Pietro sta alla crisi della prima Repubblica come Lech Wałęsa stava al crollo dell'autocratia in Polonia. Nella peggiore è il continuatore del programma politico di Adriano Sofri italiano. Escluso che la destra finirà stizzita com'è possa allevarsi con lui, è quasi certo che la polizia passerà all'Uivo. E sarà molto difficile scegliere nei confronti dell'ex magistrato e di un nugolo di ironiali sondaggi che gli volino attorno. L'atteggiamento giusto Giusto nei confronti dell'elettorato di centro-sinistra (che riconosce i meriti di Mami puliti, ma teme le scorciatoie populiste e giustizialiste). Ma giusto anche nei confronti di Di Pietro e di chi lo voterà. Un programma forte e chiaro, quasi blindato, potrebbe evitare equivoci. A proposito del programma «Qui tutto arriva»

[MICHELE SERRA]



Bambini depongono fiori nel parco centrale di Sarajevo in ricordo dei loro coetanei vittime della guerra

Tangentopoli e l'illegalità quotidiana

ANDREA BARBATO

MAZZETTE sui forniti re militari e laser maggi false missioni e note spese. Miliardi di finti invalidi di pensioni non dovute di assunzioni irregolari. Concorsi universitari a cattedra sotto analisi con il sospetto di favoritismi e baronie. Siamo capaci di scandalizzarci ancora o dimenticarci di stupirsi? Una storia di giusizia provoca in una stanca opinione pubblica una sempre più stanca indignazione. Del resto, si dice, «noi abbiamo visto di peggio e come negarlo nella lezione di Tangentopoli nella patria di Poggio?». E poi (si dice ancora) le Forze armate sono sostanzialmente sane e possono esibire la modesta percentuale del 6,7 per cento rispetto alla corruzione generale italiana. C'è di che talle grarsi e la storia degli invalidi, si dice - è anche e risaputa - e le guerre universitarie hanno tanti aspetti discutibili, il merito accademico è una nozione opinabile e i controlli sono fermi da tempo con grave danno per chi aspetta. E allora? E allora si va avanti e prende una nuova ogni giorno con una sorta di rassegnata e ironica curiosità. I mitici preoccupazioni del «dove siamo arrivati» e il disagio di vivere in una società dove le regole non ci sono e se ci sono non sono osservate, se vi sono controlli o sanzioni per chi non le osserva. Quale che tuolo di giornale (con annesse le immutabili smemorate e minimizzazioni) e un solitissimo velo di rinascita formale la sensazione che si sta raccogliendo l'occhio con un cucciolo da lè.

Ma certo che le Forze armate sono sane. Che mai sarà tutta questa agitazione per poche migliaia di indagati che saranno quasi tutti scagionati. Perché prendersela tanto se qualcuno si faceva pagare il pizzo per calzetti brandi divise fornite, acquistate, false missioni finti trasferimenti e rimborsi spese abusive? O se nell'anarchia furiosa a che ci avvilluppa qualche ex agente o simulava un malanno pur di ottenere un lavoro? Che male costume e comune abbiano acquisito la nostra storia è una lotta la nota da sempre e poco importa se è vera. La legge del «deciso per cento» non è cominciata e la bustarella è un istituzione nazionale e il capo di Stato in gioco. O ha ricordato che dove c'è non denaro c'è quasi sempre una «sensazione» ma che da dove non c'è. Il gioco di tutto questo è che ci siamo abituati al peggio e che neppure lo choc di Mami puliti ha inventato questa scivolata continua verso una società sempre più consapevolmente irregolare. Dove lo scandalo impunito e l'assoluzione di fatto sono una norma. Dove abbiamo allegramente digerito che si ribassi agli ospizi per anziani sui posti

SEGUO A PAGINA 2

Il rotolo «dimenticato» durante un parto

Due metri di garza in pancia da 6 anni



■ BRINDISI. Due metri di garza, un intero rotolo, nell'intestino lo ha scoperto quasi con sollecito Vittorio Bagorda, 29 anni e tre figli operato d'urgenza per un sospetto tumore. Era il 13 settembre, da quando partirono l'ultima volta con lago cesareo all'ospedale di Cisternino. Una «dimenitzianza» che le procuravano continue distorte visite e controlli sino alla «diagnosi» che presupponeva l'intervento chirurgico per rimuovere quella «massa tumorale». Infine la sorpresa in sala operatoria quando i medici scoprono in una piega intestinale la garza tappo. La donna, dopo il risveglio dal sonneste, viene informato e scopre a piangere di gioia «meglio così che un tumore», ma ripensando alle sofferenze e all'angoscia del suo calvano durante i sei anni denuncia il fatto ai carabinieri e alla magistratura per chiedere il risarcimento dei danni.

A PAGINA 8

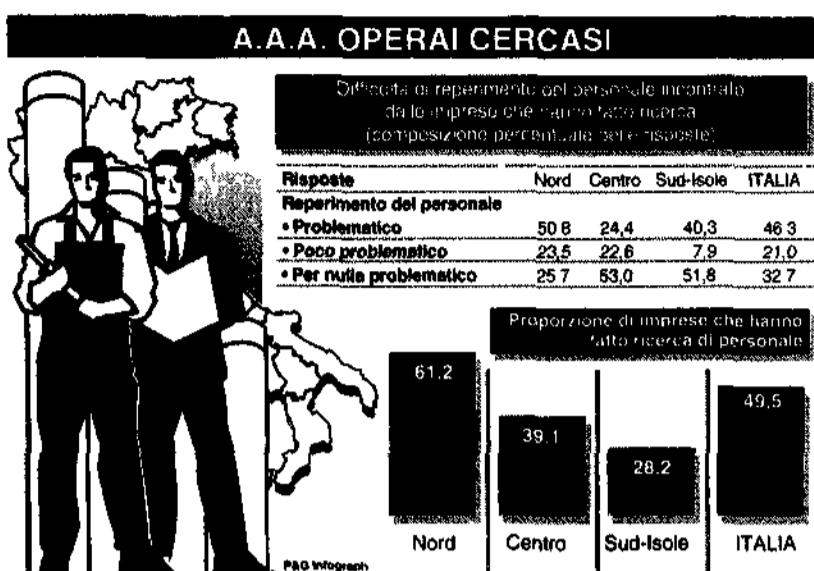
**Ernesto Bettinelli
Par condicio**

Stampa e televisione: le forme della propaganda
i sondaggi, i comprati del Garante
per una regolamentazione democratica
della vita pubblica

Einaudi Contemporanea pp. 140 L. 20.000

Einaudi

EMERGENZA OCCUPAZIONE.



Disoccupati record Ma le imprese non trovano operai

Nel corso del 1995 metà delle imprese italiane hanno offerto nuova occupazione, e la metà di queste ha trovato difficioltà a reperire mano d'opera. Al Nord nel 50,8 per cento ma anche al Sud nel 40,3%. Sono questi i dati che la Banca d'Italia ha ricavato intervistando 715 imprese manifatturiere con più di 50 addetti. E intanto al Nord nuova forza lavoro femminile si affaccia sul mercato del lavoro e al Sud la disoccupazione è al suo massimo storico.

PIERO DI SIENA

■ ROMA. La disoccupazione in Italia è stata un esercizio diretto con contratto nel Mezzogiorno, resta invece da noi il problema principale della nostra economia manifatturiera. Nel corso del 1995 metà delle imprese italiane hanno avuto difficoltà a reperire mano d'opera. Questo esercizio paradosso è legato all'andamento dell'economia italiana e emerge da un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso 715 imprese con più di 50 addetti estratte dal campione che l'Istat ha centrato da circa trenta localizzazioni solitamente per le sue analisi economiche.

Imprese in difficoltà

Secondo Bankitalia infatti il 49,5 delle imprese intervistate da Piero Di Siena sono state in difficoltà a reperire personale al 11,2 per cento del nord e al 9,1 per cento del centro e appena il 2,8 per cento dei sud. In corso del 1995 hanno cercato nuovi addetti per la fronte di ripresa degli ordini e quindi della produzione. Ma il 36,3 delle imprese che hanno cercato nuova mano d'opera hanno dichiarato che il

reperimento del personale sia stato «problematico». E questo non solo nel nord - che come è noto è stato investito di una impetuosa operaia produttiva - ma anche nel sud. Infatti come sempre solo in Italia c'è difficile trovare un posto di lavoro.

Da questa indagine di Bankitalia emergono due distorsioni importanti nella struttura del mercato del lavoro in Italia. La prima riguarda il Mezzogiorno, dove s'è rivelata che il tasso di disoccupazione è stato ai suoi massimi storici per mani per le imprese che cercano mano d'opera in difficoltà a reperire

qualsiasi tipo di qualificazione oltre che un peggior funzionamento del meccanismo dell'allocatione.

Da questa indagine di Bankitalia

emergono due distorsioni importanti nella struttura del mercato del lavoro in Italia. La prima riguarda il Mezzogiorno, dove s'è rivelata che il tasso di disoccupazione è stato ai suoi massimi storici per mani per le imprese che cercano

mano d'opera in difficoltà a reperire

qualsiasi tipo di qualificazione oltre che un peggior funzionamento del meccanismo dell'allocatione.

Ecco perché la forza lavoro tra i due

del nord e del sud è di gran lunga maggiore rispetto alle cifre e tra le stesse tasse di disoccupazione la ragione di questa apparenza incomprensibile viene spiegata può essere diversa. Infatti le imprese a nord hanno una maggiore offerta di lavoro che negli anni della crisi si era ridotta al minimo del lavoro offerto. Vede a dire che il tasso di disoccupazione totale, compreso di uomini e donne, al centro e al nord è aumentato di mezzo punto per cento rispetto a dieci anni fa. I dati della Banca d'Italia, cioè lo studio dell'Industria italiana, dicono che il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

Le cifre della Banca d'Italia, cioè

il tasso di disoccupazione maschile è salito di un punto e mezzo mentre quello femminile è rimasto stabile.

EMERGENZA OCCUPAZIONE.

Il «patto» Ig Metall: fermiamo i salari, garantite il lavoro

Il sindacato dei metalmeccanici tedeschi rinuncia a chiedere aumenti salariali più alti del tasso di inflazione in cambio di garanzie sull'occupazione da parte degli industriali e del governo federale. La proposta fortemente innovativa nel quadro delle relazioni industriali in Germania è stata illustrata al congresso della Ig-Metall dal capo dell'organizzazione Klaus Zwickel appena netto con oltre il 90% dei consensi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Una «Alleanza per il lavoro» l'ha chiamata Klaus Zwickel quando ieri ha presentato ieri ai delegati del congresso della Ig-Metall che lo avevano appena netto con oltre il 90% dei voti alla guida del più grosso sindacato di categoria in Europa. La proposta, grossomodo consiste in una rinuncia da parte della Ig-Metall ad aumenti salariali in cambio di precise garanzie per l'occupazione fornite dai datori di lavoro e dal governo. È la prima volta che un sindacato tedesco propone uno «scambio» di questo tipo e la novità è stata subito colta tanto dalla controparte la Gesamtmetall quanto dagli osservatori neutrali.

Il piano di Zwickel

Nel dettaglio l'idea che Zwickel ha illustrato al congresso che si è concluso ieri a Berlino dopo tre

giorni di discussioni dedicate prevalentemente ai tempi dell'orario di lavoro della flessibilità e di occupazione prevede che alla prossima scadenza contrattuale nel 1997 ai tre milioni e mezzo circa di metalmeccanici tedeschi non venga concesso incremento salariale superiore al tasso di inflazione che in Germania si aggira intorno al 2,5%. Un round senza aumento avrà somma il sacrificio però dovrebbe essere compensato da precisi impegni assunti dai datori di lavoro. Questi dovrebbero rinunciare ai licenziamenti nel quadro di riduzioni già programmate, dovranno mettere in cantiere 300mila nuove assunzioni annuali, 30mila disoccupati di lungo periodo e aumentare del 5% l'annuale il numero dei posti per la formazione professionale. Gli accordi che potrebbero a questo risultato

complessivo ha spiegato ancora Zwickel potrebbero essere concordati in modo articolato settore per settore e regione per regione. Il sindacato accetterebbe anche l'introduzione di salari ridotti per la reintroduzione in produzione dei disoccupati di lungo periodo. Il governo federale a sua volta dovrebbe rinunciare ai previsti tagli dei sussidi di disoccupazione e promuovere una razionalizzazione del mercato in materia di formazione professionale.

La reazione degli industriali

La prima reazione dell'organizzazione degli industriali è stata spontanea. Roland Fischer, membro della direzione federale della Gesamtmetall che ha assistito al congresso come osservatore, ha detto che la proposta di Zwickel è «coraggiosa» e rappresenta «un passo nella giusta direzione». Oltre alla disponibilità della Ig-Metall a moderare le richieste di aumento sul solo recupero dell'inflazione, Fischer ha detto di trovare interessante l'idea di negoziare soluzioni concrete a seconda dei settori e di la dimensione delle aziende. Anche se ha aggiunto prudentemente il rappresentante degli industriali la Gesamtmetall non può promettere la creazione di nuovi posti di lavoro in nome delle aziende che rappresenta. L'avvio di un dialogo su questo terreno è già di per sé un fatto molto positivo.

perse un falso sviluppo

Lo scontro sull'orario

Nel corso del congresso che al Luvro era parso doveroso essere dominato dalle rivendicazioni sul presunto scandalo in materia di gestione del patrimonio sindacale ma poi ha preso un andamento nettamente più produttivo e è stato uno scontro tra chi sosteneva la necessità di fissare nuovi obiettivi per la battaglia e quella di riduzione del lavoro diurno e partita di salario e chi invece voleva venire indicato l'obiettivo delle 30 ore settimanali e chi come Zwickel e gran parte del gruppo dirigente, riteneva vel-

letaria e inadeguata questa posizione. La battaglia è stata vinta dai secondi che avevano portato nella discussione anche innovativi modelli di flessibilizzazione dell'orario. Come la proposta che era stata evocata qualche mese fa durante le trattative per il rinnovo del contratto alla Volkswagen, dei cosiddetti «conticorrenti» delle ore lavorate. Secondo questa ipotesi ogni lavoratore cumulerrebbe in un «conto» le ore lavorate in più nei periodi di più alta produzione e potrebbe poi «spenderle» in periodi di vacanze o addirittura prima anticipata nei periodi in cui la produzione è più bassa.

DALLA PRIMA PAGINA

Un falso sviluppo

opposto alle posizioni confindustriali. Se il Pil crescesse più di 3% non ci sarebbe bisogno di nessuna manovra aggiuntiva. Ma perché questo accade è essenziale che cresca l'occupazione. Se invece la crescita non si traduce in nuovi posti di lavoro il circolo vizioso si rafforza dato che le tasse le pagano essenzialmente i salari e gli stipendi. Su questo versante il bollettino della Banca d'Italia conferma quanto già si sapeva: al Nord il problema occupazionale è ormai limitato alle aree di crisi aziendali; al Centro e soprattutto al Sud il problema occupazionale è generale e devastante. Le imprese del Sud lamentano che, pure in presenza di disoccupazione generalizzata, non trovano i lavoratori qualificati di cui avrebbero bisogno. E del resto in questo la formazione professionale in Italia è in crisi profonda perché dopo Tangentopoli non può più essere veicolo di clientelismo e soprattutto perché ha perso i riferimenti alla domanda di lavoro, la chiusura o il ridimensionamento delle grandi imprese ha travolto le funzioni degli enti di formazione professionale. Questi dovrebbero operare per le piccole imprese industriali per il commercio, il turismo, il trasporto, i servizi alle imprese - in breve, dovebbero formare i lavoratori per il mercato, piuttosto che per singole (grandi) imprese. Per farlo dovrebbero conoscere le qualificazioni domandate. Ma non c'è oggi un indicatore che riveli quali siano tali professioni. L'insufficiente qualificazione della forza lavoro non spiega certo la disoccupazione meridionale, ma forse il disoccupato di un proprio patrimonio di qualificazione gli faciliterebbe il compito di trovare un posto di lavoro o di mestiere, in proprio - nel peggior dei casi gli consentirebbe la scelta di emigrare al Nord. Non mi sogno di proporre l'immigrazione come soluzione dei problemi meridionali: voglio far nascere piuttosto su quali specchi ci stiamo arrampicando.

I Fondi strutturali della Unione europea sono ancora una opportunità sia per la creazione di posti di lavoro sia per la formazione professionale. Non bastano però né in quantità di risorse né in meccanismi per metterli in moto. Non bastano i lavori socialmente utili. Non bastano le opere pubbliche. Forzando un po' il suo pensiero, mi sembra che Fazio ci sta dicendo questo: se l'occupazione nel Mezzogiorno non diventa un obiettivo prioritario delle parti sociali e del Governo, e la crescita non si traduce in posti di lavoro nel Sud, e perciò in salari e in tasse pagate, i parametri di Maastricht ce li possiamo scordare. I segnali che vengono dal Parlamento, dai sindacati e dalla Confindustria non sono ancora quelli giusti: proposte il mantenimento della Trasformazione al Nord non serve, all'occupazione e aggrava il disavanzo pubblico.

[Paolo Leon]



Klaus Zwickel leader della Ig Metall H. Proepper/AP

Siglato ieri tra imprese e sindacati un accordo «alla tedesca»

Flessibilità anche in Francia in cambio di 300mila posti

Anche in Francia non è più tabù negoziare una riduzione degli orari di lavoro in cambio di maggiore occupazione. Cadono le saracinesche storiche su flessibilità, part time, riposo anziché pagamento degli straordinari. Sindacati e padronato hanno raggiunto un accordo che apre la via a soluzioni «alla tedesca». «Potrebbe portare a 300 400 000 assunzioni nel biennio», sostiene il «patron» degli industriali Jean Gandois. Ma la grossa Cgsl non ha firmato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIORGIO SIMEONE

PARIGI. È solo un accordo quadro «Sperimentale» si precipitano a precisare. Non contiene ancora alcuna cifra concreta su quanto e come lavorare di meno e quante assunzioni dovrà comportare una diversa gestione degli orari di lavoro. L'attuale viene demandata alle associazioni di categoria cui viene imposto di aprire i negoziati nel marzo entro il prossimo 31 gennaio con sui mesi di termine per un primo bilancio. Gli industriali vedevano come il punto negli occhi una riduzione generale e obbligatoria delle attuali 37-38 ore settimanali. I sindacati volevano conservare mano libera per andare ancora più avanti nei settori di punta. Pareva che la discussione fosse senza sbucco immediato. Ma all'ultimo minuto, tarda ora alla vigilia del ponte di Ognissanti, hanno raggiunto in linea di principio un accordo che apre la strada a soluzioni «alla tedesca» rompe con una serie di tabù storici per il movimento operaio francese.

Disoccupati Usa: record per i «colletti bianchi»

Nei anni 90, per la prima volta nella storia della Corporate America, il numero di disoccupati della categoria «colletti bianchi» ha superato quello degli operai. E quanto emerge da uno studio del Conference Board, un centro di ricerca specializzato nello studio delle dinamiche del lavoro e dell'industria americana. Secondo il Conference Board, il 7,2% di un campione di imprese rappresentativo dell'industria americana ha dichiarato di occupare oggi meno quadri e dirigenti di 5 anni fa. «Così, per la prima volta - scrive il Conference Board - ci sono in America più disoccupati fra i colletti bianchi che tra quelli blu». Il processo, comunque, si è avviato dalla metà degli anni '80: più di 12,2 milioni di colletti bianchi ha infatti perso il lavoro tra l'87 e il '91.

Padate come straordinari

Non era affatto scontato. Il pericolo di riduzione degli orari di lavoro sino agli inizi di quest'anno non voleva nemmeno sentir parlare. Così come in molti settori gli occupati avevano fatto sapere chiaro e tondo che prelevavano lavorare di più ed essere pagati di più non era questione di rinunciare a parte del la già misera busta paga in cambio di maggior tempo libero e una valigetta promessa che il sacrificio alla finire avrebbe potuto consentire nuove assunzioni. Dei due lati per l'Elysée solo il socialista Jospin aveva avanzato lo standard della riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore, per tutti subito e 35 ore da qui al 2000. Chi intendeva comunque che non avrebbe dovuto comportare penalizzazioni dell'attuale monte salari. Chirac, al contrario aveva messo l'accento solo sugli aumenti salariali lasciando alle parti sociali di vedersela sugli orari. Bisognava smetterla di considerare antagonisti occupazione e controllo del deficit se non altro perché essere in grado di controllare il deficit pubblico solo se avremo vinto la disoccupazione spiegava, in base al calcolo che un disoccupato costa al cratone pubblico più di quattro volte necessario per fornirgli un lavoro. Ma ha avuto la jella di non trovarsi al tempo stesso con più deficit e più disoccupati.

Nell'imbarazzo è comprensibile che il suo premio l'abbia incassato tra la Scilla delle promesse mancate e la Charybide di un appena di chiaro da politica di rigore che non promette niente di buono sull'occupazione, ora giudichi estremamente positivo. L'accordo - si dice - che metterà in movimento le cose - dice sperarne.

Secondo Jean Gandois, il dinosauro nuovo presidente della Cnpi, la Confindustria francese, le flessibilità e i possibili poteri blufferi portano a qualcosa come «dalle contumila a quattromila nuove assunzioni in favore di un buon anno». È una prospettiva allestante. Ma non tutti ne sono convinti all'



Jacques Chirac G. Fovet/Ansa

AZIENDA SPECIALE PESARESE PESARO

A.S.P.E.S.

AI sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai Conti consuntivi AMGA (Azienda Municipalizzata Gas Acqua di Pesaro) degli anni 1993 (1) e 1994 (2) in milioni di lire

Le notizie relative al Conto economico sono le seguenti:

COSTI		RIVARI			
DENOMINAZIONE	1993	1994	DENOMINAZIONE	1993	1994
Esistenze iniziali	9 989	10 466	Faturato per vendita beni e servizi	60 840	61 485
Personale					
- Retribuzioni	6 401	7 450			
- Contributi sociali	2 585	3 080			
- Accantonamenti al T.F.R.	565	652			
Totali	19 540	21 648	Contributi in c/c esercizio	2 917	6 646
Prestazioni a terzi	506	683	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	5 401	6 465
Lavori manutenzione riparazione	3 247	4 352			
Prestazioni di servizi	4 436	6 134			
Totali	27 729	32 817	Costi capitalizzati	4 792	4 521
Acq. mat. prime e materiali	28 201	24 207	Rimanenze finali di esercizio	10 466	10 985
Alt. conti oneri e spese	18 850	21 261			
Ammortamenti	6 088	6 388			
Inter. sui capit. dotazione	3 676	4 501			
Interessi su mutui	179	174			
Alt. oneri finanziari	2	37	Perdita d'esercizio		
Utile di esercizio	1 691	617	Totali	84 416	90 002
Totali	84 416	90 002	Totali	84 416	90 002

Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO		PASSIVO			
DENOMINAZIONE	1993	1994	DENOMINAZIONE	1993	1994
Immobilizzazioni tecniche	95 304	99 184	Capitale di dotazione	64 926	65 319
Immobilizzazioni immateriali	679	711	Fondo di riserva	1 602	1 770
Immobilizzazioni finanziarie	8 636	9 076	Saldi attivi rivalut. monetaria	115	115
Ratei e risconti attivi	80	192	F. di rinnovo e d. di sviluppo	9 124	10 346
Scorte d'esercizio	1 831	1 809	Fondo ammortamento	29 674	35 650
Crediti commerciali	10 081	11 617	Altri fondi	961	1 057
Crediti v/ l'Ente proprietario	2 996	7 097	Fondo T.F.R.	3 189	3 305
Altri crediti	1 255	582	Mutui e prestiti obbligazionari	1 996	1 897
Liquidità	16 981	15 500	Debiti v/ l'Ente proprietario	8 744	10 081
Perdita d'esercizio	—	—	Debiti commerciali	9 461	9 452
Perdita esercizio precedente	—	—	Altri debiti	6 160	6 349
Totali	137 843	145 968	Ultri esercizi	1 691	617
Totali	137 843	145 968	Totali	137 843	145 968

(1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente Locale

(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente Locale

IL DIRETTORE

IL PRESIDENTE

LA DESTRA NELLA BUFERA.

Il Polo si spacca sulla Finanziaria

Casini: «I falchi perdonano sempre»

Sempre più netta la tensione interna al Polo. Non solo Mastella ma anche Casini respinge i toni di Berlusconi sulla Finanziaria. «Se sarà migliorata la voteremo. Quella del Cavaliere è tattica». Una prima risposta al capogruppo progressista Salvi che ha invitato le voci più «ragionevoli» della destra a esprimersi. Sullo sfondo resta l'ipotesi del «governissimo». Casini non lo esclude. E il ministro Motzo ne rilancia il programma.

ALBERTO LEIBS

Roma Si o no alla Finanziaria? «Io no al giro massimo? E l'estremismo?» Berlusconi che minaccia di non votare la manovra elettronica rappresenta tutto il Polo? E solo tattica o il Cavaliere dà davvero vuole riaprire uno scontro che potrebbe costare la vita al governo quando già Dini ha promesso - non solo a Berlusconi - di dimettersi entro il 31 dicembre? Il dibattito politico continua a ruotare un po' ossessivamente su questi interrogativi. Alle dichiarazioni di guerra sulla Finanziaria di Berlusconi ieri ha risposto il capogruppo progressista al Senato Cesare Salvi. Per lui stiamo attori nella «fase della distorsione» per il caso Maniaco: da parte delle destre, «È facile prevedere», continua Salvi, «che le grida berlusconiane faranno la stessa fine di quelli che le hanno precedute per tutto l'arco del '95». E soprattutto perché si rinvolve poi all'interno del Polo se ci sono posizioni più «ragionevoli» e annovera il momento che «è sceso allo scoperto dei dissensi» che passano dall'insolenza per gli estremismi dei loro leader alla scelta di coerenti comportamenti politici e parlamentari. Il capogruppo progressista aggiunge poi un altro argomento commentando positivamente le dichiarazioni del Governatore della Banca d'Italia sulla situazione economica e finanziaria del paese. L'ipotesi di una «manovra bis» indicata da Enzo Mafai potrebbe così risultare proprio per responsabilità dell'attuale.

giamento negativo delle destre se davvero giungerà al punto di non consentire il varo di una manovra in linea con gli obiettivi di contenimento del disavanzo pubblico.

Disaccordo nel Polo

Le risposte giunte ieri dal Polo sono state una volta di più dissonanti. Il capogruppo di Forza Italia nella Commissione bilancio del Senato Giovanni Zaccagna difende l'intervento di Salvi in perfetto stile demagogico di piuma cravattista e sarebbe anche quanto ziano il tentativo di addossare al Polo la responsabilità di un eventuale «manovra bis». Il portavoce di Forza Italia Antonio Tajani ribadisce la linea Berlusconi affermando che «l'esercizio provvisorio non sarebbe un danno per i nostri conti pubblici» e ripetendo che sarà compito di una «maggioranza di sinistra» assai eterogenea approvare la Finanziaria. Secondo Tajani la manovra «è lontana» dall'Europa prevedendo con un anno di ritardo l'adeguamento ai parametri di Maastricht. Segue poi un po' singolare col parte di un esponente di Forza Italia visto che stesso Berlusconi non molto tempo fa disse che i famosi parametri di Maastricht dovrebbero essere revisti. Quanto a Ani Gaspari alza la voce: «anche se parla di «mo-diche decisive» non escludendo quindi uno sbocco diverso. La musica cambia comunque se spostiamo l'ascolto verso gli ex democristiani. Guai a Caratterizzare nel-

«È solo tattica...»

Ma il più esplicito - jugando così l'idea che la posizione di Mastella sia isolata - è Pierferdinando Casini. Intervistato ieri da *Mixer*, il leader del Ccd ha detto che non gli è piaciuto il Berlusconi sulla Finanziaria. «A noi - ha detto polemicamente - non si può adattare il motto «credere obbedire combatte re». In altri termini se la Finanziaria rimane così com'è diciamo no va boccata. Se invece sarà migliorata allora siamo disponibili a un ruolo di opposizione responsabile. Non siamo mica un'opposizione banchiera come Rifondazione comunista». Ma Casini poi lembazza a distanza con Giuliano Ferrara e gli altri «falchi» del Polo e assicurando che i rapporti tra i due partiti non sono affatto migliori di come appaiono dai giornali: «si è anche spinto a ipotizzare che gli strepiti del Cavaliere altro non siano che una posizione «tattica». Berlusconi è una persona molto ragionevole e quindi credo che la sua posizione sulla Finanziaria sia l'effetto di una nuova fase di trattativa col governo. Se la Finanziaria è la scadenza e il problema più vicino sullo sfondo resta lo scenario del dopo Dini».

Salvi invita alla «ragionevolezza» nel voto sulla manovra. Cresce l'insofferenza del Ccd per i «no» di Berlusconi e An



Pierferdinando Casini Sotto, Miriam Mafai

Il «governissimo»

Né D'Alema né Berlusconi nelle ultime settimane di questi giorni - hanno mostrato propensione per l'idea di un «governissimo» o comunque di un «Dini bis». L'ipotesi però resterà implicitamente o esplicitamente al centro del dibattito. Dice Casini: «Non mi piace il governissimo se è una perdita di tempo e per prendere tempo. Mi piace se c'è la possibilità per fare le riforme istituzionali qui esposte da Dini a Washington. E ipotizzate dopo la Finanziaria un dibattito sul tema in Senato».

il coraggio di dire quello che pensano. È una «risposta» autorevole a

meno apertamente continua a venire con diserzione ma con determinazione dal governo Dini. E non è stata ancora una volta il ministro Giovanni Motzo con un articolo sul *Sole 24 Ore* a rilanciare il programma di riforme istituzionali da definire prima di nuove elezioni qui esposto da Dini a Washington. E ipotizzate dopo la Finanziaria un dibattito sul tema in Senato».

Segni: non vorrei dover lasciare la coalizione

«Non vorrei essere costretto a uscire dalla coalizione». Dice al *Secolo XIX* Mario Segni in vista del vertice dell'Ulivo di mercoledì prossimo. «Se si vuole affidare la leadership a un referendario-ragionevole e possibile lanciamo una convenzione programmatica e chiediamo alla base dello schieramento, che mi sembra molto più aperto del vertice, di pronunciarsi sui due o più option. Che sia la base dell'Ulivo a dire se B presidenzialismo, dovrà diventare il cavetto di battaglia del centro-sinistra. E se la corsa al voto finisse a sinistra riforme. Quello che chiedo è: «Come segni e una scissione di linea. Il problema non sono le elezioni, ma come si intende arrivare».

Nemmeno i banchi delle sale consiliari (il 33%) anche se non mancano imprenditori e dirigenti pubblici (29%) e persino le categorie che vengono considerate più basse nella gerarchia sociale: disoccupati, studenti e casalinghe (16%). Con grande distacco seguono i mercantili e dipendenti (6%) e via via tutti gli altri.

Dei 141 Comuni chiamati alle urne, la maggior parte lo fa per scadenza naturale dei termimi alcuni perché costretti dallo scioglimento forzato come previsto dalla legge nel caso di «afflazione di malattia». D'altre parti sono state applicate le nuove norme che prevedono lo scioglimento per decadenza del sindaco dimissionario (sono 37 i casi). Legislativa diversa invece in Sicilia che prevede il ricorso al referendum su proposta della maggioranza dei consiglieri comunali - per valutare se il sindaco abbia tenuto fede o meno al programma elettorale. È il caso di due comuni: Termini Imerese in provincia di Palermo e Sapri in provincia di Messina, ciò nonostante le resistenze di sindaci che avevano fatto ricorso al Tar contro le deliberazioni del consiglio sui referendum. Infine c'è anche un ulteriore caso di scioglimento dei consigli: quando cioè non viene approvato il piano regolatore per responsabilità imputabile al sindaco o alla giunta.



Marcella Giarnelli

«Quando Feltri dice che in fondo si può far uscire il giornale con la metà dei redattori pagando gli altri il doppio è chiaro che si mette fuori dal sindacato. Ci si mette lui. Non c'è neanche bisogno del provvedimento». Miriam Mafai giornalista e parlamentare progressista parla della decisione di espellere i direttori che non hanno scioperato. Mafai sottolinea che «quello sciopero non l'avrebbe confermato» ma che «il unità sindacale resta un valore».

«Come valuti la decisione della Fnsi?»

Non ho difficoltà ad esprimere un certo disagio stretto tra due comunicazioni che mi sembrano tutte due le giuste. Un po' che vuole che gli scioperi ed un organismo politico sindacale ci sia un'accettazione da parte delle minoranze e di quelle che decide la maggioranza. Vale perfino in un condominio. Per questo ritengo che lo sciopero si deve fare anche se, per esempio, dato il momento politico non era d'accordo con sé. Ma c'è un altro palchetto di quale tengo molto. Lo sciopero non può essere un obbligo in nome della solidarietà. Non può essere imposto. Per questo mi sento un po' divisa nel provvedimento che è stato preso. Anche perché nessun sindacato prevede sanzioni disciplinari nei confronti di singoli colleghi da cui si tratti che non scioperi ma purtroppo azioni nei confronti di chi

sindacato in questa fase significa favorire o no la retrocessione della categoria a compiti subalterni. Qui è in gioco l'autonomia della professione.

Tu parli di un sindacato. Ma c'è chi parla già di fondarne un altro.

Noi siamo nascosti in tutti questi anni a mantenere sia pure tra alterne vicende l'unità del sindacato. Io credo ora che questo sia un valore da salvaguardare con tutti i mezzi. L'ipotesi di fare un altro sindacato o addirittura un sindacato di dirigenti mi sembra che si giustifichi lasciare una categoria in cui non tutti fanno i direttori in banchi delle forze economiche che ormai hanno messo le mani su tutti gli organi di stampa.

Forse economiche a cui questi direttori hanno fatto un favore. Perché sono affini ad esse dal punto di vista culturale, politico e di età. Non c'è dubbio.

Ha ragione, quindi, Montanelli quando dice che lui ha sempre aderito allo sciopero, anche quando non era d'accordo? Certo. Quando sei in un organismo che non riconosce l'unità di stile e riconosce le funzioni di esso e di festi di tutti i tre di giorno che nella sua maggioranza non può d'essere desiderata solo teatro ideologico. Anche in rivoluzione. E quando indi il sindacato si spaccia è un'evoluzione per nessuno. Bisogna guardare cosa succede all'Urss.

Ma come finisce questa trattativa?

Difficile far previsioni. Qui c'è l'identità stessa della professione ed ormai i diritti di fatto sono un incontro nuovo. Bisogna vedere che il governo prendesse le cose in mano.

Il 19 novembre alle urne in 141 comuni

Roma Elezioni politiche a febbraio a marzo o ancora più in là. Mentre si continua a discutere della Data, con la lettera maiuscola il 19 novembre prossimo 141 Comuni andranno alle urne per rinnovare i consigli comunali ed eleggere i sindaci. Nessuno di questi è capoluogo di provincia: solo 25 hanno più di 15 mila abitanti e quindi avranno il ballottaggio il 3 dicembre. Ma proprio per questo rappresentano quella provincia sommersa che può costituire un indicatore di non scarso rilievo per l'appuntamento nazionale delle politiche - sempre tenendo conto naturalmente lo scarso esistente tra queste e le amministrative. Il testo elettorale riguarda tutto il territorio nazionale: basti ricordare qui che nome come Sanremo, Desio, Seregno, Civitanova Marche, Ercolano, Pomigliano d'Arco, Somento, Torre Annunziata, Vico Equense, Gravina in Puglia, Manfredonia, Maglie, Castellana Grotte, Sava, Catena, Mascali.

E anche questa volta come ogni altra occade sempre più di frequente si vedranno i simboli delle liste civiche prevalere - come prescrive - su quelli dei partiti. Attualmente i Comuni retti dalle liste civiche sono il 22%. Mentre quelli retti da coalizioni rappresentano il 37%, di cui il 15% di centrosinistra, 14% di sinistra, 11% dei progressisti, 2,8% di centrodestra e 11,5% di centro. Quanto ai sindaci il 12% appartiene al Psi e al Popolare, il 9% al Psdi. Questa dimostrazione che nelle amministrazioni locali le forze di centrosinistra sono prevalenti. Sono ancora presenti sindaci che appartengono a partiti sparuti o che hanno una elevata infinità simile: 24 sono stati eletti sotto le sigle del Psdi e Psi, 18 della Dc, 180 del Psi e 19 del Psi. Invece di roba d'altri tempi.

Naturalmente le donne sindaco rappresentano solo il 6,3% del totale. E sempre i sindaci grazie alle nuove leggi come assorbe i seggi personali al di fuori del consiglio comunale. Gli estremi sono circa un terzo, per la precisione 5.337 contro i 18.780 interi. Sono sempre di-

nempiendo i banchi delle sale consiliari (il 33%), anche se non mancano imprenditori e dirigenti pubblici (29%) e persino le categorie che vengono considerate più basse nella gerarchia sociale: disoccupati, studenti e casalinghe (16%). Con grande distacco seguono i mercantili e dipendenti (6%) e via via tutti gli altri.

Del 141 Comuni chiamati alle urne, la maggior parte lo fa per scadenza naturale dei termimi alcuni perché costretti dallo scioglimento forzato come previsto dalla legge nel caso di «afflazione di malattia». D'altre parti sono state applicate le nuove norme che prevedono lo scioglimento per decadenza del sindaco dimissionario (sono 37 i casi).

Legislativa diversa invece in Sicilia che prevede il ricorso al referendum su proposta della maggioranza dei consiglieri comunali - per valutare se il sindaco abbia tenuto fede o meno al programma elettorale.

È il caso di due comuni: Termini Imerese in provincia di Palermo e Sapri in provincia di Messina, ciò nonostante le resistenze di sindaci che avevano fatto ricorso al Tar contro le deliberazioni del consiglio sui referendum. Infine c'è anche un ulteriore caso di scioglimento dei consigli: quando cioè non viene approvato il piano regolatore per responsabilità imputabile al sindaco o alla giunta.



Sviluppare la democrazia, riformare la Costituzione La sinistra italiana nella transizione

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE

ore 9-10-11-12. Introduzione: Dino Basile, Romano Prodi. Sessione 1: Globalizzazione e sovranità nazionale. Riccardo Calabrese, Alfonso Merello, Massimo Iacoviello.

ore 13-14-18-19. Sessione 2: Dopo la Repubblica dei partiti. Riccardo Calabrese, Giuseppe Maria Salvati, Gianni Manzini.

Venerdì 10 novembre
ore 9-10-11-12. Sessione 3: Valori e funzione del senso comune. Riccardo Calabrese, Mario Iaia, Bozzi, Enzo Tassan, Gianni Ongaro.

ore 17-18-19-20. Sessione 4: Attuazione, sviluppo e riforma della Costituzione. Riccardo Calabrese, Giuseppe Maria Salvati, Gianni Manzini.

Tavola rotonda con Bassanini, D'Onofrio, Ingrao, Onida, coordinati da Antonio Cimino.

Roma 9-10 novembre

Biblioteca Camera dei Deputati, via del Seminario 26

Chi sono, cosa cercano, quale schieramento può dare una risposta alle loro aspirazioni politiche e culturali

I moderati. Se ne fa un gran parlare, da qualche tempo, nella politica italiana. Ma chi sono? Dove stanno? Cosa cercano? Cosa non gli piace del centro-sinistra? Cosa non gli piace del centro-destra? E Prodi? E Dini?

Riportando il politologo Giorgio Galli, l'ex direttore del «Corriere della Sera» Piero Ottone, lo storico Gabriele De Rosa, l'editorialista Federico Orlando, l'ex amministratore delegato della Olivetti Franco De Benedetti. I moderati sono i conservatori. «Essere moderati è un fatto di educazione». «Sono quelli del centro». «Quelli del centro sono meno moderati della sinistra». «Noi moderati siamo come Giovanni Senza Terra». «Il problema della destra è il linguaggio volgare». «Il problema della sinistra è il suo ragionare deductivo». E poi Prodi e l'incognita Dini... Tanti paradossi, nel tentativo di disegnare un identikit del moderato italiano.



Orlando

Ottone

De Rosa

«Una massa di cittadini importanti nella società ma senza peso in politica»

«In Italia sono una entità evanescente. Soprattutto se pensiamo ai contenuti»

«È un fatto di cultura. Non ci si alza la mattina e si dice: sono un moderato»



Il «telesogno» di una tv delle regioni

FRANCESCA RASPINI

■ C'è in Rai un vecchio, povero e malconci «telesogno» che non ha mai avuto gli onori delle prime pagine forse perché fuori dallo star system o delle vicende professionali di noti personaggi. È quello di una riforma dell'informazione in termini di un reale decentramento e rigore.

E un telesogno «ciccione» perché si ne parla inutilmente da anni. E povero perché il destino dei telegiornali è stato scritto sin dalla loro nascita - eravamo nel dicembre del '79 - nella marginalità e nell'emarginazione. E malconci per hé malgrado siano passati tanti CdA e tanti direttori: questa testata - con i suoi 600 giornalisti su le re edizioni e i contributi che rinviano quotidianamente ai fatti e ai giorni nazionali - non è mai riuscita a conquistare una visibilità nazionale.

Un'assenza dovuta al modello produttivo squilibrato e incoerente (parte dall'erroneo presupposto di una omogeneità delle regioni) che è stato concepito per far vivere chiare le sedi dentro un'uniforme «nella regione» e non «dalla regione».

Ma (per fortuna c'è sempre un ma) il vecchio telesogno, con il suo andamento «caricato» sta recuperando in questi ultimi mesi nuova vitalità. Se ne è parlato a Caprara, nell'incontro Stato-Regioni nel corso del quale il presidente della Regione Toscana Citti ha presentato - a nome di tutte le regioni - il decalego per una nuova rete di informazione regionale criticando l'attuale direzione di Vigorelli. Nell'ultimo di successo ad Ancona i presidenti dei consigli regionali e le province autonome si sono incontrati a viale Mazzini fra sindacato e azienda nei prossimi giorni e infine lo ha riaperto il collegio Gian Luigi Da Rold, condirettore della Tgr in un recente intervento all'«Indipendente».

Dice Da Rold: «Il problema è semplice. Alla Rai (dal presidente Moratti) e fra le forze politiche nessuno vuole (farsi) riferimento di un ruolo a Milano come il riferimento portante di un reale decentramento dell'informazione televisiva», per cui bisogna che mancando il coraggio di questa vera riforma tutto finisca nella banalizzazione nel conformismo nel tirare a campare. Credo che «l'analisi e il confronto» non stiano solo in stocche di un maledetto coraggio informativo, ma il contrario: di disegno politico che responde - al contrario e concentrando - alla richiesta di autonomia.

Certo Vigorelli, direttore della Tgr con il suo decisionismo, ha conquistato la terza edizione ha aumentato gli organici, sta attrezzando di nuovi mezzi molte sedi. Poi ha realizzato il possibile espansione dei fatti numerati (anche se ancora troppo condizionati dalle uscite e dalle raccomandazioni di qualche notabile) e ha cambiato capredattori facendo norme trasferimenti assurdi scegliendo persino i conduttori al tutto condito di parecchie sollecitazioni politiche. E però il disegno complessivo della sua direzione e dell'azienda che va in senso opposto al progetto di decentramento informativo. Qualche cruxiano di ritorno lo deve avere definito un'utopia da tutto Vigorelli ha così deciso di far partire da Roma e da Roma pensato ideato organizzato gestito e realizzato - un grande contenitore, quando non di tre quarti d'ora, che vuol essere lo «specchio» nazionale delle frustrazioni regionali.

Non so se - come dicono i maligni - stiamo di fronte a un simile progetto e l'esito contrario di quanto si dovrebbe fare per comunicare a costoro una rete federalista. Questa dovrebbe prevedere una programmazione a livello regionale, interregionale, nazionale a partire dalla difesa della valenzianità di quanto è stato fatto in questi anni di sedi regionali a livello nazionale, pensò al bel quotidiano scientifico Leonardo (che Vigorelli ha segnato dentro la programmazione di Videocosa per) e all'altra rubrica dell'Italia che è stata soppressa.

Il disegno di svuotamento e sviluppo delle sedi regionali lo si coglie anche nell'iniziativa assai pericolosa per la nostra regione e domani altri come tale dalla Fisrt o il sindacato dei giornalisti della Rai di sevizie venute a pagamento con le regole per rubriche sistemi qui li ha salvate il lavoro, il traffico, il turismo, temi tutti che dovebbene coltivare in piena autonomia e professionalità all'interno di spartiti regolari.

La elaborazione di un progetto di vera riforma potrebbe anche d'acqua calda e di esseri di attacco ma

croce da direzione della testata Tgr (composta da quattro vice-direttori e due conduttori). Questa dovrebbe essere chiamata a studiare e analizzare aspetti statutistici, amministrativi e legali all'interno del aziende, a comprendere la riconversione al ruolo di testa regionale e rete e di conseguenza elaborare e proporre nuovi punti

semplici informativi sulle regioni, a parte del tutto regionale, il progetto a Milano. Il problema è se tutto questo politico, quindi i partiti e non solo quelli che oggi condannano la Rai, si congeriscono alle prossime elezioni quando con il maggioritario sarà importante il ruolo dell'informazione, a cominciare da scopri uno di essere considerato «allora» solo oggi cogliere come l'importanza di queste cose. Inoltre il telesogno di tutta la rete, di cui è

I moderati

**Delusi dal Polo
Alla ricerca
di rappresentanza**

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. Già i moderati facili a dirsi. I moderati invocati e blanditi - il centro-sinistra li vorrebbe il centro-destra, dice di averli «a noia». Vabbè, ma chi sono questi ben detti moderati? Dove vanno e da dove vengono? Es di modernisti ex pentapattalisti persone di buon senso o gente refrattaria ad ogni cambiamento? Soddisfatti o insoddisfatti? Pendono verso Prodi o tendono ad acciuffarsi di tutti i mestieri con l'«avvocato» Chissà.

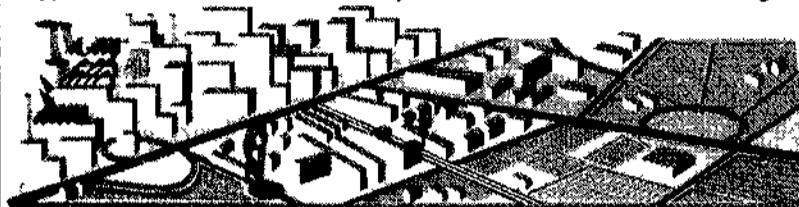
Cominciamo allora dall'identikit Moderato italiano: chi si? Su biting e faccenda si complica. C'è chi come il politologo Giorgio Galli sostiene che il moderato è un elefante alato, dai grandi camminamenti bisognosi di grandi riassegnazioni che pensa che tutto ciò che si presenta come nuovo è una cosa di poco conto. I conservatori insomma, a cura di Cesare Gabriele De Rosa storico e autore di importanti saggi sul populismo cattolico, dopo la dc, i Ppi, gli ps, sbagliano, ma essi i moderati è innanzitutto un fatto di cultura di educazione. Non è stato da una mattina si mette il cappello sulla testa e se dice: «sono un moderato». E poi è una questione di linguaggio.

Moderati ma non moderati. Ce ne torniamo su questa storia del linguaggio perché come si vede da «Il centro» ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati in senso tecnico e cioè di uomini politici diciamo così di centro - spiega Piero Ottone ex direttore del «Corriere della Sera» ora nel consiglio di amministrazione della Repubblica, il termine ha diversi e spesso contrastanti significati. Si può parlare di moderati

LE CITTÀ INQUINATE.

LA PAGELLA DI LEGAMBIENTE

L'identikit della eco-città «doc» vede nelle prime posizioni città piccole (tranne Bologna le prime dieci hanno tutte meno di 200.000 abitanti) quasi tutte ricche e del centro-nord. Il rapporto è stato elaborato analizzando 18 parametri ambientali suddivisi in tre categorie.



LE TRE CATEGORIE

- 1° Pressione sull'ambiente: (consumi acqua, carburante, elettricità, produzione rifiuti ecc.)
- 2° Qualità dell'ambiente fisico: (smog, rumore, verde ecc.)
- 3° Livello delle politiche ambientali: (raccolta differenziata, trasporto pubblico, monitoraggio di aria, acque e rumore ecc.)

LE PRIME 20 CITTÀ E LE... ULTIME

1 Arezzo	9 Matera	11 Grosseto	16 Varese
2 Bolzano	7 Modena	13 Genova	17 Parma
3 Bologna	8 Piacenza	13 Rieti	18 Cuneo
4 Venezia	9 Ferrara	14 Perugia	19 Pavia
5 Cremona	10 Firenze	15 Venezia	20 Foggia
24 Napoli	29 La Spezia	24 Imperia	29 Acqua
29 Milano	39 Vercelli	33 Salerno	28 Taranto
32 Cagliari	37 Siracusa	32 Frosinone	27 Crotone
31 Roma	38 Lecce	31 Bari	26 Torino
30 Palermo	35 L'Aquila	30 Catania	25 Brindisi

Tre città non hanno risposto al questionario: Pordenone, Pisa e Agrigento

P&G Infograph



Una veduta panoramica di Bologna

Il rapporto di Legambiente sugli ecosistemi urbani
Pieni voti per Arezzo, bene i centri medio-piccoli

«La situazione è grave,
ma stiamo davvero
lavorando per cambiare»

■ ROMA Napoli ultima, Milano penultima. Posizione scomoda e sconsigliata quella che il Rapporto sull'ecosistema urbano di Legambiente assegna alle due città. Una perché poco si addice alla cosiddetta «capitale morale» governata da quel Marco Formenini portato a palazzo Marino dall'onda di piena del legismo autonomista nemico di «Roma ladrona» e dei «terreni» - ritrovarsi ora nel ruolo di finalista di coda insieme proprio a dei «terreni» e ben più indietro della capitale su un terreno delicato e importante come quello dell'ambiente. E l'altra perché cacciati i vecchi padroni corrotti e comuniti e portato a palazzo S. Giacomo un sindaco amato dinamico e concreto come Antonio Bassolino ambirebbe a vedere finalmente riconosciuti i miglioramenti che ineguagliabilmente la nuova amministrazione ha portato alla vita e all'ambiente di una città tra le più devestate dall'inquinamento dalla speculazione e dalla criminalità.

Il nuovo assessore all'Ambiente si è insediato appena un paio di mesi fa - dal Comune di Napoli il verde Dino Di Palma - non è per la verità granché stupito. «Non misurava che Napoli sia ultima in classifica - ammette - per anni non si è fatto nulla soprattutto per le questioni legate all'ecologia. Ma molto - aggiunge - si sta facendo ora grazie a un accordo appena sottoscritto con alcuni consorzi: entro un mese e mezzo partirà la raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi: pile, batterie e i maci scaduti». E poi sta pur nascente una serie di nuovi parchi «Spazi verdi» - dice Di Palma - che per anni erano stati negati alla città ai quali si andranno ad aggiungere gli altri 11. Un finanziamento di un miliardo e mezzo.

Che la situazione di Napoli non sia così inappellabilmente compromessa come potrebbe apparire da una prima lettura del Rapporto lo riconosce del resto la stessa Legambiente: ci sono buone speranze - afferma un esponente regionale dell'associazione Carmine Maturi - pur risultando per la seconda volta ultima nella graduatoria generale. Napoli raggiunge un risultato superiore alla media nazionale riguardo agli indici di gestione ambientale e cioè al livello delle politiche ambientali messe in campo dall'amministrazione pubblica. Il Rapporto di Legambiente ha del resto - secondo il presidente nazionale Ernesto Realecci - un dato che accomuna tutte le città - commenta il presidente di Legambiente Ernesto Realecci - è che in Italia la competitività ambientale non è stata finora tra i criteri della gestione del governo urbano. Una situazione paradossale se si pensa all'incomparabile ricchezza artistica culturale ambientale che i nostri centri urbani grandi e piccoli custodiscono che se fosse difesa e valorizzata farebbe delle città italiane i laboratori ideali dell'eccellenza metropolitana. Impossibile? No ma certo - è la conclusione di Realecci - la strada verso centri urbani ecocompatibili si conferma tutta in salita».

Il dato che accomuna tutte le città - commenta il presidente di Legambiente Ernesto Realecci - è che in Italia la competitività ambientale non è stata finora tra i criteri della gestione del governo urbano. Una situazione paradossale se si pensa all'incomparabile ricchezza artistica culturale ambientale che i nostri centri urbani grandi e piccoli custodiscono che se fosse difesa e valorizzata farebbe delle città italiane i laboratori ideali dell'eccellenza metropolitana. Impossibile? No ma certo - è la conclusione di Realecci - la strada verso centri urbani ecocompatibili si conferma tutta in salita».

■ Medioriente, sono stati inviati a giudizio al termine di un'indagine del pubblico ministero Flavio Conciatori, il 22 gennaio prossimo, davanti al pretore di Tortoli, Stefano Deliana, comparianno Gianni Erktu, (presidente della cooperativa Bruno Pilloni), Anna Incollu, Salvatore Incollu, e Salvatore Moro. Secondo il magistrato, negli ultimi anni a «Cala Sisine», sarebbe stata compiuta una lunga serie di abusi, che rischiano di deturpare profondamente la splendida incisura, con gravi conseguenze per l'ambiente. Tra i reati contestati c'è la violazione della legge Galasso. In una zona sottoposta a vincolo di

«immoderabilità totale»

sarebbero stati eliminati 100 metri quadrati di macchia mediterranea per realizzare su dei basamenti in calcestruzzo, tre bungalow in legno non autorizzati

Hanno deturpato bellezze naturali in Sardegna sei a giudizio

Deturpamento di bellezze naturali, inquinamento, violazione della legge urbanistica, esercizio abusivo dell'attività. Con queste accuse i sei soci della cooperativa

«Cala Sisine», in territorio di Baunei, una delle località più belle

e suggestive di tutto il

Mediterraneo, sono stati inviati a giudizio al termine di un'indagine del pubblico ministero Flavio Conciatori, il 22 gennaio prossimo, davanti al pretore di

Tortoli, Stefano Deliana,

comparianno Gianni Erktu, (presidente della cooperativa), Bruno Pilloni, Anna Incollu, Salvatore Incollu, e Salvatore Moro. Secondo il magistrato,

negli ultimi anni a «Cala Sisine»,

sarebbe stata compiuta una lunga

serie di abusi, che rischiano di deturpare profondamente la

splendida incisura, con gravi

conseguenze per l'ambiente. Tra i

reati contestati c'è la violazione

della legge Galasso. In una zona

sottoposta a vincolo di

«immoderabilità totale»

sarebbero stati eliminati 100

metri quadrati di macchia

mediterranea per realizzare su dei

basamenti in calcestruzzo, tre

bungalow in legno non autorizzati

A Sisine Maroni in provincia di

Olbia-Tempio è stato multato

il magistrato di Bosa, Giacomo Aldrovandi, e monito do-

pousset, stato colpito a morte dal

ciclo di un cavalo montato etilizzato

durante una passeggiata. Un

incidente è accaduto verso mezzogiorno a San Silvestro di Marzabotto

nell'appuntato luogo chiamato

«Grazie». Il ragazzo Giuseppe Rosa

to, di 47 anni, abitava a Manduria (Tronto). L'incidente è avvenuto mentre al termine del 12° premiazio-

ne del concorso riservato a ragazzi

dal 13 al 18 anni. Rosato è stato

scatenato al petto dall'animale

l'incidente è avvenuto mentre un

giovane di 14 anni, Giacomo

Giachino, era in sella a un pony

e seguiva le zebre sulla strada

che attraversava un bosco quando

ha deciso di superarla e quando

ha spaventato la comunale a scatenare il ragazzo è stato rag-

giunto da un solo colpo all'altezza dello stesso Giacomo. Giacomo

era soccorso gravissimo sul posto con un ambulanza e un elicottero con un equipaggio medi-

co che ha prestato le prime cure

ma tutto è stato inutile

■ ROMA Due incidenti mortali

durante gare equestri a Roma e a

Bologna. Al Pratone di Livenza vicino a Roma, uno spettatore è

morto al pomeriggio di ieri dopo

essere stato scalciato da un cavallo

imbizzarito nel centro ippico o della

Fisc (Federazione italiana sport equestri). Il ragazzo Giuseppe Rosa

to, di 47 anni, abitava a Manduria (Tronto). L'incidente è avvenuto mentre al termine del 12° premiazio-

ne del concorso riservato a ragazzi

dal 13 al 18 anni. Rosato è stato

scatenato al petto dall'animale

l'incidente è avvenuto mentre un

giovane di 14 anni, Giacomo

Giachino, era in sella a un pony

e seguiva le zebre sulla strada

che attraversava un bosco quando

ha deciso di superarla e quando

ha spaventato la comunale a scatenare il ragazzo è stato rag-

giunto da un solo colpo all'altezza

dello stesso Giacomo. Giacomo

era soccorso gravissimo sul posto con un ambulanza e un elicottero con un equipaggio medi-

co che ha prestato le prime cure

ma tutto è stato inutile

■ ROMA Due incidenti mortali

durante gare equestri a Roma e a

Bologna. Al Pratone di Livenza vicino a Roma, uno spettatore è

morto al pomeriggio di ieri dopo

essere stato scalciato da un cavallo

imbizzarito nel centro ippico o della

Fisc (Federazione italiana sport equestri). Il ragazzo Giuseppe Rosa

to, di 47 anni, abitava a Manduria (Tronto). L'incidente è avvenuto mentre al termine del 12° premiazio-

ne del concorso riservato a ragazzi

dal 13 al 18 anni. Rosato è stato

scatenato al petto dall'animale

l'incidente è avvenuto mentre un

giovane di 14 anni, Giacomo

Giachino, era in sella a un pony

e seguiva le zebre sulla strada

che attraversava un bosco quando

ha deciso di superarla e quando

ha spaventato la comunale a scatenare il ragazzo è stato rag-

giunto da un solo colpo all'altezza

dello stesso Giacomo. Giacomo

era soccorso gravissimo sul posto con un ambulanza e un elicottero con un equipaggio medi-

co che ha prestato le prime cure

ma tutto è stato inutile

■ ROMA Due incidenti mortali

durante gare equestri a Roma e a

Bologna. Al Pratone di Livenza vicino a Roma, uno spettatore è

morto al pomeriggio di ieri dopo

essere stato scalciato da un cavallo

imbizzarito nel centro ippico o della

Fisc (Federazione italiana sport equestri). Il ragazzo Giuseppe Rosa

STELLETTE E TANGENTI. Peculato nella gestione del museo

Militaropoli: truffa a Castel Sant'Angelo

Padova, sotto inchiesta in 2700

Peculato è questa l'accusa con cui il pm della procura militare Baroni chiede il rinvio a giudizio per il colonnello in pensione Mario Savatteri e quattro marescialli Savatteri avrebbe intascato quasi un miliardo tra l'85 e il '93 gestendo i fondi della Difesa per il museo di Castel Sant'Angelo a Roma. Uno dei sindacalisti che lo accusano «Chiudevo chiaramente dall'82 al 93 hanno trasferito per quello» Intanto a Padova i militari indagati sono 2700

Congedi facili L'inchiesta coinvolge anche i militari di Pesaro

Anche la provincia di Pesaro è entrata nell'inchiesta degli esoneri e dei congedi facili che sarebbero stati concessi a favore di soldati di leva dell'esercito. Il comandante del ventottesimo reggimento "Pavia" di stanza nella città rossiniana, colonnello Luigi Tarasca, ha però precisato che l'inchiesta non riguarda il nostro reggimento. Tarasca ha tenuto a sottolineare che le «convegni» firmate da questo comando sono soltanto due. Per il resto, 50 o 60 casi al mese, è l'ospedale militare di Chieti che decide in merito, mentre le richieste dell'ufficiale medico del nostro reggimento si aggirano sui 5-6 casi al mese. Due le indagini in atto in provinciali: una è condotta dai carabinieri di Urbino e l'altra dal collegio di Pesaro. Dovrebbero riguardare congedi facili e convegni.

Lungheggia. Si parla di cinque indagati e della presenza di almeno tre pentiti, cioè di persone che avrebbero sborsato anche 20-30 milioni per evitare il servizio di leva, spesso senza riuscire.

ALESSANDRA GADUZ

■ ROMA La procura militare di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio del colonnello Mario Savatteri con l'accusa di peculato nella gestione dei fondi della Difesa per il museo nazionale di Castel Sant'Angelo. Insomma al colonnello in pensione che due anni fa prelevava Beni culturali e che dieci il suo amico Giovanni Barone, chiede di farlo a giudizio anche per quattro stai e sottostai. Era nascosto Renato Gatti. Dove nascosta Enzo Galimberti e Giandomenico Belotti avevano partecipato alle feste di Savatteri ricevendone in tutto 70 milioni. Il colonnello in vecchia età ha infilato tra l'85 e il '93 482 milioni e 950 milioni lire. Come facendo. Eseguendo l'elenco insieme ai quadri di manutenzione facendo in saltare i conti della gestione militare delle spese effettuate dalla gestione civile del museo. Nella stessa indagine sono emerse responsabilità del personale civile dei Beni culturali e la procura militare ha instaurato l'inchiesta relativa a quella civile. C'è poi in corso una seconda fase: c'è la scopia per stabilire se i rapporti strutturali di fatto a Padova ai militari indagati per il maluso delle missioni e di trasloco sono 2700.

Il vero problema di quel museo è che dovrebbe essere gestito solo dai Beni culturali invece per colpa di un cleto rettifica che lo classificava ancora come fortezza. Castel Sant'Angelo è già stato anche dalla Difesa. Ci vorrebbero un direttore storico per la parte storica militare ed uno storico dell'arte per quella storica artistica. A parlare è il professor Luigi Spaziani, membro dell'ufficio di settore per i Beni artistici e storia del Consiglio nazionale dei Beni Culturali. Della sua curia al colonnello non sa nulla contro il problema comunque. Lo confirma Bruno Contardi, ispettore storico dell'ufficio dei Beni culturali che è stato a Castel Sant'Angelo dall'81 all'inizio del '91. Ma prima ascolta i denunciati dettagli del reato messo contro il colonnello e i quattro marescialli in servizio al masso.

Secondo l'inchiesta del pm Barone, Savatteri inventava di sana pianta delle finte trasferte a convi-

gni reali di persone che però non ci andavano. Anzi non sapevano neppure che il loro nome venisse usato. Ed i soldi così sparivano. Come sparivano sotto altre voci e in ventate soprattutto falsi acquisti di materiali necessari alla gestione del museo ma anche spese doppie. Ovvvero soldi spesi davvero dalle componenti civile ma che finivano a carico della gestione militare. Sulla carta.

«Noi dei Beni culturali - commenta Contardi - abbiamo sempre gestito i fondi secondo le norme Ccto. Economato è in comune. Ccto. Economato è in comune. Forse il magistrato può aver pensato a questo fatto quando ha deciso di far indagare anche sui personale civile. Anche le manutenzioni certe cose mi sembrano diffuse. Le spese vere dei Beni culturali sono certe fatte con le latrine, organizzate. Avrebbero dovuto duplicare. Ciunque io non ho mai avuto motivo di lavorare con il colonnello. Non c'è gestione comune. Posso solo dire che un'infinità di semi brava come l'infarto. Contardi. L'indagine per arrivare ad uno dei firmatari dell'esposto che ha fatto aprire l'inchiesta della procura militare. Il sindacalista però vuole restare anonimo. Se la farebbe vedere le carte - spiega - non appena sarà possibile.

Faccia sì che l'esposto è proprio sui fondi della Difesa. Perché il problema è la gestione mista. Io all'inizio degli anni '80 ero economista alla Difesa. Chiesi al comitato di controllo di gestire che da due milioni della Difesa, due dei Beni culturali, uno della Presidenza del consiglio, chiamiamoli sui fondi della Difesa. Subito dopo invece dei chiamamenti ricevetti il trasferimento in una biblioteca a Chiesi di Torino. Fece tre mesi e nonostante un decreto contro di me tornai. Ma non mi fanno fare nulla. Infatto il nuovo segretario economia Maurizio Lini ha continuato a fare quel che gli ordinava il colonnello. Uno andò anche a parlare da un generale ma invece di avere ascolto fu redarguito.

Colonnello, ha sentito che il pm Barone chiede il suo rinvio a giudizio per peculato. Si trattarebbe di 983 milioni presi in otto anni. Lei avrà una sua versione dei fatti.

Così si difende il colonnello Mario Savatteri in pensione dal '93 dall'accusa di peculato su cui ha indagato il pm della procura militare di Roma Giovanni Barone, decidendo di chiedere il rinvio a giudizio per Savatteri e per quattro suoi sottostai. Con voce tranquilla il colonnello si dilunga al telefono per spiegare. Ma spiega solo in parte ammettendo solo implicitamente che qualcosa davvero non ha funzionato nella gestione di quei fondi. Cerca di non scendere mai nei particolari. «Non è la sede adatta», ripete. Ed infine prega: «Non mi chieda il nome del mio avvocato per lavoro. Vorrei riuscire a parlarci io per primo. E invece non lo trovi».

Colonnello, ha sentito che il pm Barone chiede il suo rinvio a giudizio per peculato. Si trattarebbe di 983 milioni presi in otto anni. Lei avrà una sua versione dei fatti.

Che dirò nelle sedi appropriate. Badi bene: del pm Barone voglio solo dire che mi è sembrato estremamente corretto. Intanto mi faccia spiegare una premessa fondamentale: dal '25 il museo ha una legge propria che divide la gestione tra due ministeri. Difesa e attualmente Beni culturali mentre allora era Pubblica Istruzione. Ma la Difesa gestisce una parte minima: i fondi sono di circa 80-100 milioni l'anno per i lavori di gestione esclusi gli stipendi dei 10-12 addetti alla sezione militare. Le armi antiche peraltro non sono neppure visibili. Sono chiuse nelle casse. Perché mancano spazi custodi come al solito.

Ma lei quando è entrato a Castel Sant'Angelo? E con quale criterio?

Nell'81 come ispettore del ministero della Difesa. Ero maggiore. Poi sono diventato tenente colonnello infine colonnello. Ho sempre avuto una passione per le cose antiche ma da dilettante. Sono stato nominato al di là di questo fatto comunque. Certo all'inizio c'era una bella mostra permanente. Amo antiche ma anche dipinti



Alberto Pais

Il colonnello Savatteri respinge tutte le accuse

«Quale miliardo? Io non c'entro»

■ ROMA «Io il miliardo non ce l'ho guardato. Lo testimonia il mio tenore di vita d'altronde. E su quel che io mi riferisco riguardo alle accuse contro di me le posso dire una sola cosa: siamo molto lontani dalla gestione di quei fondi. Cerca di non scendere mai nei particolari. Non è la sede adatta», ripete. Ed infine prega: «Non mi chieda il nome del mio avvocato per lavoro. Vorrei riuscire a parlarci io per primo. E invece non lo trovi».

Colonnello, ha sentito che il pm Barone chiede il suo rinvio a giudizio per peculato. Si trattarebbe di 983 milioni presi in otto anni. Lei avrà una sua versione dei fatti.

figuristica, soldatini plastici, dipinti di battaglie, uniformi con cui fece una bella mostra. Una parte è ancora esposta.

E di soldi, non si occupava?

Non dall'85. Dall'81 all'88 non mi occupavo del settore amministrativo. Lo feci solo dall'88 alla pensione, cioè il '93.

E cosa è successo, secondo lei? Saprà chi è che la accusa e con quali motivi.

Non voglio dire niente di preciso. Mi scusi ma non ho ancora trovato il mio avvocato.

Penso che credo di essere stato denunciato da tre sindacalisti della Cisl e della Cisl nel '94. E sottolineare che Cgil e Cisl si sono disinteressate della questione. Non hanno voluto partecipare alla denuncia.

L'accusa parla di false trasferte, falsi acquisti.

Un giorno si capra da quali pulpiti vengono le prediche. Guardi io ho le mie responsabilità, ma molto meno gravi. Diciamo che ho omesso i controlli.

Sta accusando i suoi sottostai?

Questo lo dirà lei, non io.

Rifiutato dalla Lega

Allenatore di casa Berlusconi voleva vendere il dossier

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO Sono due pregiudicati gli uomini che hanno cercato di vendere alla Lega Lombarda i documenti sequestrati lunedì scorso dalla Digos di Milano. Si tratta di Luciano Panciroli e Mauro Brocchin, il primo è un istruttore di karate che in passato è stato il personal trainer della ex moglie di Paolo Berlusconi. Era stato arrestato nel 1984 per estorsione assieme al socio, come Manuele Arturo Enrico Federico Bario, perché i due avevano tentato di estorcere 200 milioni al rappresentante di un noto stilista. Brocchin invece ha precedenti per reati di tipo mafioso. È stata identificata anche una terza persona del tutto estranea alla vicenda che si è limitata a mettere in contatto i due con esperti del Carroccio. Ora sono iscritti al registro degli indagati con l'accusa di estorsione, ma lo sviluppo delle indagini potrebbe modificare il titolo del reato.

Anche la procura di Brescia dovrà occuparsi di questo nuovo affare: la storia del dossier che con un percorso non da tutto lineare sono passati dagli archivi privati dei fratelli Paolo e Silvio Berlusconi agli uffici milanesi della Lega Lombarda e di qui alla Digos che li ha sequestrati. Un malfatto di carte alto una spina che ancora ieri era nell'ufficio del pm milanese Paolo Ielo, in attesa di smistamento. Si tratta di due documenti divisi in due capitoli: in una cartella, una copia del famoso dossier su Antonio Di Pietro, quello che fece scattare l'inchiesta bresciana sull'ex magistrato. Di questo si occuperà il pm Fabio Salamone, che da mesi sta indagando sul reato che costituisce l'uomo simbolo di «Mani pulite» ad abbandonare l'Italia. E chiaro che si scopri che il dossier su Di Pietro fu consegnato in casa Berlusconi: gli effetti per la difesa del Biscione saranno devastanti, ma sembra proprio che si tratti di una copia del tutto simile a quelle già da mesi in circolazione. Per gli inquirenti è importante accettare la data di fabbricazione per dare un primo punto di partenza al dossier.

Un'altra montagna di documenti riguarda invece operazioni contabili di società del gruppo Fininvest. Scorreranno i magistrati milanesi Gherardo Colombo e Margherita Tedde che già indagano sulla contabilità sommersa del Biscione. Potrebbe trattarsi di falsi o di copie di documenti di cui la procura è già in possesso.

Gli uomini del Carroccio ieri hanno finalmente deciso di raccontare, almeno a grandi linee, la trama di questa storia. E l'onorevole Roberto Calderoli segretario della Lega ha già scritto una breve intervista all'agenzia Ansa in cui riassume i termini della vicenda. Tutte un po' iniziali di luglio con una telefonata nella quale mi veniva chiesto un incontro per mostrarmi del materiale che avrebbe potuto interessarmi. Calderoli parla di un primo incontro con due persone che avvenne a fine agosto. Mi mostraron un piccolo saggio del materiale e a quel punto io lessi loro come credo di bba fare qualunque cittadino di rivolgersi all'autorità competente e mi il caso specifico alla magistratura bresciana e alla guardia di finanza dati gli argomenti dei documenti stessi. Sulle prime il segretario dei «lombardi» penserà che si tratti di un malfatto di militari. Noi politici veniamo spesso in contatto con gente di questo tipo. Ma una volta appreso che le due persone in questione erano tutti fuori he intanto mi decise di denunciare la cosa alla Digos. Nel frattempo i due avevano avanzato richieste di denaro: alcune decine di milioni. «Ci sono stati altri contatti, solo le fonti», - prosegue Calderoli - e poi mi sono incontrato lunedì nel mio ufficio dove la polizia è intervenuta sequestrando il materiale e portando via la persona che era venuta con le carte. La persona in questione, è Luciano Panciroli, in trappola dall'Ansa.

Alcuni docenti hanno ammesso davanti al magistrato: «Sì, promuovevo soltanto i raccomandati»

Cattedre truccate, le prime confessioni

Cattedre truccate. Mentre i primi docenti cominciano ad ammettere «si promuovevano i raccomandati» il ministro Giorgio Salvini ribadisce «vuole» i nuovi concorsi e il prossimo bando (interessa 2500 ruoli) potrebbe addirittura essere firmato nei prossimi giorni. Il ministro non esclude poi il ricorso al decreto legge per modificare l'attuale normativa dei concorsi. I quali in tutta Italia vengono descritti come autentiche truffe

decisioni - ha spiegato - parlero con le categorie che stimo. Voglio un'università dove si progredisce per merito. Tutto sommato le indagini agli effetti delle necessità della mia università mi lasciano del tutto indifferente.

Intanto c'è però chi incalza l'«*comportamento durissimo*». E' un continuo aumento di presunte negligenze di magistrati, attivisti, figli e parenti dei docenti universitari. E' sottolineato Francesco D'Agostino, ordinario di filosofia del diritto al Università Tor Vergata di Roma e presidente del Comitato nazionale dei docenti universitari.

Il ministro. Il ministro dell'Università e ricerca scientifica Giorgio Salvini ribadisce quanto già detto in un'intervista di *Unità* lui vuole un nuovo concorso nel prossimo bando che interessa 2500 ruoli. Non potrebbe esserci più un decreto legge. Non solo è gravissimo negli atti, ma per lui non sempre i propri concorrenti brillano per valore, sia pure in qualche campo.

«Per me - conclude D'Agostino - le inchieste si concludono in modo comunque con una bolla di sapone. A meno di situazioni particolarmente clamorose non parla nessuno.

Genova. Mentre le polemiche divampano continuamente riguardo al futuro di alcuni dei più brillanti ragazzi della facoltà di medicina. Si è parlato di un concorso invecchiato.

E' stato effettuato un saggio di sostegno sui candidati di un numero di qualsiasi organo ed anche di un altro. Protagonista del episodio è stato un istruttore che doveva avere una percentuale di più accettata. Non solo è gravissimo negli atti, ma per lui non sempre i propri concorrenti brillano per valore, sia pure in qualche campo.

Indagine della Confesercenti

Per il 68% dei commercianti nonostante Tangentopoli la corruzione non diminuisce

■ ROMA La corruzione è dura e dura. Dopo oltre 3 anni dallo scoppio di Tangentopoli poco o nulla è cambiato sul fronte della moralità nella pubblica amministrazione eletta che fare oggi di più. Proprio oggi si è visto in luogo del 50% a credere che un imprenditore per avere un contratto con la pubblica amministrazione pagherà una tangente anche se c'è un confronto di 44 rispetto al 17,2 di tre anni fa che non solo è qualche centinaia di imprenditori ma anche di imprenditori che non hanno mai avuto il rispetto per i propri diritti.

Il 68% che emerge dall'indagine fa scendere sul banco degli imputati anche la classe politica. In cui moralità è migliorata per il 45,4 mentre per il 9,9 è peggiorata e per il 53,1 è rimasta. A sei mesi di distanza, si è visto che dell'imprenditore che viene interrogato, 60% dichiara di aver subito una tangente. Che in

Vizio del fumo salva giovane albanese

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHIMESI

Sequestrata più chiatta minacciata e violentata perché le cattasse di battere il marciapiede a vantaggio di alcuni connazionali senza scrupoli. Per Eva L., ragazza albanese di 18 anni sembra un già traccato senza rimedio il destino comune a molte ragazze della sua terra che arrivano clandestine in Italia attratte dalle promesse del paradieso capitalista. La voce Eva non si è data per vinta e le maschile a sfuggire ai suoi aguzzi occhi per i quali si sono aperte le porte del carcere.

Tutto mento di una ingegnosa si appuntava una occasione colta al volo con coraggio e presenza di spirito condotta in una tabaccheria pur marcata stretta dal suo carattere. La ragazza è riuscita a sussegnare una convincente richiesta d'aiuto al tabaccaio: questi ha dato l'allarme e l'immediato intervento della polizia ha risolto la situazione.

L'avventura di Eva L. era cominciata qualche mese fa con uno sbocco di fortuna a lavoro insieme al fidanzato. La coppia aveva poi raggiunto Firenze con l'illusione di trovare un lavoro ma ben presto l'unica fonte di reddito possibile si era rivelata la prostituzione della ragazza. Una sera sul marciapiede Eva era stata avvinata da un terzetto di giovani albanesi che con la scusa di trattare la prostituzione l'avevano carcerata in macchina e si erano allontanati a tutta velocità.

Percossa e minacciata con un coltello la giovane sequestrata era stata trasportata fino a Genova e qui rinchiuduta in un casolare diretto. Obbligato dei rapitori si è fatto la ragazza. Dal momento che lei si opponeva, è continuato il regime delle minacce e delle percosse compresa una violenza camaleontica. Alla fine è riuscita a dare l'allarme. La polizia è arrivata di giorno e subito ha arrestato gli altri due rapitori. Vidor Jany, di 23 anni e Arifi V., sedicente minorenne sono stati rintracciati e arrestati a Milano il giorno dopo.

Sempre nel mondo della prostituzione delle giovani albanesi si è un'altra drammatica vicenda: era accaduto un paio di settimane fa la quattro ragazze, Mira e Mar, era stata rapita a Genova e trasportata a Roma. Da Marcello si erano perdute le tracce. Mira era stata venduta per dieci milioni a un commerciale romano. La ragazza simile a un madore era riuscita a farsi compagnie, e a raccontare ai medici la sua disavventura. La polizia l'aveva liberata e aveva arrestato venditori e compliciti.



Matteo Salvatore

José Amadeo

Nel canto di Matteo il riscatto dei poveri

In dialetto canta le storie della sua terra d'origine. Un mondo contadino, quello di Apricena e del Tavolere delle Puglie, che Matteo Salvatore ha raccontato in 400 ballate. Dopo una vita di stenti per il settantenne menestrello incagliato da Massimo Mila e da Italo Calvino e apprezzato da Dalla, Daniele e Guccini, si apre una nuova stagione. Oggi è uno dei pochi folksinger italiani a vantare una distribuzione discografica europea.

rima ricordi li ha affidati alle strofe. E sono ricordi spesso dolorosi venuti da una sottile ironia perché anche di fronte alle tragedie se non cogli l'aspetto comico o piombi in un pozzo e la disperazione ti di t'una. «Io oggi insto di un sacra promossa dal Comune di Procida in occasione della presentazione del Festival del Mediterraneo che prenderà il via il prossimo giugno il menestrello pugliese esprime aperto la cultura contadina. I suoi brani sono tesselli di un grande affresco che trasuda umor.

«Eravamo in dieci a casa - racconta - e quei pochi soldi che racimolava mio padre lavorando saltuariamente come facchino non bastavano a sfamarti. Una condizione diffusa. Il 90 per cento degli abitanti di Apricena ad esempio era analfabeto perché si dovevano pagare cinque lire solo per iscriversi a scuola. E allora passavo le giornate pensando unicamente a cosa mettere sotto i denti. Con gli altri ragazzi si andava spesso nei campi a mangiare ortaggi e radici. Oggi sappiamo che contengono vitamine e fanno bene ma all'epoca servivano soltanto a sfamarti. Comunque un anno mia madre nascose a mandarci a scuola. Fu lei stessa a confezionarmi un piccolo quadretto di pasta e me lo diede a quadretti. Di nuovo faceva freddo e non

L'uomo non gli ha lasciato neanche spiegare il motivo della visita

Caccia via testimoni di Geova Gli riportavano soldi smarriti

Quando si dice la somma di denaro abbastanza considerevole gli riportano a casa, ma esce a portafoglio perduto nei confronti dei suoi beneficiari non li ha considerati, non li ha nemmeno lasciati parlare e gli ha sbattuto la porta in faccia. Ecco i fatti due testimoni di Geova hanno trovato il portafoglio in questione che conteneva un'importante somma di denaro. Consultati i documenti hanno immediatamente cercato di restituirla al legittimo proprietario, ma appurato che sono quelli di un distillato sanguigno, volte distribuiti e il caso è di non averli evoluti sentire altro, si è rivolti con rabbia la porta delle spalle.

Il cattivo nei titoli è Salvatore

avevo le scarpe. Si viveva alla giornata e ben presto non potei più andare. Lo spettro della fame divenne incubo quando la sorellina maggiore morì d'inedia a soli 14 anni. Non avevamo neanche un abito decente con cui coprire la povera Mina - riprende Salvatore. Una vicina di casa offrì il suo vestito da sposa. Ricordo che tutti piangeva no intorno quel corpicino così sporco di confetti. Mi avvicinai e istintivamente ne afferrai uno e lo masticai con avidità non dimenticherò mai lo sguardo di mio padre affranto e severo. Stavo facendo qualcosa che non avevo mai dovuto fare. Ero piccolo e solo successivamente compresi la gravità di quel gesto.

E proprio la voce a soccorrere più di una volta il giovane Matteo «il podestà mi ingaggiava come banchiere quando e da cui da cominciare al paese una nuova legge così come facevano i commercianti in occasione delle fiere. Di lavoro ce n'era veramente poco e avevo tanto tempo libero. Conobbi un vecchio violinista. Era creco e l'accompagnavo per botteghe e trattorie. Fu lui ad insegnarmi a suonare la chitarra e quando morì mi sentii smarrito e decisi di andare a Roma. Ci arrivai in due settimane a bordo di non so quanti carri. E l'immediato dopoguerra e la situazione nella capitale non è delle migliori. Salvatore si arrangiava cantando da qua e là classici napoletani. Poi svolta: «Abitavo in una baracca al Foro Italico quando mi venne a cercare un assistente di Giuseppe De Santis. Aveva sentito parlare di me e aveva bisogno di un cantante che interpretasse una ballata in «Uomini e lupi», il film che stava girando con Yves Montand e Silvana Mangano. Per la prima volta vidi ventimila lire una banconota sopra l'altra. E De Santis m'ha regalato un registratore consigliandomi di ritornare in Puglia per racchiudere i canti popolari. Segui il suo consiglio e con stupore scopri che la gente conosceva più canzoni alpini che filastrocche contadine. Così iniziò a comporre attingendo dai miei ricordi. Scatenarono in me innumerevoli successi gli arredi fra i numerosi avventori dei ristoranti dove si esibiva e il settantenne Franco Antonicelli che lo porta con sé a Torino introducendolo nei salotti intellettuali. «C'è nobbio Massimo Mila e Italo Calvino. Rimaserò incantato dalle mie ballate e mi incoraggiarono ad andare avanti. Oggi sono felice e non ho più problemi economici. Le mie quattro figlie sono sposate, ho una casa a Roma e un'altra in affitto a Mattinata. Ho qualche soldo da parte e sono più ricco di Rockefel.

Lei invece è stata la mia fortuna - racconta - e quei pochi soldi che racimolava mio padre lavorando saltuariamente come facchino non bastavano a sfamarti. Una condizione diffusa. Il 90 per cento degli abitanti di Apricena ad esempio era analfabeto perché si dovevano pagare cinque lire solo per iscriversi a scuola. E allora passavo le giornate pensando unicamente a cosa mettere sotto i denti. Con gli altri ragazzi si andava spesso nei campi a mangiare ortaggi e radici. Oggi sappiamo che contengono vitamine e fanno bene ma all'epoca servivano soltanto a sfamarti. Comunque un anno mia madre nascose a mandarci a scuola. Fu lei stessa a confezionarmi un piccolo quadretto di pasta e me lo diede a quadretti. Di nuovo faceva freddo e non

Ma questa è un'altra storia.

LETTERE

Il prefetto di Bari totalmente estraneo ad «attività usuraia»

Caro direttore

Il 23 ottobre scorso dopo tre lunghi mesi di attesa la magistratura calabrese ha chiuso definitivamente («le emerse») l'indagine condotta alla verifica della località estraneata di Catenacci («la mia vicenda giudiziaria originata dalla dichiarazione de relativa di una colla boratrice di giustizia circa una mia presunta attività usuraia con un personaggio titolare di un autocioncessionario Fiat, appartiene alla criminalità organizzata. Ha ancora davanti agli occhi gli articoli di stampa di tutti i giorni, le quotidiani e settimanali che con dovere di particolarità e relativa fotografie pubblicavano la notizia accompagnando il mio nome ai vari arrestati su ordine di custodia cautelare disposta dalla direzione distrettuale antimafia nell'ambito della operazione di nomina «Galassia». Credo che qualunque onesto cittadino possa comprendere la solerteria e la rabbia nel vedere tutte la propria attività lavorativa e la propria vita buttata così in pasto all'opinione pubblica nazionale. In questa circostanza mi sono state di conforto le attestazioni di stampa e di incredulità che, a centinaia mi sono pervenute da tante persone appartenenti ai più vari ceti sociali che hanno in quel modo potuto conoscere a cominciare dalle canzoni dei parlamentari dei giornalisti da uomini di cultura e da funzionari pubblici per finire a tantissimi e semplici cittadini. Ora che è giunta la formale archiviazione della vicenda, la pubblicazione della notizia, anche lei che una trasmissione come questa dovrebbe continuare? Certamente sensibilizza le persone che la seguono e la capisce a chi abbandona gli animali che esistono delle alternative più che di quelle di gettare un cane da una macchina. Anzi credo che il programma dovrebbe durare più a lungo degli attuali venti minuti. E poi, finalmente, una faccia nuova e simpatica rassicurante con un tono di voce dolce, sto parlando del conduttore Donatino Fortunato che entra nelle nostre case attraverso l'video come un vero amico di famiglia, un amico di quelli che fa sempre piacere riceverlo. La sarà grata se anche lei si aggiungerà alla lunga lista di firme che ho raccolto in un solo giorno.

Rag. Renata Mello
Treviso

«Protecto per l'abolizione di «La voce del padrone»

Caro direttore

Ho appreso con dispiacere che il programma «La voce del padrone» in onda dal lunedì al venerdì alle ore 17.30 su Rai 3 non sarà più trasmesso. Questo programma facilitava l'adozione di poveri animali abbandonati ed il ritrovamento di quelli smarriti. Il termine di questa trasmissione coincide con l'inizio del l'inverno e queste povere bestie vagabondavano infestando le strade alla ricerca di un padrone, che gli dava qualcosa da mangiare ma soprattutto tanto affetto. Ha mai notato la tristezza che traspare dagli occhi di un cane randagio o di un gatto? Non pensa anche lei che una trasmissione come questa dovrebbe continuare? Certamente sensibilizza le persone che la seguono e la capisce a chi abbandona gli animali che esistono delle alternative più che di quelle di gettare un cane da una macchina. Anzi credo che il programma dovrebbe durare più a lungo degli attuali venti minuti. E poi, finalmente, una faccia nuova e simpatica rassicurante con un tono di voce dolce, sto parlando del conduttore Donatino Fortunato che entra nelle nostre case attraverso l'video come un vero amico di famiglia, un amico di quelli che fa sempre piacere riceverlo. La sarà grata se anche lei si aggiungerà alla lunga lista di firme che ho raccolto in un solo giorno.

Bruna Urbani
(seguono altre 151 firme)
Fregene (Roma)

Tg4 mi regala pause... piacevoli e divertenti

Caro Unità

Come ogni buon cittadino italiano cerco quotidianamente di informarmi sui fatti e sugli avvenimenti del giorno e pertanto quotidianamente vivo la visione del Tg4 di Emilio Fede. Ti confessso però che qualche volta (nei momenti di nota e di tristezza) mi sintonizzo sul Tg4 per concepire una pausa piacevole e di quiete. Proprio l'altra sera ho assistito all'ennesimo collegamento studio tribunale di Milano tra il direttore e il buon Paolo Brosio. Ero di riportare i commenti, le allusioni, i gesti, la mimica facciale e le frasi a doppio senso del direttore (e se il tribunale si trovasse «geografiamente» a destra o a sinistra del suono di fondo Brosio). Così come evito di dare qualsiasi giudizio sull'obiettività e professionalità del giornalista Emilio Fede, perché su tale tema si potrebbe fare una losa di laurea. Ma guardando e sentendo da Paolo Brosio, mi sono chiesto che cosa pensassero veramente del proprio direttore e del Tg4 i suoi colleghi. Ovviamente, un de sideno che non avrà mai la soddisfazione di vedersi riabilitato.

Dott. Giuseppe Corso
Isola delle Femmine (Palermo)

«Chi sceglie la ferrovia viene penalizzato»

Caro Unità

Sono uno dei tanti possessori di tessera di autorizzazione FS cat B valida per un anno (costa lire 251.000) e permette l'acquisto di biglietti ferrovieri di II classe con lo sconto del 40%. Non capisco il senso della scelta di chi minare questo tipo di agevolazione per gli utenti più allestionati al treni che per necessità o per uno stile di vita che privilegia il mezzo pubblico rispetto a quello privato, per orario, ogni anno migliaia di km in ferrovia. E forte, il mio Dio di far diminuire nel lungo periodo il numero di viaggiatori che per ragioni economiche preferiscono più convenientemente viaggiare in auto. Mi sembra inopportuno che per recuperare un po' di soldi le FS si chiudano in una logica di recupero finanziario di conto respiro che assomiglia - per dirla banalmente - a chi vende subito le galline innescando all'utile disfazione di vedersi riabilitato.

Giuseppe Carattozzo
Schiavone (Venezia)

«Quando pagano il "bonus" le Ferrovie?»

Caro Unità

mi permetterai di segnalarti una vicenda che mi è capitata nel giugno scorso (il 10 se non ricordo male). Ma moglie e una figlia ventenni erano a Lamezia Terme con l'intenzione di tenersi un week-end. Poiché il week-end in viaggio era con un treno ospitato oltre 30 minuti all'urna dei miei compagni, misi il biglietto di supplemento (nel apposta busta) e io inciampai comprando e faccio segnare che quella sera il treno si trasformò in una sorta di delirio di articolati di parole e improprietà e la mia tribuna politica, e sia unico, mi fu impossibile. Da mercoledì poi, in seguito allo sciopero dei giornalisti di tutta la trasmissione e diventata in una ferrovia non era un serio problema rileggere i titoli di lettura di giornali che non hanno identificato allo scoperchi senza possibilità di contrapposizione stravolgendone il significato, mal e fede impotente obiettività mestente bugie clamorose giustificate dai titoli passati per tv. Una volta e mezza e mezza con chiarezza il perseguimento da

Dr. Andrea Zito
Campania - Roma

PRE-CONFERENZA DELLE ZONE MONTANE ED INTERNE DELLA SICILIA

In collaborazione con

LEGA SICILIANA DELLE AUTONOMIE LOCALI
Hotel Conchiglia d'Oro - Viale Clio n. 9
Mondello (PA) 6 novembre 1995

Programma

ore 9.30 Aperitivo dei lavori

Sessione antimeridiana

PRESIDENTE: GIORGIO CHESSARI Sindaco di Agrigento

RELATORI: INFRASTRUTTURA DOMENICO RIZZO Segretario della Lega Siciliana delle Autonomie Locali

RELATORI: LUCIO CANGMI Vice Presidente V.L. o UNELM

GINO LO RE Segretario Regionale della Lega

ANGELO ZICCIARDI Presidente della Consulta Nazionale dei Piccoli Comuni

ore 15.00 Sessione pomeridiana

PRESIDENTE ARMANDO SARTI Presidente della Commissione Autonomie locali nel Cnel

RELATORI: NELLY AIERLÀ già Coordinatrice del progetto Area Interne

ROBERTO CONFALONIERI Consigliere Cnel

Dibattito

ore 18.00 Chiusura lavori

I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro

SUMMIT IN OHIO. Il mediatore Holbrooke denuncia l'imrigidimento delle posizioni serbe, croate e musulmane

«Gli occhi del mondo sono puntati oggi su Dayton. Siamo venuti qui nel cuore dell'America per fermare di riportare la pace nel cuore dell'Europa. La speranza è che un giorno questa località venga ricordata come il luogo in cui fu finalmente posto fine al massacro». Le solenni parole di Warren Christopher sono le sintesi più efficace per far intuire quanto gli americani tengano al vertice che si è aperto ieri. Ma sanno anche quanto il cammino sia stato di difficoltà.

La crinaca di questo negoziato sarà certamente nel tempo forse settimane, forse di più. A poche ore dal suo avvio solo segnali negativi. A parole tutti e tre i capi di stato dell'ex Jugoslavia giunti in quei dieci giorni di volere la pace dopo quattro anni di guerra e massacri. Ma i presidenti di Serbia, Croazia e Bosnia si sono presentati senza mostrare la minima predisposizione né al compromesso.

Posizioni lontane

Così il mediatore americano Richard Holbrooke che in tre mesi di fruttuosa navetta nei Balcani ha tessuto la trama di un intesa fra le fazioni ha descritto il clima all'inizio delle trattative nella base aerea Wright-Patterson. Alla vigilia del cruciale appuntamento di Dayton

ha detto Holbrooke in una raffica di interviste televisive. Slobodan Milošević, Franjo Tuđman e Izetbegović hanno sensibilmente ingrandito le rispettive posizioni. Ne gli incontri preliminari che ho avuto con ciascuno di loro tutti e tre i presidi mi si sono attestati su linee molto dure, tanto che dovremmo con tutta probabilità tornare al punto in cui eravamo al corteo iniziale. Il negoziato si prospetta difficile e delicato e non possiamo pronosticare nulla più che il massimo sforzo possibile per un'intesa.

Prima dell'apertura formale dei colloqui Milosević, Tuđman e Izetbegović si sono incontrati separatamente con il segretario di Stato Usa Warren Christopher che la sera prima di Holbrooke il timone delle trattative. Gli americani presenti a Dayton si sono impegnati in un pacchetto di pace suddivisa in due capitoli. Holbrooke non ha tenuto dettagli sulla bozza statunitense. «Abbiamo iniziato tutta la notte», ha osservato coordinandosi con i colleghi del Gruppo di Contatto. Ora comincia la parte più difficile lavorare con le tre fazioni sul linguaggio. Il «pacchetto Usa» secondo il vice segretario di Stato Strobe Talbott comprende dettagliate proposte costituzionali e territoriali per il futuro stato bosniaco con possibili basi di accordo in tema di elezioni nazionali, separazione delle forze e numero dei profughi. I criteri delle questioni insulse è fatto e complesso, a partire dalla nuova mappa della Bosnia e dalle status di Sarajevo, che i musulmani non sono disposti a vedere divisa secondo linee etniche. Proprio all'interno della delegazione di Sarajevo, secondo Holbrooke, stanno emergendo divisioni che «sono tante di grande preoccupazione».

Cortina di silenzio

Dopo la cerimonia di apertura - ha precisato il mediatore - sta funzione sulla base di Dayton



Una madre piange la figlia uccisa a Sarajevo nel 1993

Successione alla Nato

Lubbers vola in Usa
Ma è ricevuto anche l'avversario

ROMA. Nome e volto di successore di Claus von Bülow al trono dell'Alleanza atlantica sembrano ormai certi. Ruud Lubbers, 56 anni, per dodici anni premier olandese, fino al '94 quando il voto di Kohl gli impedito di assumere la guida della Commissione europea. Ora, dopo il via libera di Kohl e degli altri principali partner europei tra cui Francia, Inghilterra, Spagna e Italia, Lubbers è partito ieri per gli Stati Uniti. Il segnale che l'ex premier olandese è sceso in pista infatti - come sottolinea il portavoce del ministero degli Esteri olandese - «la procedura vuole che chi è o vuole essere candidato al posto di segretario generale Nato si presenti prima al governo degli Stati Uniti». E anche se Lubbers non ha finora detto esplicitamente di candidarsi al trono della Nato, la corona già in testa.

L'unico candidato ufficialmente lanciato in pista è l'ex ministro degli Esteri danese Uffe Ellemann Jensen, anche lui atteso a Washington dove ieri è arrivato e dove oggi incontrerà il segretario di Stato Warren Christopher e altri ministri di Clinton prima di volare in Canada. Il cui governo lo ha ugualmente invitato. Una candidatura quella di Ellemann Jensen che non avrà probabilmente futuro e che lo stesso ministro martedì stava per ritirare proprio nelle stesse ore in cui gli sono arrivati gli inviati dal Nord America. Ieri invece il pm meridionale Poul Nyrup Rasmussen ha detto che la Danimarca manterrà ferma la candidatura di Ellemann Jensen dopo essersi intrattenuto per un'ora a colloquio con l'interessato. In un comunicato diffuso dall'ufficio del primo ministro, Rasmussen ha precisato che «il governo e il signor Ellemann Jensen sono dell'avviso di mantenere la candidatura danese e che l'auspicio della Danimarca è di vedere quel posto occupato il più rapidamente possibile». Una decisione, dettata soprattutto dall'indiscutibile fatto che fino a ieri aveva caratterizzato il mossa di Lubbers. Ma già ieri altro in la candidatura di Ruud Lubbers era stata sotto posta ai rappresentanti dei sedici membri Nato in una riunione informale a Bruxelles. E l'annuncio del partito atlantico, sondati per verificare se ci fossero o meno voti sul nome di Lubbers - è stato decisamente favorevole all'ex premier olandese.

Resta ora da vedere quale sarà la borsone di Washington che avrebbe visto battezzato un segretario generale britannico. Una speranza però affranta proprio sulla delicatezza della crisi e della situazione politica anglo-sa: il nome naturale sarebbe stato infatti quello di Malcolm Rifkind, ministro della Difesa (conservatore) che però ha scelto di non abbandonare Major proprio nel momento della massima pressione politica. E comunque a parte la possibilità che salga fuori un candidato inglese degli ultimi giorni, Usa dicono che Washington non dovrebbe avere opposizioni di principio sul nome di Lubbers.

Così, dopo i rifiuti di candidarsi da parte del ministro della Difesa tedesco Rühe, chi vuole restare a far politica in patria dopo il no dell'ex ministro inglese Douglas Hurd che, scatenato e preferito colto in la sua vita privata e dopo le ventilate ma mai avanzate candidature della premier norvegese Gro Harlem Brundtland e del mediatore Onn Thien del Stoltenberg, si trova in pista in realtà solo Lubbers. E la stessa necessità che la Nato - proprio in uno dei momenti più delicati della sua storia - sia per l'impegno internazionale che lo vede in prima linea sia per i rapporti con l'Ottocento soprattutto per la questione delle truppe in Bosnia - trova al più presto un giuda autorevole giocato sicuramente a favore di l'ex premier olandese.

Sei punti in discussione

Il punto di partenza sul quale si tenta di costruire l'intesa sono i due accordi parziali raggiunti in settembre a Ginevra e New York. Sul tavolo dei negoziati la carta del fronte. Sei le zone rivendicate da una o più parti:

- SARAJEVO: i serbi rivendicano la divisione di Sarajevo e un corridoio fra le parti serbe della città e il resto del territorio. Per i bosniaci Sarajevo resta unita.
- CORRIDOIO DI ROSAVINA: i serbi rivendicano il controllo della secca di Orasje e l'estensione del corridoio da 20 a 30 km. I bosniaci vogliono il controllo di Broko.
- BOSNIA OCCIDENTALE: i serbi chiedono la restituzione di 4.000 chilometri quadrati di territorio perduto durante l'offensiva croato-musulmana di settembre.



- ACCESSO AL MARE: i serbi richiedono la possibilità di accesso al mare Adriatico a sud di Dubrovnik, questo implica però uno scambio con la Croazia.
- GORAZDE: l'unica area a maggioranza musulmana, per i bosniaci non può essere spartita.
- SLAVONIA OCCIDENTALE: ritorno di questa regione sotto il controllo dei serbi di Croazia.

P&G, magis

Parla Zdravko Tomac, leader dei socialdemocratici (gli ex comunisti) della Croazia

Passata la guerra Tuđman si sgonfierà

I croati hanno mostrato maturità, ma ora l'Europa ci deve aiutare Zdravko Tomac, 58 anni, leader dei socialdemocratici (gli ex comunisti) spiega all'*Unità* le ragioni del mancato plebiscito per Tuđman. «Per ora la grande insoddisfazione è stata espressa nelle città. Finita la guerra l'Hzd si sgonfierà. Tomac figura carismatica del Sdp potrebbe diventare sindaco di Zagabria. «Farai come Chirac prima sindaco poi presidente», gli dicono i suoi

che un terzo degli elettori. La vittoria dei partiti di opposizione uniti a Zagabria è stata più che convincente, raggiungendo i due terzi dei seggi della municipalità. Questo mostra che i croati non sono ancora pronti a cambiare il governo statale, poiché reputano che potrebbe destabilizzare la Croazia ed avrebbe potuto indebolire le posizioni del nostro paese nel summit in corso negli Stati Uniti o anche destabilizzarne l'Urss. Al punto di imputare la liberazione della Bosnia e della Slavonia orientale. Ma allo stesso tempo ha ottenuto un grande successo nelle città particolarmente nelle grandi città dove abbiano votato quasi il 20% dei voti. Tuttavia è positivo per la stabilità della Croazia. Un nuovo rafforzamento della classe media e dei cittadini, e in particolare i giovani, è stato ottenuto. Ma allo stesso tempo hanno espresso i loro insegnamenti per la politica elettorale del Hzd premiando in modo riduttivo l'opposizione al comune di Zagabria cosa che rappresenta il 50% dei poteri di politico ed economico della Croazia nonché

nella società croata tanto da sbarrare la strada ai nazionali».

Queste lezioni hanno mostrato la maturità dei croati che hanno fatto finalmente il passo per cambiare il governo statale.

Un buon numero di elettori ha scelto i comunisti e i partiti di opposizione.

Le sinistre hanno mostrato la loro

influenza sulla

questa così sull'opposizione.

I assetti pacifici di tutta l'area balcanica?
Credo che le cose non avranno un significativa influenza sulla

questa così sull'opposizione.

I croati sembrano stanchi della guerra, ma tutto lascia pensare che Tuđman sia pronto ad attaccare militarmente per reintegrare alla Croazia la Slavonia orientale. Credo sia giusto?

Certamente oggi in primo luogo dobbiamo risolvere la questione legata all'integrazione della Croazia in un modo pacifico. Comunque se questo obiettivo non può essere raggiunto perché non se non ce sarà un'altra scelta bisognerà usare la forza. Su questo tema c'è una discussione completa tra i maggiorenti partiti politici croati. Non si deve parlare di un attacco croato alla Slavonia orientale e di atten-

dere, soprattutto dopo la fine della guerra, quando i problemi sociali e quelli della vita quotidiana spingono tanti a ricredere prima la questione di se e di legge e diritti

e di costituzionalità.

Cosa si attende dal summit americano?

Un imponente incontro che incarica gli americani di fare

Clinton e Finsen proteggere i loro interessi e mettere al di fuori la legge e l'equità e la pace in Bosnia.

Lei ha stravinto a Zagabria, è stato tra i più votati. In molti lo indicano come il prossimo sindaco della capitale. Si candida a questa responsabilità?

Il mio partito ha ottenuto più voti tra quelli dell'opposizione, ma abbiamo vinto insieme, tutti i vari sette partiti. Tuđman ha deciso di non andare in Croazia. I oppositori devono unire le forze e, dunque, non devono sorreggere questo tipo di istituzionalizzazione del potere. Questo benché io sia il capo dello Stato socialdemocratico di Zagabria. L'anno scorso ho vinto più voti degli altri partiti. Non sarò io ad insistere su ciò o qualcuno altro. Il mio partito debba fare il suo lavoro.

Ritene che dopo queste elezioni la Croazia sia più democratica?

E certamente più democristica.

Cosa deve fare l'Europa per aiutare il processo democratico nel suo paese?

L'Europa deve accettare la Croazia nel Unione europea nel più breve tempo possibile. Integrazione nell'Europa potrà aiutare le forze democratiche in Croazia. Continueremo a rafforzare i nostri compagni e gli amici in Croazia.

FABIO LUPIANO

La valanga di voti che si era pronosticato alle elezioni legislative va croata, benché abbia il quasi totale controllo dei mezzi di comunicazione. Come spiega questo risultato?

Il presidente della Repubblica Franjo Tuđman e il suo partito l'Hzd hanno ottenuto la maggioranza al Sabotin, ma non hanno raggiunto l'obiettivo per il quale avevano convocato in tutta fretta le elezioni, ovvero la maggioranza dei due terzi in queste elezioni.

senza un accordo con le opposizioni. L'Unione democratica croata non potrà in nessun modo controllare la Costituzione né potrà mai passare la decisione di creare una confederazione, cosa che Tuđman ha voluto, tra la Croazia e la Federazione croato-musulmana di Bosnia Erzegovina. Oltre al dato nazionale non si deve sottovalutare la cocente sconfitta dell'Hzd nelle comunali di Zagabria che riporta quasi il 50% dei poteri di politico ed economico della Croazia nonché

il suo partito, il socialdemocratico, ha sfiorato il 9% ed è il primo a Zagabria. Le opposizioni, comunque, toccano il 35% dei voti. Cosa si sta muovendo

INTERVISTA. Il politologo tedesco Franz Walter analizza i guai del partito di Schäping

«Troppi compromessi. L'Spd è in crisi perché non sceglie»

«La crisi della Spd non è legata alle persone ma ha un carattere strutturale: si è disfatto il blocco della coalizione riformatrice di Brandt, Schiller e Schmidt e l'elettorato socialdemocratico di oggi è troppo eterogeneo». Il politologo Franz Walter traccia un'analisi severa delle difficoltà del partito di Schäping. Troppi compromessi nel «programma fondamentale», incapacità di decidere sulle grandi questioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Il politologo Franz Walter, insegnante all'università di Göttingen, è conosciuto come uno dei massimi esperti della socialdemocrazia tedesca. Sulla crisi della Spd ha opinioni precise (in fondo è il suo mestiere) e ha accettato di parlarne con *l'Unità*.

«Credo che i motivi fondamentali della crisi non siano legati tanto alle persone che stanno al vertice della Spd. Sarebbe ingenuo credere che basterebbe sostituire Schäping, per risolvere tutto. I socialdemocratici sono al le prese con problemi strutturali. Nel '60 arrivarono al potere perché prima, in tutti gli anni '60 era riuscito loro di formare una larga coalizione elettorale in cui gli strati popolari, la classe operaia, se vuole erano uniti ai nuovi ceti medi, quelli orientati sull'economia di mercato e sensibili ai valori dei diritti civili. Questa alleanza fu la base della grande coalizione riformatrice di Willy Brandt, Karl Schiller e Holmut Schmidt. Nei 25 anni successivi però i ceti medi orientati sull'economia di mercato, quelli che Schäfer aveva saputo tanto bene, hanno progressivamente respinti. Ciò è cominciato abbastanza presto. Già nel '72 quando fece la grande scelta della *Ostpolitik*, la Spd aveva perduto consensi nelle aree della prospettiva. Monaco, Francoforte, Stoccarda, parti dell'Assia, Baviera, Baden-Württemberg, tutte le zone insomma in cui cresceva l'industria del futuro. Questo è il primo aspetto della crisi strutturale. Il secondo è che nei tardi anni '70 e all'inizio degli anni '80 gli strati più sensibili ai diritti civili e all'ecologia hanno cominciato a rivolgersi ai Verdi. Quando la Spd si è ritrovata all'opposizione nell'82, ha cercato di reconquistare questi strati attraverso una modernizzazione il cui protagonista è stato soprattutto Oskar Lafontaine. Ma questo tentativo ha

Rispetto ad altri partiti europei, però, mi pare che la Spd abbia fatto uno sforzo maggiore per rinnovare il proprio programma. Anche se pare che dall'unificazione tedesca in poi il famoso «programma fondamentale» sia rimasto un po' sullo sfondo, quasi dimenticato.

Io non ho una grande opinione del «programma fondamentale». Mi pare che in esso i dirigenti socialdemocratici abbiano cercato di contenere tutte le «anime» del partito: tutti i gruppi con diverso orientamento. Ognuno ha il suo «contentino», il che rende iela borato noioso pedante, talvolta patetico. Quando nel seminario sulla Spd ho letto qualche parte, i miei studenti si mettono a ride. Il programma fondamentale non esercita alcun fascino perché riflette il grande problema della eterogeneità e pieno di compromessi. Dagli anni '80 si fanno compromessi su tutto ma chi fa troppi compromessi alla fine non riesce più a decidere su nulla. A ben vedere su nessun punto veramente importante della politica nazionale la Spd ha una posizione precisa non sulla politica fiscale né su quella finanziaria, né su quella estera o militare.

È un giudizio molto duro. Però lei stesso ammette prima che tentativi seri di rinnovare la politica socialdemocratica ci sono stati. Per esempio Lafontaine

sulle questioni del lavoro, gli orari, la flessibilità.

Si ma si ricordi come fu attaccato Lafontaine quando, al congresso del '88 propose le sue tesi sul lavoro sulle quali oggi c'è un consenso quasi unanime. Il rinnovamento comunque non può venire se si parla dall'idea che si riunisce una commissione, la quale studia e propone un nuovo programma che dovrà rispondere anni dopo a domande formulate anni prima. Io penso che il rinnovamento dipenda più dal rapporto con il potere. Faccio un esempio: la Spd della Renania-Westfalia ha una solida base tradizionalista ma adesso deve confrontarsi con i Verdi perché nel Land si sta costituendo un governo rosso-verde. Sono convinto che dovranno negoziare il proprio patrimonio di idee i socialdemocratici della Renania-Westfalia. Il rinnovamento lo faranno sul serio in questo senso io sono più ottimista di tanti osservatori e di tanti giornalisti: la caduta libera dei consensi può essere fermata. Penso che per quanto riguarda la politica economica e la politica estera per esempio le missioni della Bundeswehr nel quadro dell'Onu alcune decisioni verranno prese. L'importante non è decidere rapidamente su tutto (anche la Cdu e i Verdi hanno i loro tempi per maturare le scelte su ogni punto della loro politica) ma mostrarsi decisi sulle grandi questioni su quelle essenziali che colpiscono l'immaginazione collettiva. Credo che nei prossimi mesi la Spd riuscirà a farlo.

E credo anche che Rudolf Schäping sarà in grado di guidare questa evoluzione verso la chiarezza?

Prima ho detto che la crisi della Spd è più strutturale che legata alle persone. Ma naturalmente c'è anche questo aspetto ed è legato al primo. Devo ripetere ancora una volta che il problema principale della Spd è l'eterogeneità. In questa ottica il presidente è una figura chiave. Egli deve tenere insieme il partito trovare i compromessi necessari a guardare all'anima dell'organizzazione, orientandone e nello stesso tempo tenendo conto degli orientamenti degli elettori. Un presidente che si dedica a questo non può far altro. Se Schäping è il presidente del partito non può avere il compor-

tamento giusto da candidato al cancellerio. Proprio l'eterogeneità dell'elettorato secondo me rende indispensabile una distribuzione tra più persone delle responsabilità di vertice: una collegialità della leadership. Un candidato alla cancelleria deve esser pronto per esempio a curarsi di tutto l'elettorato che volerebbe per la Cdu o i Verdi. Per far questo deve avere una certa mobilità rispetto alla «dottrina» del partito. D'altronde, ne gli anni '70 quando la Spd ebbe i suoi massimi successi, le cariche di presidente capo del gruppo parlamentare e candidato alla cancelleria erano separate. Recentemente fu tentata la strada della *troika* era un buon modello anche se fu criticato. La sistemazione migliore delle diverse potenzialità al vertice

della Spd secondo me sarebbe Lafontaine presidente, Schäping capo del gruppo parlamentare, Schröder candidato.

C'è chi parla anche di un problema di equilibrio tra dirigenza del partito e capi dei governi nei Länder. È un problema reale, secondo lei?

Si. Paradossalmente una delle difficoltà della Spd sta non nel lessere senza potere ma nella a verne troppo. Nella storia della Repubblica federale non c'è alcun precedente in cui un partito abbia avuto tanti capi di governo nei Länder quanti ne hanno oggi i socialdemocratici. Ed è naturale che un vertice di partito sia indebolito dall'influsso che nel partito stesso esercitano i Ministerpräsidenten dei governi regionali. Negli anni '70 di questo

influsso fu vittima Kohl che prese il posto di cancellerio. Proprio Lafontaine presidente, Schäping capo del gruppo parlamentare, Schröder candidato. C'è chi parla anche di un problema di equilibrio tra dirigenza del partito e capi dei governi nei Länder. È un problema reale, secondo lei?

Paradossalmente una delle difficoltà della Spd sta non nel lessere senza potere ma nella a verne troppo. Nella storia della Repubblica federale non c'è alcun precedente in cui un partito abbia avuto tanti capi di governo nei Länder quanti ne hanno oggi i socialdemocratici. Ed è naturale che un vertice di partito sia indebolito dall'influsso che nel partito stesso esercitano i Ministerpräsidenten dei governi regionali. Negli anni '70 di questo

Muskus/Ansa

Il leader dei socialdemocratici tedeschi Rudolf Schäping

Il magistrato coinvolto nello scandalo per una casa del Comune ottenuta a un prezzo di favore

Affittopoli arriva al giudice che graziò Chirac

Benzina sul fuoco dello scandalo nell'«affittopoli» francese. Il settimanale *Le Canard enchaîné* rivelava che anche il giudice che ha rifiutato di aprire l'inchiesta sull'affitto facili di Chirac ha a sua volta un affitto un appartamento del Comune di Parigi a «tariffa sociale» ben al di sotto del prezzo di mercato. Un fatto che getta ombre quanto meno sulla trasparenza - se non sull'obiettività - di chi conduce le inchieste sul presidente ex sindaco di Parigi

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI Scandalo nello scandalo nello Affittopoli in cui è coinvolto il presidente francese Jacques Chirac. Il magistrato che ha rifiutato di aprire un'inchiesta sull'affitto facili di una sua casa nei confronti del capo dello Stato, ex sindaco di Parigi insieme anche lui come Chirac, di una casa del comune a prezzo di favore e viene ora accusato di aver mancato di obiettività - o almeno di trasparenza - nel prendere la decisione. La rivelazione pubblica fa incrinare ulteriormente

il *Canard enchaîné* che fin dall'inizio ha pubblicato notizie sull'affittopoli VIP parigino creando un vero terremoto politico. Insidia di mettere ancora più in difficoltà Chirac, la cui popolarità continua a calare in particolare dopo la decisione di avviare a sorpresa un biennio di rigore economico per ridurre il debito pubblico.

Il presidente del Tribunale di Parigi di non concedere l'autorizzazione ad Evelyn Ferreira un contratto della capitale a spogliare

ncl prestigioso Quartier latin e paga soltanto 3.600 franchi (circa 1,2 milioni di lire), cioè meno del terzo del prezzo di mercato. Notizia succulenta per il *Canard*, facile da sparare. Chirac alloggiava nella casa popolare, il giudice e che lo ha assolto titola infatti il settimanale satirico, precisando che mentre il presidente abita dal 1989 - ad affitto ridotto - in un appartamento di proprietà di un filiale di una società controllata dal municipio, il giudice Roland Vandemeerent è alloggiato direttamente a tariffa sociale dall'Ufficio delle case popolari del stesso comune di Parigi. Insomma un favore non di poco da parte del ex primo cittadino il quale dovrebbe oggi presidente sarebbe nelle sue condizioni ideale per farsi rendere l'attenzione presso l'allora, alla situazione abitativa del giudice.

La decisione del Tribunale di Parigi di non concedere l'autorizzazione ad Evelyn Ferreira un contratto della capitale a spogliare

quale più prestigioso del centro. L'affitto è di 11.000 franchi (meno di 3,5 milioni di lire) per 189 metri con giardino di 525 metri quadrati a due da Bic la zona più cara in assoluto della capitale. Il cittadino Ferri voleva in corrispondenza penali per interessi privati, ma il tribunale gli ha detto no. Ferri voleva sostituirsi come parte civile al comune di Parigi e secondo il tribunale non è possibile in altri perché dovrebbe essere prima stabilito il danno causato da Chirac al comune stesso. Il parere del tribunale amministrativo non è vincolante per quello che comunica Ferri, la possibilità di presentare appello. Affittopoli dunque non è ancora affatto chiusa affatto. E la vicenda del giudice beneficiario anche lui dalla società filiale del Comune è destinata a mettere ancor più brama sul uno scindacolo che rischia di far tremare ancor di più i palazzi del L'Unità politica a parigino.

Chirac paga un affitto basso per un bellissimo appartamento nel

Pratica i metodi bio-energetici

Una maga guaritrice che assistette Breznev in ospedale da Eltsin

■ MOSCA La salute del presidente russo Boris Eltsin sembra essere nelle mani di una veggentina, dotata di poteri talismanici che servono la stampa britannica e corsi in anticipo di Eltsin da un minimo il quale ha fiducia in lei. Dicono come si la chiamare la veggentina scrivono al culto profondo e la ricchezza che possiede avvicina Eltsin. Non è chiaro tuttavia se lo abbia mai incontrato prima per la prima volta il quotidiano *Itar-Tass* secondo il quale Eltsin scrivegli addirittura le regole quando ha bisogno di aiuto. La donna ha cominciato a interrompere i viaggi di Eltsin in Germania per trovare da lui cure di gauro. La veggentina che ha 46 anni si chiamava in realtà Yevgenija Davydovna e da dieci seduti monache e molte sono scritte a Mosca dai primi anni. Oggi è qui in città e si sposta da un capo delle guardie presidenziali Konzhukov.

Governo a Berlino
Thierse tenta di coinvolgere anche i verdi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO Berlino che fare? Ai suoi tanti guai del momento la Spd ha aggiunto anche la profonda incertezza sulle proprie scelte nella capitale. Dove la situazione è in effetti abbastanza difficile dopo la dinissima batosta presa alle elezioni del 22 ottobre pareva che i socialdemocratici fossero orientati a lasciar perdere l'esperienza della grossa Koalition insieme con la Cdu. La Spd, questa volta, avrebbe potuto preso tempo fino a gennaio prima di assumere una decisione definitiva che alla fine probabilmente sarebbe stata quella di ritirarsi all'opposizione consentendo la formazione di un governo cristiano democratico-montanaro. Con il passar dei giorni però questa posizione si è indebolita e si è cominciato a percepire il pericolo: tutt'altro che infondato che bloccando di fatto la governabilità della città (in un momento oltre tutto molto delicato dal punto di vista finanziario) i socialdemocratici berlinesi finissero per alienarsi altre simpatie. Il dilemma in realtà è notevole: codire alle missioni del borgomastro attuale Eberhard Diepgen per una mediezione della grossa Koalition è un rischio grosso giacché quella formula gode di scarsissime simpatie nell'elettorato e anche nella stessa organizzazione di partito. Ma bloccare tutto per mesi per poi alla fine arrivare al ben misero risultato di un monocolo Cdu immontabile potrebbe essere in termini di immagine anche più rischioso.

In mezzo a queste pessime acque ha cercato di trovare un passaggio l'esponente più in vista della Spd cittadina, il vicepresidente federale Wolfgang Thierse, il quale convinto anch'egli che tirarsi per le lunghe non si può, ha proposto l'apertura di negoziati immediati per la formazione del nuovo governo. Ma questa è la novità: le trattative dovranno essere condotte non solo con la Cdu, ma anche con i Verdi che insieme con la Pds alle esti sono stati i veri vincitori del 22 ottobre con l'obiettivo di coinvolgersi anche loro nel futuro Senato (così si chiama il governo nero rosso-verde) sarebbe certamente una novità assoluta, una stranezza che a dire il vero non si vede perché mai i Verdi ben mischiati all'opposizione dovrebbero accettare. Ma il fatto stesso di provare almeno ad aprire un confronto a sinistra potrebbe dare alla Spd quel senso della propria iniziativa, la cui mancanza ora sembra essere il guaio peggiore tra i tanti che la affliggono.

Non c'è dubbio infatti che nella chiamatazione dei propri rappresentanti con le altre forze di sinistra i Verdi ma anche con tutte le difficoltà che comporta la Pds che comunque rappresenta una forza reale e determinante a Berlino e che si sta una delle chiavi, forse la principale per risolvere la crisi socialdemocratica.

P.S.

SRI LANKA. Furiosi combattimenti a Jaffna. Croce rossa: «Catastrofe umanitaria»

Un attentato Tamil nell'agosto scorso a Colombo

Anes-Reuter

**Guerra etnica iniziata nell'83**

Lo Sri Lanka, l'ex-Ceylon, una piccola isola a sud dell'India, è sconvolto da un conflitto etnico iniziato nel 1983, che ha già provocato decine di migliaia di morti. Le Tigri per la Liberazione della patria tamili (Tlt) si sono impostate come il più forte dei movimenti armati secessionisti e dal 1980 controllano la penisola di Jaffna, nel nord, da loro trasformata in una sorta di statereggio indipendente. In quell'area, dove ora l'esercito regolare è alla riscossa, abitano quasi unicamente cittadini di etnia tamili. Su N'isola della popolazione dello Sri Lanka invece i tamili sono circa il venti per cento e i cingalesi rappresentano la maggioranza. La guerra civile prese il via nel 1983, quando le Tigri tesero un'imboscata ad un gruppo di militari e ne uccisero 15. Nei giorni seguenti a Colombo si scatenò la caccia ai tamili: migliaia di innocenti vennero uccisi, centinaia di case distrutte. A Sri Lanka e nel resto del mondo i tamili, indignati dal massacro, decisamente avevano bisogno di un braccio armato, capace di combattere contro la maggioranza cingalese che controllava esercito e politica. Gli emigrati in America, in Europa e in Asia mandarono soldi, rifornimenti arrivarono dai Tamil Nadu, uno degli Stati aderenti all'Unione Indiana, abitato in prevalenza da tamili. Nel 1989 il governo di Colombo chiese aiuto a New Delhi e l'allora premier Rajiv Gandhi inviò diecimila soldati, che avrebbero dovuto fare da cuscinetto fra tamili e cingalesi e invece restarono direttamente coinvolti nei combattimenti. Un anno dopo le truppe indiane erano salite a centomila. Ma alla fine dovettero andarsene senza avere raggiunto gli obiettivi di pacificazione per cui erano stati mandati. Intanto le Tigri si insediavano a Jaffna. Lo Sri Lanka era diviso in due. A rendere più brutale la guerra tra militari e guerriglieri contribuivano massacri indiscriminati di civili, da entrambe le parti.



In fiamme la roccaforte tamil L'esercito cingalese avanza, a migliaia in fuga

L'esercito dello Sri Lanka e a sette chilometri da Jaffna, capoluogo della omonima provincia trasformata dalle Tigri tauri in un mini-Stato di fatto indipendente. I guerrieri resistono accanitamente. In due settimane di scontri i morti sono stati circa 700. Fuggono verso sud i civili tamili per non restare intrappolati nei combattimenti. Le organizzazioni assistenziali parlano di imminente «disastro umanitario». Centinaia di migliaia i profughi

sai e negli ospedali già si diffondono diarrea e altre malattie tipiche del superaffollamento della pro-miscuità della indisciplinata di servizi igienici e idrici. Un appello alle Nazioni Unite e alle organizzazioni assistenziali non governative affinché forniscano cibo, lenze e acqua potabile ai profughi è stato rivolto da K. Ponnalam, il più alto funzionario non governativo rimasto nella regione anche dopo la secessione di fatto imposta dalle Tigri nel 1990. Questi ha chiesto anche al suo governo di indicare delle «zone protette» dove i civili possano essere sicuri di non finire nel mezzo del fuoco incrociato tra i due schieramenti. Lo stesso Ponnalam ha denunciato l'uccisione di 46 civili e i bombardamenti aerei dell'altro giorno ma il suo governo ha smentito.

Avevano ragione. Dall'alto punto di vista i capi delle forze armate di Colombo a chiamare «Sole splendente» l'operazione iniziata il 17 ottobre scorso per la reconquista di Jaffna. Sino ad ora dal punto di vista strettamente militare tutto è andato nel migliore dei modi. Uno dopo l'altro i settantamila soldati impegnati nell'avanzata hanno espugnato una serie di baluardi strategici disposti dalle Tigri a sud della città di Jaffna. La svolta si è avuta lo scorso fine settimana con la cattura di Nerveli. Non si conoscono molti particolari sulla presa di questa località ma è probabile

che le truppe regolari abbiano scoperto, occupato e messo fuori uso gli arsenali ed i bunker scavati dai Tigri nel sofoso sole. Si suppone sia stato neutralizzato anche il cosiddetto servizio d'informazione cioè la centrale terroristica che da qui programmava e preparava attentati in patria e fuori dall'assassino del premier indiano Ranbir Singh a Madras nel 1991 a quello del presidente dello Sri Lanka Rana Singh Premaadasa nel 1993. Questi ha chiesto anche al suo governo di indicare delle «zone protette» dove i civili possano essere sicuri di non finire nel mezzo del fuoco incrociato tra i due schieramenti. Lo stesso Ponnalam ha denunciato l'uccisione di 46 civili e i bombardamenti aerei dell'altro giorno ma il suo governo ha smentito.

Ora da due giorni l'esercito è attestato a sette chilometri da Jaffna. Ci si chiede quando verrà dato l'ordine dell'attacco finale. È possibile che la decisione tarda ancora un po' perché le truppe hanno spremuto quanto sia accanita la resistenza delle Tigri e di prevedibile che essa lo diventerà ancora di più a mano a mano che ci si sia vicini al cuore del piccolo «Stato tamili». Lo sforzo attuale è dedicato al consolidamento delle posizioni acquisite. Il portavoce delle forze armate generale Sarath Mu nasinghe ha dichiarato di attendere sconti dinanzi a quando le truppe tentasseranno di superare l'ultimo perimetro difensivo attorno a Jaffna.

Il successo dell'operazione «Sole splendente» è anche una vittoria personale della presidente Chandrika Kumaratunga. Questa nell'ar-

Dopo il referendum il paese è tormentato. L'opposizione vuole le dimissioni del premier

Chretien sotto tiro per il Québec

Dopo-referendum tormentato per il Canada e il prezzo che dovrà pagare per restare unito sarà alto. Bourassa, il leader del Québec che dovrebbe succedere al dimissionario separatista Parizeau, ha già detto che senza indipendenza non tratterà con Ottawa. Chretien, il premier canadese, non vuole toccare la Costituzione e cerca soluzioni amministrative tra tutte le 9 province. Impresa quasi disperata. E l'opposizione chiede le sue dimissioni.

NOSTRO SERVIZIO

MONTREAL. Il Canada evita per ora solo la secessione del Québec, stralanciato ten nella qualità di ecocittà. Trova una soluzione al dilemma: il problema della diseguaglianza fra le province francesi. Il referendum (la sua strategia inizia a dimenticare gli avversari) ha portato i separatisi a una mancata di voti dalla vittoria: ha già fissato un voto di colloqui con i primi delle altre nove province canadesi. Vuole discutere un pacchetto di mutamenti amministrativi in grado di soddisfare alcuni delle richieste dei separatisti del Québec.

Il compito di Chretien si presenta così: è impossibile che le altre province ritengano che il Québec abbia già troppe agevolazioni e non intendono neanche prendere in considerazione quello status speciale. Invocando di sempre di porre fine alla divisione del premier del Québec Parizeau non autorizza Chretien. Il probabile successo di Québec Parizeau non autorizza Chretien. Il Comité d'unità di Chretien, il leader conservatore Paul Martin, che ha già fatto sapere che non intende avviare ulteriori negoziati con Ottawa. Dopo 30 anni di

strenue discussioni e girato il momento di dire basta, ha affermato Bourassa: «È un simbolo di supremo. I prossimi negoziati saranno da parte mia dopo che avranno conquistato la sovranità».

Il problema del Québec non sono limitati alla questione del Québec. Chretien aveva cominciato a parlare di un messaggio al presidente: gli chiedeva che le vengano condonate le infrazioni ed anche l'anno di prigione», ha dichiarato Bourassa. Al Balu, subito dopo aver vinto la vittoria, ha aggiunto: «Le scelte sono destinate a provare un segnale di protesta in tutte le province e in particolare nel Québec. I punti di opposizione sono stati testimoni di clamore e bufera, sotto accusa di Chretien. Il Comité d'unità di Chretien, il leader conservatore Paul Martin, che ha già fatto sapere che non intende avviare ulteriori negoziati con Ottawa. Dopo 30 anni di

Il figlio della vittima chiede clemenza per la colf filippina

«Non frustate Sarah»

■ DI BALI. Il figlio dell'uomo ucciso negli Emirati Arabi Uniti da Sarah Balabagan, la domestica filippina di 16 anni, ha affermato che si accinge a chiedere al presidente Sheik Zaid ben Sultan Al Nahyan di risparmiare all'erazione di suo fratello bastone, che il tribunale ha inflitto al povero manda-

ne un messaggio al presidente: gli chiede che le vengano condonate le infrazioni ed anche l'anno di prigione», ha dichiarato Bourassa. Al Balu, subito dopo aver vinto la vittoria, ha aggiunto: «Le scelte sono destinate a provare un segnale di protesta in tutte le province e in particolare nel Québec. I punti di opposizione sono stati testimoni di clamore e bufera, sotto accusa di Chretien. Il Comité d'unità di Chretien, il leader conservatore Paul Martin, che ha già fatto sapere che non intende avviare ulteriori negoziati con Ottawa. Dopo 30 anni di

lo facoltà di grazie. La ragazza. Questi è sempre stata dicendo di avere pugnalato il suo anziano datore di lavoro perché questi lo aveva violentata. Per l'incontro di odissea guidato dalla giovane colpita dalla ragazza. La pura e semplice liquidazione politica della minaccia sui tamili.

Giancarlo Parretti, detenuto dal 18 ottobre a Los Angeles, resta in carcere in vista dell'estradizione in Francia. Lo ha deciso il giudice Joseph Reichmann, respingendo la tesi della difesa che chiedeva il rinvio del finanziere in un luogo dove rispondere di vari reati. La Francia, che ha 40 giorni di tempo per formalizzare la richiesta, accusa Parretti di aver ottenuto dal Credito Lyonnais con la frode una serie di crediti usati per l'acquisto della Metro-Goldwyn Mayer.

Ezra Al-Balwi, figlio del ricco so-

so decise di rinunciare alla secessione. E secondo la legge, si unisce che regola il processo negli Emirati Arabi la mancanza di parte della famiglia salvava la vita del condannato. L'odissea guidata dalla giovane colpita dalla ragazza. La pura e semplice liquidazione politica della minaccia sui tamili.

I giudici dappertutto ordinano

alcune penzie mediche stabilendo che la giovane colpita dalla ragazza. La pura e semplice liquidazione politica della minaccia sui tamili.

Due tribuni di islamici. I medici aveva pronosticato la sentenza contro Sarah Balabagan, una nota responsabile della clinica di cui era direttrice. La pura e semplice liquidazione politica della minaccia sui tamili.

I giudici chiudono ad esempio

il verdetto di condannato. Il ministro della giustizia, il presidente degli Emirati Arabi Uniti, che ha deciso di riconoscere la colpa della ragazza. La pura e semplice liquidazione politica della minaccia sui tamili.

Negli Emirati Arabi Uniti sono dimessi 20.000 lavoratori stranieri in massa e parte dei residenti filippini. La pura e semplice liquidazione politica della minaccia sui tamili.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Un bambino di 12 anni è stato rapito a Tirana davanti alla scuola da tre uomini a viso scoperto che lo hanno caricato su un Fiat «F100» senza targa simile a quella in uso alla polizia speciale. La madre del rapito Arion Nushi è un tolo di un'azienda che importa sigarette dalla Grecia. Il conto bancario della famiglia è stato bloccato dalla magistratura.

Si della commissione Bilancio del Senato al «collegato»

Ancora quattro mesi per la «Tremonti»

Primo giro di boa per la manovra

La commissione Bilancio del Senato vara – con un giorno di ritardo – il «collegato» alla Finanziaria '96. L'esame degli emendamenti sospeso intorno alla mezzanotte di martedì, è ripreso di buon ora ieri mattina e senza grandi intoppi il pacchetto di tasse e tagli è stato approvato in serata. Oggi i senatori passeranno a discutere la legge di bilancio e la Finanziaria vera e propria mentre a palazzo Chigi Lamberto Dini farà il punto della situazione

ROBERTO GIOVANNINI

Roma. Bilancio moderatamente positivo per il governo al primo giro di boa della difficile navigazione parlamentare. La manovra da 12.500 miliardi non sembra infatti aver subito gravi danni. Tuttavia l'esecutivo ha già dovuto mollare su due importanti elementi: gli sgravi fiscali alla legge Tremonti (che premevano al Polo) e l'intervento sugli estimi per i cui che premevano ai Progressisti. Insomma il margine di manovra si sta riducendo. Ma vediamo in dettaglio le novità introdotte nei 55 articoli del «collegato».

Sgravi «Tremonti». Per le aree «non depresso» è una proroga di quattro mesi. Gli investimenti delle industrie che si concluderanno con una consegna dei beni entro il 30 aprile '96 potranno infatti essere dedotti dalle imposte (sc. i relativi ordini sono stati effettuati non oltre il 30 settembre '95). È escluso dal beneficio l'acquisto di immobili strumenti utili non utilizzati esclusiva-

mente per l'esercizio di impresa. C'è un maggior onere di 1.000 miliardi in 3 anni, coperto dilungando in 4 anni (anziché 2) la deducibilità delle spese di rappresentanza pubblica e propaganda sostenute dalle imprese escludendo il calcolo dei benefici della Tremonti dagli acciunti sulle imposte e rinviano al '98 la soppressione delle tasse di concessione governativa sulla registrazione delle persone giuridiche e sui metalli preziosi.

Stralcio. Sono molte le norme chiamate le «deleghe al governo» sulle autorizzazioni sulla delegificazione, la privatizzazione dei servizi antincedenti nei piccoli aeroporti. Stralcio anche la norma sull'utilizzo di fondi riservati per la presidenza del consiglio e i ministeri delle Finanze degli Esteri della Difesa dell'Interno e (chissà perché) Sanità.

Esercito. Si alla mobilità non volontaria del personale in ciberneti bloccate le progressioni di carriera

per i militari che vanno in pensione.

Sanità. Abolito l'obbligo per tutte le Regioni di applicare il ticket sul pronto soccorso non seguito da ricovero. Possibile un aumento dell'8% della spesa farmaceutica '96 se saranno tagliate dello stesso ammontare altre voci del fondo sanitario nazionale. Le Regioni potranno vendere le strutture sottoutilitate. Deciderà l'Aia, sull'elenco delle Iva sui farmaci (e una superlavora su alcool e fumo).

Invallidi. L'indennità di accompagnamento non sarà più vincolata al tasso di redditività.

Cassa Integrazione. Resta in vita il trattamento speciale di disoccupazione per gli agricoli. Chi rinuncia a partecipare ai lavori socialmente utili perde il diritto all'indennità di Cigs.

Blocco assunzioni. Cade il blocco per gli enti locali con i bilanci in ordine: il ministero di Grazia e Giustizia e i controllori diviso le Camere di Commercio.

Comuni ed estimi Ici. Garantiscono incrementi dell'inflazione programmata. Rinviata al '97 la revisione degli estimi catastali e la partecipazione dei Comuni alla definizione delle tariffe dell'Ici.

Regioni. Trasferimenti incrementati dell'inflazione programmata. La quota dell'imposta erariale su tutti i carburanti (non solo benzina) è ceduta alle Regioni è di 350 lire al litro. Con una delega al governo saranno trasferite altre compe-



Piero Giarda

Fatta l'intesa con i sindacati sui contratti

Ente Poste, 1.500 assunti al Nord

Roma. Lo sciopero dei postini della scorsa settimana ha dato i suoi frutti. Subito dopo la giornata di protesta si aprirono i negoziati e l'altra sera l'Ente Poste ha raggiunto un accordo con i sindacati con federali Filpi-Cgil-Slp-Fpt-Cisl e Uil post. Una intesa che secondo le tre organizzazioni stabilisce «un clima comerto di relazioni fra le parti» e sebbene esse si riservino di «verificare il rispetto degli impegni» sono sospese tutte le agitazioni programmate. Insomma, per il prossimo futuro gli utenti non avranno la sorpresa di trovare gli sportelli postali chiusi per sciopero.

Si tratta di un accordo complesso e in qualche modo anche preminente da una parte, si completa l'applicazione del contratto precedente e dall'altra si pongono le premesse per rinnovare quello successivo. Infatti fra due settimane il 15 novembre si apre la trattativa per la parte economica del contratto reale al biennio '96-'97 con l'assicurazione del sindacato di rispettare i tassi d'inflazione programmati dal governo. Rriguardo all'attuazione del contratto precedente si segnala l'impegno dell'Ente ad assumere nel Nord entro metà novembre 1.500 persone con contratti di formazione lavoro, il primo scaglione di una serie che prevede nel tempo 5.000 assunzioni di questo tipo. Si procede poi al riadattamento del personale nelle aree funzionali si riconoscono gli incentivi alla produttività si regolano le funzioni superiori si aggiornano le retribuzioni a partire dal 1° gennaio '96 all'inflazione reale registrata nel biennio '94-'95.

Ma una delle principali parole d'ordine dello sciopero del 23 ottobre era di anticipare la trasformazione dell'azienda da Ente pubblico economico a Società per azioni. Una anticipazione considerata possibile anche dall'Ente poiché i

conti di fine anno accertassero un calo del deficit già fortemente ridimensionato – superiore alle previsioni. Da tutti la formula della Spa è considerata più opportuna per un governo funzionale della manodopera e soprattutto per dare finalmente alle Poste italiane l'efficienza che negli ultimi decenni non hanno mai avuto. Senonché i debiti impedivano questa operazione e per questo nella transizione la vecchia azienda di Stato era diventata un Ente pubblico.

Ebbene per i sindacati la ritrovata pace sociale permette di affrontare più serenamente la questione. Intanto si attendono soddisfatti per l'annuncio da parte dell'Ente Poste di un programma gestionale per il prossimo semestre fatto anche di investimenti nel campo della rete informativa e in quella del recapito. Per loro è importante in quanto preludebbe a una decisiva accelerazione del processo di trasformazione della Spa che renda visibili gli effetti della qualità dei servizi.

Torniamo all'applicazione del contratto '94-'95. D'ora un'altra è il titolo «congedo parentale». In cui le concessioni di tempo dovranno essere compatibili con le esigenze di servizio. Si tratta di un permesso non retribuito di cui il lavoratore può usufruire quando questo non avrà l'età di sei anni (che si innalza a 11 anni se il figlio è afflitto da malattie gravi o invalidanti) «fra qualche giorno», precisa Nino Sorghi della Cisl. Avendo un confronto con l'ente previdenziale, l'ospedale per la copertura dei contributi, riguardo al congedo parentale, «è chiaro che il convegno del figlio».

«Sarà possibile anche per il figlio avere un convegno per il figlio».

«Sarà possibile anche per il figlio avere un convegno per il figlio».

Riva chiude un linea e riduce di 500mila tonnellate la capacità produttiva di Taranto

Ilva, è sciopero contro i tagli

Si riapre lo scontro all'Ilva. A pochi mesi dalla privatizzazione il gruppo Riva ora si trova impegnato su due diversi «fronti di guerra». Tanto per cominciare la nuova proprietà ha comunicato ai sindacati che a Taranto verrà chiuso un forno di riscaldamento con un calo di produzione di laminati a caldo di ben 500mila tonnellate all'anno. All'Ilva invece, Riva ha chiesto uno «sconto» di 500 miliardi sui quasi 1.700 pattuiti a suo tempo.

NOTIZIE SERVIZIO

Roma. Ilva a Taranto il clima sindacale torna a surriscaldarsi. A pochi mesi dalla privatizzazione Riva annuncia pesanti tagli alle produzioni immediata da parte dei sindacati di metalmeccanici e di catena. La proclamazione di una riforma di azioni di protesta. Per domani è previsto uno sciopero di 24 ore mentre a partire da quel giorno e sino a revoca le macchine si asterranno da tutti gli straordinari e dall'ultima ora di lavoro per ogni giorno. Dopo l'annuncio dato dall'azienda marittima è stata ricevuta dal prefetto Alfonso Nucci che con un telegramma ha

sollecitato un intervento della Presidenza del Consiglio. Intanto con le federazioni sindacali stanno valutando la possibilità di uno sciopero generale provinciale e hanno avviato incontri con le istituzioni a tutti i livelli. Presa di posizione anche da Fim-Uilm. I nazionali che hanno sottolineato le implicazioni gravi delle scelte aziendali e chiesto un incontro al ministro dell'Industria.

Tagli produttivi. Secondo il segretario nazionale della Fim-Cisl Salvatore Biondo le alternative ai tagli produttivi ci sono ma Riva evidentemente non

vuole investire altri soldi per tagliare in più la sua produttività in altre zone del paese. «Oppure», aggiunge Biondo, «il gioco per Riva varrebbe la candela perché se la temuta verrà confermata l'impianto diventerà troppo rigido dal punto di vista produttivo. Con questa chiusura aggiunge Biondo, si mettono in gioco un migliaio di posti di lavoro certo ricolocabili all'interno dell'ex Ilva ma con una complicazione della situazione per il futuro. Per smaltire le giacenze aggiunge il sindacalista: «i sono modi alterativi alla chiusura di un forno e la nostra imposto all'Italia di ridurre la capacità propria a Taranto. I sindacati chiedono un incontro urgente entro la prossima settimana» al ministro dell'Industria «di gruppo Riva», conclude Biondo, «è ormai la siderurgia italiana e deve sapersi prendere le sue responsabilità senza operare «x élle» in perfetta solitudine e al di fuori di qualsiasi confronto con il sindacato».

Intanto l'operazione di cessione del gruppo siderurgico conclusasi ad un prezzo di poco inferiore ai 1.700 miliardi di lire sta vivendo al

quindi portato ad un'ampia discrepanza con la valutazione effettuata di revisione dell'ex azionista pubblico. In base agli accordi il giudizio passerà ora ad un lurso revisore indipendente che dovrà essere nominato e che avrà 90 giorni di tempo per perdere il suo giudizio.

Un'iniziativa dei dipendenti di Roma. Oggi nuovo vertice sindacale a Milano

La vertenza Olivetti sbarca su Internet

Roma. La totta sindacale si affida alla telematica e si muove direttamente non più solo al stampa nazionale ma anche a quelle interazionali. I lavoratori dell'Olivetti di Roma, assieme a Fim-Cisl e Uil-Cisl, hanno infatti deciso di presentare su Internet il loro punto di vista sulla situazione della stessa Olivetti che viene definita molto grave, ma non certo disperata. Oltre alle critiche del sindacato sui 5.000 tagli occupazionali e sulle scelte dei vertici, su Internet viene esposta anche una sintesi della storia di Alzola e per far capire quale patrimonio si sia di fatto distruggendo. L'andamento Internet da digitare è il seguente: <http://www.milinkit.com/fim.htm>

Sindacale andrà troppo per i luoghi comuni talmente infatti che l'Uil presenta uno suo documento attuale. Tutto il mondo conosce il piano industriale Olivetti che il segretario nazionale della Uilm Piero Scorsa lo conosce lo banchi. E giovedì a Taranto. Quel che non si conosce è il controllo dei sindacati che settore l'imbasta. Voglio ricordare che già a luglio abbiamo messo a punto un nostro opposizione unita e stabile per i sindacati di Olivetti. A questo punto Scorsa non possiamo continuare a far niente perché rischiamo di perdere l'unico con il quale il governo si è impegnato per stringere i tempi annunciando che se la riflessione

indistruttibile del governo per l'informatico e le telecomunicazioni. Se i tempi di riflessione del sindacato non si traducono in rapidi incerti in una posizione chiara in grado di opporsi al confronto annuale Scorsa. L'Uilm presenterà un proprio documento aperto ai confronti di tutti.

Il segnale nazionale della Fim-Cisl Ambrogio Brusina getta acqua sul fuoco di queste polemiche insistenti. «Sono tutte le condizioni tecniche per fare un buon lavoro unitario». A volte aggiunge: «È meglio tecnico del bene». Entrando in linea del piano Olivetti Brusina prova l'accordo sulle necessità di un maggior ruolo tecnico e cercherà sul settore manifatturiero

CONSORZIO IDRICO INTERCOMUNUALE DEL PICENO

Via D. Alighieri n. 18 - 63100 ASCOLI PICENO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai Conti consuntivi degli anni 1993 (1) e 1994 (2) in migliaia di lire

Le notizie relative al Conto economico sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	COSTI		RIVARI	
	1993	1994	1993	1994
Esistenze iniziali di esercizio	765 473	720 369	Fatturato per vendita di beni e servizi	17 481 123 - 23 470 984
- Retribuzioni	3.583 704	4.926 087		
- Contributi sociali	1.224 202	1.917 942		
- Accantonamenti al T.F.R.	139 784	16 060	Contributi in conto esercizio	345 413 - 330 794
Totale	5.713 163	7 580 458		
Oneri per prestazioni a terzi	—	—	Altri proventi: rimborsi e ricavi diversi	929 777 - 3 226 741
Lavori manutenzione	4 834 528	4 703 540		
Prestazioni di servizi	2 741 065	3 575 158		
Totale	13.266.758	15.859.151	Costi capitalizzati	— - 2 281 704
Acq. mat. prime e materiali	712 405	1 659 895	Rimanenze finali di esercizio	720 369 - 1 170 288
Alt. costi oneri e spese	2 542 565	1 911 284		
Ammort. e accantonamenti	1 213 705	3 052 398		
Inter su capitale di dotazione	—	—		
Interessi su mutui	29 745	23 652		
Alt. oneri finanziari	634	22 913		
Utile di esercizio	1 688 672	7 931 218		
Totale	18.476.682	30.460.511	Totale	18.476.682 - 30.460.511

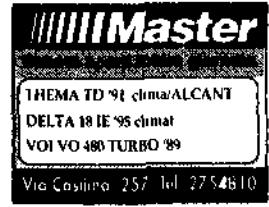
Le notizie relative allo Stato patrimoniale sono le seguenti:

DENOMINAZIONE	ATTIVO		PASSIVO	
	1993	1994	1993	1994
Immobilizzazioni tecniche	29.559.191	32.841.457	Capitale di dotazione	584.833 - 584.833
Immobilizzazioni immateriali	236.162	761.172	Fondo di riserva	19.731.135 - 19.731.135
Immobilizzazioni finanziarie	80.000	80.000	Saldi attivi rivalutati monetari	126.988
Altri e risconti attivi	36.682	23.518	Fondo di innovazione e di sviluppo	
Scorte di esercizio	720.369	1.170.288	Fondo di ammortamento	9.669.8



Roma

I Unità: Giovedì 2 novembre 1995
Redazione
v.a dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284 5 677/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



HALLOWEEN. La fermata Fs Farneto, scudato dei Mondiali, era stata trasformata in discoteca



Alberto Pas

Megaparty nella stazione fantasma Arriva la polizia, prima barricate poi il fuggi fuggi

Niente tremere per la stazione fantasma di Farneto all'Olimpico, costruita per i Mondiali del '90 e chiusa subito dopo. La festa underground organizzata per halloween - la ricorrenza di Halloween - è finita in una maxi-operazione di polizia. Dopo essersi barricati nella stazione, gli organizzatori sono fuggiti lungo le gallerie abbandonando attrezzature hi-fi per diversi milioni di lire. Alla festa dovevano partecipare un migliaio di giovani

riallacciati un allievo abusivo con

l'ordine delle ferrovie dello Stato. Oltre ai griffini c'è una serie di venti soprattutti eslogen, maghi e gli agenti come i trevi, anche molti volontari impegnati alla Faz e sparsi sull'uso corretto dell'elettricità (la cosiddetta droga da discoteche) e di altre sostanze psicotropiche. Ma così questa "Faz" all'incontro viene dal momento ex bpunk americano - spiega un te, quattro dei raversi romani - che finisce ogni volta temporaneamente autonomia liberi dal controllo istituzionale e sociale anche se per poco tempo. E un evento simbolico e assurdo. I nostri rave sono illegali perché non autorizzati e consapevoli, coscienti perché hanno un significato politico non commerciale.

Dopo aver sequestrato le altre 7 stazioni della polizia non è rimasta altro che presecare l'estensione

di un sorpreso spazio vuoto, per le continue di ragazzi che al posto

della rave hanno trovato gli agenti impegnati ufficialmente a rispettu-

re i diritti dei giovani identificati so-

nostri se presto domani passa-

che, forse infelicemente, forse op-

erano, invi per scommesse sui po-

zionali.

Il primo rave ha riportato pe-

ri all'interno il caos delle sta-

zioni inutilizzate dai Mondiali. In

fronte alla Città Dell'Avvenire

scorreva occupata la ringhiera fino

all'ultimo dei 193 posti disponibili.

Il primo rave è stato ordinato dal

ministro delle Infrastrutture, il gior-

ni prima di essere decisa da giudice

di Tor Vergata. Il campionato, inve-

ce gli organizzatori, che erano in-

temente a prepararlo, ha già in-

iziato il suo funzionamento.

Il tragico incidente durante la premiazione di una gara equestre per ragazzi ai Pratoni del Vivaro

Cavallo scalcia e uccide uno spettatore

LUANA BENINI

■ Un tragico finale a un destino assurdo. Un uomo di 19 anni, Giuseppe Rosato, è morto ieri per le due di un cavaliere, Enrico Cipolla, della Fis, Federazione Italiana Sport Equestri, a Pratoni del Vivaro, un paese abitante 1.500 abitanti, a 10 km da Roma. In giornata ha partecipato alle prove di dressage, cross country, salto ostacoli, e di campionato di maratona delle scuole di equitazione, una appuntamento classico della Fis. I campionati si sono conclusi ed i vincitori sono stati premiati.

Quando i genitori hanno cominciato a sbalordire mentre i valori avevano subito reagito, le scuole di equitazione, i genitori, i concorrenti, i giudici, si sono accorti che il cavaliere, appoggiato alle tele di maratona di altezza del fondo, è accaduto tutto in un attimo. Un cavallo montato da uno dei partecipanti si è mosso all'improvviso su di sé, colpendo con le zampe posteriori colpendo lo per due volte l'uomo alle spalle. Rosato è acciuffato.

È stato colpito forte da un piccolo colpo e si è sentito subito un medico tra i presenti. Sono venute subito le ambulanze, ma il medico che ha soccorso per primo, è stato costretto a tornare a fare un messaggio e di nuovo a farlo perché era stato colpito da un'altra persona. Ecco perché non è stato possibile arrivare in tempo alla stazione dei pompieri per salvare il giovane. Il Cavaliere aveva ordinato il suo cavalo, un destriero di 10 anni, per la maratona di dressage. Il cavaliere, che era stato colpito da un'altra persona, è stato portato in ospedale, dove è stato operato e si è sentito bene.

Alcuni dei genitori, spaventati, hanno preso la decisione di non partecipare più al campionato, mentre altri, come il medico che ha curato il giovane, hanno deciso di continuare.

Alcuni dei genitori, spaventati, hanno deciso di continuare, mentre altri, come il medico che ha curato il giovane, hanno deciso di continuare.

Il Cavaliere, Enrico Cipolla, è stato colpito da un'altra persona, che ha deciso di continuare, mentre altri, come il medico che ha curato il giovane, hanno deciso di continuare.

Il Cavaliere, Enrico Cipolla, è stato colpito da un'altra persona, che ha deciso di continuare, mentre altri, come il medico che ha curato il giovane, hanno deciso di continuare.

Il Cavaliere, Enrico Cipolla, è stato colpito da un'altra persona, che ha deciso di continuare, mentre altri, come il medico che ha curato il giovane, hanno deciso di continuare.

■ **Associazione di Amicizia Italia-Cuba Ambasciata della Repubblica di Cuba a Roma**

SEMINARIO

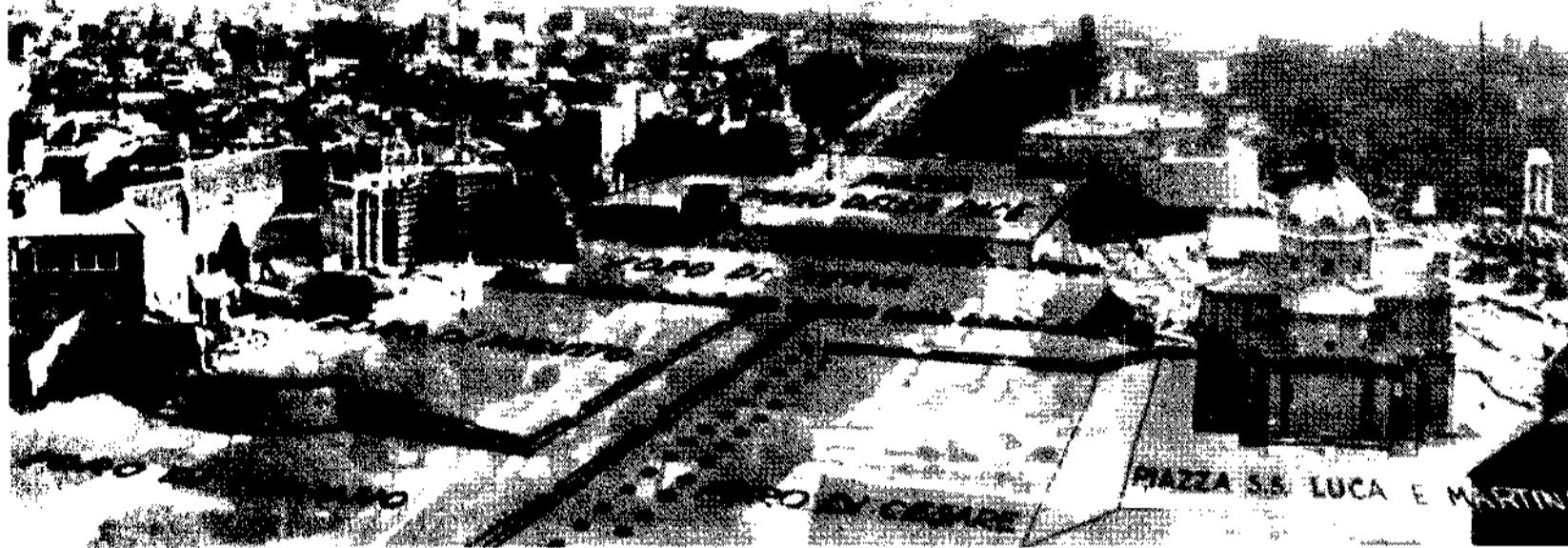
Dove va Cuba? Riforme e processi di cambiamento

Relatore: GEORGE CARRIAZO MORENO

Professor dell'Università dell'Avana e dell'Istituto superiore cubano per le Relazioni Internazionali

Roma 4 novembre 1995 - ore 10
Istituto Italo-latino americano
Piazza Guglielmo Marconi 22 - EUR

IL FATTO. Il progetto, primo passo verso il parco archeologico, collegherà le due parti del Foro di Nerva



Una ricostruzione grafica che evidenzia le aree originarie dei Fori Imperiali, adesso ricoperte dalla strada nella parte centrale

Una galleria riunirà i Fori spezzati

Una galleria sotto via dei Fori Imperiali ricongiungerà dopo oltre sessant'anni le due parti del Foro di Nerva e restituirlà continuità tra le piazze imperiali e il Foro Romano. L'annuncio è stato dato ieri dal sovrintendente comunale Eugenio La Rocca che ha guidato una visita tra gli scavi del foro e illustrato gli importanti risultati dell'indagine archeologica. Rinvenuti, tra altri, la pavimentazione in marmo voluta da Domiziano e due edifici carolingi.

FELICIA MASCOGO

■ Da una parte all'altra del Foro di Nerva passato per una galleria. Separate oggi da venti metri - tanto c'è lunga via dei Fori Imperiali che copre il nucleo centrale della piazza forese dividendola a metà - le due aree potranno ritrovarsi l'un'unità grazie ad una galleria di collegamento che potrebbe seguire il tracciato della cloaca sotterranea. E attraverso il tunnel verrebbe a realizzarsi un *anacronismo* tra le due aree archeologiche più importanti di Roma e senza paragoni nel resto del mondo: il Foro repubblicano e quello intitolato agli imperatori.

L'annuncio è stato dato ieri dal sovrintendente comunale Eugenio La Rocca che ha guidato una visita - presenti anche il sindaco e gli assessori Gianni Borgna e Walter Torci - per illustrare lo stato degli scavi nella parte non ancora indagata del Foro di Nerva, iniziati nel maggio scorso e ormai giunti buon punto: in poco più di cinque mesi, e quasi in sordina - se si considerano le polemiche che dagli anni Settanta accompagnano il progetto del Parco archeologico - circa trecento studenti provenienti da molte università d'Italia ma anche dall'estero, hanno scavato fino a riportare alla luce la pavimentazione voluta Domiziano per quello che doveva essere il suo foro e che invece venne mangiato da Nerva, dal quale prese il nome, nel 97 d.C.

L'ipotesi di collegamento non riguarda comunque l'attuale fase dell'indagine archeologica, che molto probabilmente si concluderà nella primavera prossima, ma verrà presa in considerazione in vista del Gimbile. Sono molti altri gli obiettivi della campagna di scavi in corso: oltre al recupero e al restaura-



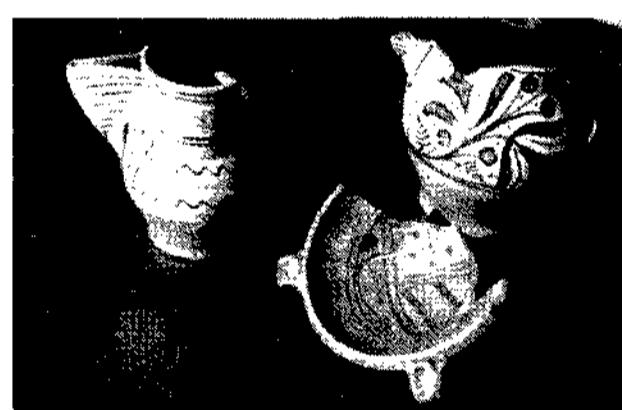
sione della pavimentazione domiziana composta da grosse lastre di marmo, si procederà agli scavi nell'antico Foro di Cesare. Il ricongiungimento sarà oggetto di una terza fase e più tardi gli archeologi impegneranno gli ingegneri che dovranno verificare la resistenza del sottosuolo alle vibrazioni del traffico di superficie, anche a quelle che si produrranno con i lavori per la realizzazione del tratto C della metropolitana, che collegherà il Colosseo a San Pietro.

Ma se questi sono gli impegni per il futuro, alcuni interessanti risultati sono già stati raggiunti. Per la prima volta, nel corso dei secoli del Foro di Nerva si ha oggi un quadro quasi completo. Dopo la campagna dell'88-89 che realizzò buona parte dello sconcerciamento, gli ultimi lavori hanno infatti riportato alla luce strati e testimonianze precedenti e successivi all'età di edificazione della piazza. È il caso di via della Croce Bianca, uno dei quattro settori in cui sono stati divisi gli scavi. Si tratta di un asse stradale sempre vissuto: si chiamava *Fundus Macellorum Arcuatus* e ancora prima del foro di Nerva, *Arculum*. Attraverso i suoi strati - il più recente dei quali voluto dal cardinale Bonelli tra il XVI e il XVII secolo e sopravvissuto fino ai danni mussolini - gli archeologi potranno sfogliare alcune pagine topografiche della zona che ruota intorno alla via. Fino alle vicende più remote, testimoniate dal ritrovamento di due edifici risalenti all'epoca di Carlo Magno (tra l'VIII e il X secolo) che costituiscono una rarissima testimonianza dell'edilizia non sacra a Roma di quel periodo. Lo stesso al quale ri-



Oggetti in ceramica e rilievi marmorei scoperti durante gli scavi del Foro di Nerva. Nella foto sopra, i lavori

Frassineti/Agf



E Paolo V «usò» le pietre per il fontanone del Gianicolo

Largo una quarantina di metri e lungo oltre cento, il Foro di Nerva nacque per volontà dell'imperatore Domiziano ed è denominato anche «Foro Transitorio». Venne infatti edificato sull'area interposta tra quello di Augusto e Cesare e il Tempio della Pace per i quali costituiva elemento di comunicazione. Ma Domiziano morì prima dell'inaugurazione. Gli successe Nerva, membro dell'aristocrazia senatoriale e rappresentante degli ideali dell'opposizione. Nerva ultimo il focolo del Foro (nel 97 d.C.) e gli dette il suo nome. Del due lati corti della piazza, quello orientale si concludeva con il Tempio di Minerva, divinità cara a

Domiziano. Venne distrutto da Paolo V nel 1606 per utilizzarne i materiali nella costruzione della fontana dell'acqua Paola sul Gianicolo e oggi resta soltanto il nucleo cementizio. Sul lato breve verso il Foro Romano sorgeva forse un tempio simmetrico a quello di Minerva, nel quale si poteva identificare un santuario di Glano: il suo ritrovamento è tra gli obiettivi della campagna archeologica in corso, ma al momento, del tempio nessuna traccia. Del lato sud rimangono i resti di due colonne: le «Colonne». Sotto il foro corre il tratto superiore della Cloaca Massima.

Sabato a Ostia «Le nuove terapie in neurologia»

Esistono nuove possibilità terapeutiche per i malati di Parkinson, epilessia, demenza? E con quali risultati? Come conoscere i rivolti di malattie relegate fino alla fine del secolo scorso nell'ambito della superstizione? A questi e ad altre domande risponderanno i neurologi di Roma e del Lazio nel corso del convegno su «Le nuove terapie in neurologia» organizzato dal professor Giovanni Alenzi e dal professor Luigi Binibaldi che si svolgerà sabato 4 novembre a Ostia, a cura del Servizio di neurologia dell'ospedale «G.B. Grassi», col patrocinio dell'azienda Uel Roma D.

A PA' ricordando Pier Paolo Pasolini maratona filmata

2 novembre

ore 18.30 Teorema • ore 20.30 Porcile • ore 22.30 Medea

3 novembre

ore 18.30 Decamerone • ore 20.30 Racconti di Canterbury
ore 22.30 Il fiore delle mille e una notte

4 novembre

ore 18.30 Salo o le 120 giornate di Sodoma

CASA DELLE CULTURE

via San Cesareo 45, 00151 Roma - tel (06) 58310252, fax (06) 58310251

Venerdì 3 novembre, ore 18

incontro-dibattito

IMMIGRAZIONE A ROMA: TRA SOLIDARIETÀ E LEGALITÀ

partecipano:

Francesca MARINARO
resp. emigrazione - direzione Pds

Maurizio BARTOLUCCI
pres. commissione affari sociali del Comune di Roma

Giampiero CIOFFREDI
pres. nazionale Arci Nero e non solo

e un rappresentante della Federazione romana del Pds

Nero e non solo
Unità di base Pds «Campitelli»
Gruppo obiettori di coscienza

Via dei Giubbonari, 38 - Tel. 68803897

L'Associazione Culturale "Tevere 2001: odissea nella città", nella ricorrenza della Battaglia di Ponte Milvio del 28 ottobre 312 tra Costantino e Massenzio, organizza una mostra iconografica nella Torretta di Ponte Milvio

dal 5 novembre 1995 dalle ore 17 alle 20 (festivi 10-13)

dal titolo

"IN HOC SIGNO VINCES"

Sarà esposto lo storico labaro costantiniano donato a Pio X da Guglielmo II riprodotto fedelmente dai Monaci Benedettini dell'abbazia di Maria Laach sotto la guida di mons. G. Wilpert che ha seguito le precise indicazioni riportate nella "Vita di Costantino" scritta da Eusebio Vescovo di Cesarea al quale le aveva riferite personalmente lo stesso Costantino. L'orientamento della mostra è quello di dimostrare che, alle diffuse immagini in cui si vede il labaro di Costantino sormontato da una croce, sarebbe più corretto attribuire un valore simbolico piuttosto che storico e che la fede dell'imperatore che aprì le porte al cristianesimo non era poi così profonda.

La sfida dei pittori Cavalletti in piazza Navona Fioccano multe

■ Slidando il divieto della Circoscrizione che, per la prima volta, non ha prorogato ai pittori di piazza Navona il permesso di esposizione, scudito ieri, gli artisti che da anni espongono sulla storica piazza hanno allestito fin da stamani i propri cavalletti nei punti tradizionali e hanno messo in mostra le loro opere. Per tutti sono cominciate a fioccare le multe dei vigili urbani (200 mila lire per ogni «abusivo»). Così amministrazione e pittori si sono dichiarati guerra: i cavalletti resteranno sulla piazza e resteranno un momento d'attrazione per i tanti turisti che affollano il Centro storico. I vigili urbani continueranno a pattugliare e a compilare multe sui loro verbali.

La vicenda dei permessi ai pittori della piazza si protrae ormai da tempo. Sin dal '93 la Circoscrizione ha adottato un provvedimento, che, tramite un bando prevede il rilascio di licenze per otto mesi all'anno. Licenze che scadono il 31 ottobre, all'inizio del periodo natalizio, e che vengono rinnovate nell'anno seguente.

Sino ad ora tuttavia, la Circoscrizione aveva di volta in volta prorogato i permessi ai 52 pittori «in regola» (altri venivano pittori, che pure espongono da decenni nella piazza, e che sono iscritti nel bando di concorso, sono ancora considerati «abusivi»).

I pittori avevano quindi potuto lavorare anche nel periodo natalizio. Quest'anno il presidente della Circoscrizione Ugo Vetere aveva fatto sapere di essere intenzionato a non rinnovare le proroga, in attesa di sistemare la situazione definitivamente attraverso un regolamento che prevede la rimozione di tutti gli artisti nella piazza o in altri luoghi adatti del centro.

Secondo il presidente dell'Associazione «Artisti della piazza», Nicola Sernese, i pittori svolgono un'attività di tutto rispetto e di benemerenza per la città e sono lavoratori come gli altri, con oneri familiari e sociali.

«Siamo stati lusingati dalla prima circoscrizione del Comune di Roma per 27 anni - ha detto Sernese in una nota nella quale ha anche criticato il comportamento del presidente Ugo Vetere - con il rilascio di una concessione per svolgere l'attività nella piazza e con la prospettiva di una continuità legittimata senza cancellazioni future».

L'ordinanza della circoscrizione che vieta l'attività dei pittori per tutto il periodo delle feste natalizie, secondo Sernese, condanna i pittori alla disoccupazione. Gli artisti si trovano quindi senza un lavoro, senza mobilità, né ammortizzazioni sociali, né altra forma di assistenza di qualsiasi natura, soli con se stessi, incapaci di ripetere la stessa esperienza altrove.

Sernese ha ricordato che in questi giorni sono state raccolte 5.000 firme di cittadini che hanno espresso solidarietà ai pittori per ottenere la proroga dei permessi durante le festività natalizie.

L'incendio durante la traversata per la Sardegna: quattro dirigenti indagati

Fiamme sul traghettò Si sfiorò la tragedia per un filtro vecchio

L'8 settembre un incendio scoppia a bordo del traghetti delle F.s. «Gallura» in navigazione fra Civitavecchia e la Sardegna. Tanto spavento, ma l'intervento coraggioso degli uomini della sala macchine evita il peggio. Ora l'inchiesta della Procura della Repubblica ipotizza la colposità per 3 funzionari del servizio navigazione delle F.s. e per il dirigente dell'impresa di manutenzione. Etorina in primo piano il rischio amianto.

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA Tre funzionari del settore navigazione della sede di Civitavecchia delle Ferrovie dello Stato è il dirigente della Smib Lazionda metalmecanica di Messina che cura le manutenzioni dei traghetti sono iscritti sul registro degli indagati. Per tutta viene ipotizzata la colpa di mancato colpo. È il risultato dell'indagine della Procura della Repubblica scattata dopo l'incidente scoppiato nella sala macchine del traghetti «Gallura». L'8 settembre scorso. Una vicenda a buon fine: un grande spavento per gli uomini dell'equipaggio ma nessun danno per i pochi passeggeri e per i mezzi a bordo della nave in servizio fra Civitavecchia e lo scalo sardo di Gallo Aranci. «Hanno riportato bene i mezzi antincendio e l'intervento degli uomini della sala macchine è stato molto tempestivo e coraggioso». Questo il commento

primo piano i mille dubbi sulla sicurezza a bordo dei traghetti rattonati e messi in mare con i motori che non reggono più 26 anni di traversate fra Civitavecchia e la Sardegna per il «Gallura», 33 anni per l'«Hermesa» varata nel 1962.

L'inchiesta condotta dai carabinieri coadiuvati dal Noc ha messo in evidenza come i funzionari della navigazione delle F.s. avrebbero dovuto valutare i rischi del mancato ricambio del filtro della natta dopo la richiesta di sostituzione più volte presentata dal direttore di macchina del traghetti. Il capitolo di appalto prevedeva l'intervento della Smib Lazionda metalmecanica a che impiega 10 operai e circa 40 manutenzioni F.s. da poco più di un anno. Perché è stata bloccata la sostituzione? È stato calcolato il rischio a cui si andava incontro. Rispondono i quattro imprenditori: «È la risposta che l'Azienda vi ole risparmiare su tutto ad ogni costo: questa volta è andata bene. Speriamo che per riflettere sui problemi del personale e sulla sicurezza non occorra qualcosa di più grave che potrebbe costituire un pericolo in una giornata d'estate con la nave carica di passeggeri». Più cauto il commento del segretario della Fil Cgil Eraldo Riccobello: «Bisogna analizzare nei particolari i risultati dell'inchiesta prima di dare giudizi. Dobbiamo evitare di creare un'al-



Partenza del traghetti a Civitavecchia

Baldini/Contrasto

laminato artificioso che per il servizio traghetti a Civitavecchia può accelerare il ridimensionamento. Le navi sono vecchie. Non lo dico a modo di oggi. Così non si può andare lontano. C'era un accordo per l'entrata in servizio di un nuovo traghetti entro quest'anno. Ma non ci sono notizie ancora precise sulla nave più vecchia».

Inoltre l'inchiesta ha riproposto

il rischio amianto per i marittimi imbarcati. Non è una novità. Una ricerca del 1993 del direttore della Sanità marittima, dottor Edoardo Tun aveva già lanciato l'allarme sui numerosi casi di carcinoma della pleura fra i marittimi di Civitavecchia. Sotto accusa: l'eccessiva quantità di amianto ancora presente sulle navi più vecchie.

**Presentato esposto
Cancelli chiusi
allo zoo
Ma non per tutti**

■ Ieri pomeriggio alcuni genitori che avevano portato i loro figli allo zoológico di Villa Bonghèse hanno presentato un esposto al Comitato per le nonostante per agitazioni sindacali i cancelli fossero chiusi al pubblico, all'interno invece alcune persone stavano tranquillamente visitando le gabbie con gli animali. Trovavano legittimo lo sciopero, ha spiegato l'avvocato Walter Gatti uno dei firmatari dell'esposto, ma dove valere per tutti. Abbiamo chiesto pertanto che vengano identificati i responsabili delle entrate per privilegiati. Oltre ai genitori arrivati a vuoto alle porte del zoo i più arrabbiati sono stati i bambini. «È stata una vera propria rivolta», ha raccontato una mamma e quando i nostri figli si sono accorti che qualcuno era potuto entrare erano

La notizia che la Finanziaria darà il via ai casinò regionali ha riacceso la «guerra»

Anzio e Fiuggi, sfida alla roulette



Tavoli da gioco in un casinò

Ragazzo somalo ferito al Flaminio È un incidente?

Un ragazzo somalo di 15 anni è stato trovato gravemente ferito, nella notte tra martedì e mercoledì, in via Flaminio, all'angolo di piazzale Flaminio. Verso le 4,50 una telefonata anonima ha avvertito il pronto intervento. Cittadino che nella zona c'era stato un incidente stradale e c'era un ferito da soccorrere. E' subito intervenuta un'ambulanza che ha trovato il giovane privo di sensi, e visto la gravità delle sue condizioni, lo ha trasportato all'ospedale S. Giacomo. I medici hanno riscontrato al ragazzo un trauma cranico e si sono riservati la prognosi. Nel luogo in cui il giovane è stato trovato, tuttavia, gli uomini del P.t.c. non hanno trovato alcun segno di incidente. Anche gli agenti del commissariato Porta del Popolo, ai quali sono state affidate le indagini sul fermento del giovane somalo, escludono, almeno per il momento, che il ragazzo sia rimasta vittima di un incidente stradale. Le indagini proseguono, hanno spiegato, e nelle prossime ore verranno accertati negli uffici della questura amici e conoscenti del giovane somalo.

■ Già puntano sul tavolo verde Anzio e Fiuggi. E sarà una partita dura quella tra i due comuni per diventare sede del Casinò del Lazio. Appena conosciuto l'emendamento alla finanziaria che prevede l'istituzione di case da gioco regionali, è partita la corsa alle candidature. In realtà l'ispirazione di Fiuggi ed Anzio è di vecchia data. Progetti e richieste sono ammucchiati da anni nei due municipi: quindi la scommessa si è subita fatta. I più entusiasti sono, ad Anzio. La città è candidata alla apertura del casinò fin dal 1992 quando il consiglio comunale approvò la prima delibera facendo intendere a un regio decreto che permetteva la liberalizzazione di case da gioco in località termali o turistiche. Un'imprenditore romano Giuseppe Poli, che divenne anche sindaco di Anzio, fece realizzare a proprie spese l'edificio che doveva ospitare il casinò. L'Anzio sul mare che però non ha mai visto in azione i tavoli verde francesi che in alcune circoscrizioni di tipo dimetropolitano. I nostri rappresentanti sono stati scelti più volte dalle commissioni parlamentari in cui si occupano del problema - spieghi Amico Cecchini che da sempre rappresenta Anzio nell'Anit, l'associazione costituita da 18 comuni italiani che aspirano a diventare sede di casinò. Dal 1991 in poi le proposte

Anzio contro Fiuggi. È già sfida nel Lazio per accaparrarsi i tavoli verdi che la Finanziaria se verrà così approvata prevede di legalizzare aprendo un casinò in ogni regione. I due comuni e da decenni che si candidano invano. Anzio ha addirittura l'edificio un casinò costruito sperando che il fatto compiuto convincesse i legislatori. Ma anche Fiuggi ha molte carte con le sue strutture alberghiere e gli stabilimenti termali. I sindaci si preparano alla sfida.

NOSTRO SERVIZIO

ste di legge presentate in Parlamento ne alcune quelle che sono le proposte dell'Ant e che prevedono la costituzione di 18 case da gioco e il sindaco di Anzio Stefano Bertolotti valuta positivamente le decisioni della commissione se iniziale. Ora sta a noi, dice, la sfida in modo che Anzio possa essere davvero la sede del casinò per il Lazio bisogna dare la città di fiore e le strutture adatto per un tipo di attività che coinvolge circa molte persone. L'insito ai dubbi sollevati già in passato di un possibile relativo al fumatore che il gioco d'azzardo possa causare nella zona le organizzazioni criminali, il sindaco dice di essere tranquillo. Mi sembra che le proposte di legge avanzate di fronte a questo destino una percentuale degli autori proprio di funzionamento dei servizi di sicurezza. E in una città di provincia come Anzio che controlli possono essere facilitati.

Ma Anzio ancora non si decide un altro concorrente aggiunto al frusone Fiuggi. L'ex reino di Giacomo Capriolo insiste da almeno 50 anni. L'aspettativa di avere un casinò di riferimento agli stabilimenti termali e balneari di tutta Europa. La prima richiesta venne fati subito dopo Fiuggi e i tre senz'alcun esito. Successivamente i sindaci che si sono succeduti hanno rimovuto la domanda al ministero dell'Economia e ogni volta la risposta è stata negativa. Ora sembra la volta buona. A Fiuggi si vota il prossimo 19 novembre per il rinnovo del consiglio comunale e segnatamente il Consiglio comunale anticipato e che è candidato a sindaco. Il numero minimo che subito dopo l'elezione presentano le candidature del comune di Fiuggi per il casinò. La

ALLUMINIO
di Giannone Maurizio

ABITATIVA IMPRESA

INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI

✓ FINESTRE E CONTROFINESTRE
✓ INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E VERNICIATO
✓ VETRI - TERMOISOLANTI E BLINDATI

00166 ROMA - Via Grignasco, 12 (167 - 013833)

Rete Associativa
Italia - America Latina - Caraibi

organizza

OGGI 2 NOVEMBRE ORE 18
c/o Fondazione Lello Bassi - Via Dogana Vecchia 5
un incontro sul tema

**EL SALVADOR
UNA PACE DIFFICILE?**

partecipa

SCHAFF HANDEL
(Membro della Direzione FMNL del Salvador
FRENTE FARABUONO MARTI DE LIBERACION NATIONAL)

CULT MOVIES
Cine Forum
ASSOCIAZIONE CULTURALE

PROGRAMMA stagione 1995 / 1996

NOVEMBRE

7 FELLINI B.A. Federico Fellini	14 RAPINA A MANO ARMATA Stanley Kubrick	21 SENSO Luigi Visconti	28 ZELIG Woody Allen	3 NATURAL BORN KILLERS (Ass. Schaff Handel) Oliver Stone	10 LIBERA Pupi Avati	17 FORREST GUMP Robert Zemeckis	24 PULP FICTION Quentin Tarantino	USA 1995
IT 1963	USA 1956	IT 1954	USA 1983	USA 1995	IT 1993	USA 1994	USA 1995	

LE PROIEZIONI SONO IN VIDEO SU SCHERMO GIGANTE
L'INGRESSO È RISERVATO SOLO AI SOCI E DÀ DIRITTO OLTRE CHE ASSISTERE ALLA VISIONE DEI FILM A PARTECIPARE A TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA ASSOCIAZIONE
IL COSTO ANNUALE DELLA TESSERA È DI L. 3.000
L'ABBONAMENTO ALLA VISIONE DI 6 FILM È DI L. 12.000
PER UN SOLO FILM L. 3.000

ASSOCIAZIONE "CULT MOVIES" CINEFORUM
VIA TARQUINIO VIPERA N° 5 MONTEVERDE NUOVO ROMA TEL. 58209560

I FILM SONO OFFERTI DALLA VIDEOTECA
"BOMBER VIDEO" V.LE VIGNA PIA, 16 - TEL. 5993254

In collaborazione con la Libreria Rinascita - Via delle Botteghe Oscure

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115
in collaborazione con la I.A.C.A.L.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIAТИVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 430821

RITAGLI

Bennato e Laura Bettini. Sono due tra i tanti testimoni del ciclo di manifestazioni *Pier Paolo Pasolini, un poeta d'opposizione*, che sarà aperto stasera a Roma da un recital *Una disperata vitalità* della stessa Bettini al teatro Argentina. Tra le altre iniziative in programma nell'ambito del ciclo, le tre mostre allestite al Palazzo delle Esposizioni a partire da domani intitolate *I costumi di Medea*, a cura di Piero Losi; *I collage di Paradiso*, allestita da Duccio Trombadori; *Tribuna aperta*. Scritti curati da Paolo Conti la proiezione integrata dell'opera cinematografica di Pasolini *La passione Pasolini di Mandrione* (vedi articolo sotto). *Angeles del sud* nove giorni musicali di Eugenio Bennato in programma mercoledì 8 novembre all'Iridos teatro di Ostia. *Le azioni della vita*, un monologo di Roberto Herlitzka in scena al Palazzo delle Esposizioni il primo dicembre. *L'histoire du soldat* per la regia di Giorgio Barberio Corsetti, in scena il 30 dicembre al Valle Teatro, per la regia di Ronconi in programma il sette maggio al Borgoletto Flaminio.

Il flamenco di Joaquín Cortés. Giorni di pausa oggi al Olimpico per lo spettacolo dell'acclamato ballerino spagnolo (biglietti a domenica a prossima: biglietti 60-50 e 38 mila informazioni al 32 34 890). Approntando del giorno libero Cortés incontrerà il pubblico alla libreria Biblio (via dei Fieni



Montell Jordan

ro) alle 21.

● **Montell Jordan.** Una voce incredibile! L'artista di Los Angeles fa parte di un genere di cantanti un po' fuori dal comune: la sua musica oscilla tra lo stile soave e particolare di Teddy Pendergrass e del compianto Marvin Gaye e i suoni più duri del hip-hop. È in concerto stasera al Honus Club di Corso Sempione. Ingresso lire 25 mila.

● **Saint Louis Music City.** Tromba, flauto e passione per il jazz è la formula vincente di Berney Clemente, ingegnere musicista e arrangiatore originario di Losanna. Stasera alle 22 in via del Cardello Domani Jona's Blues Band, sabato il jazz n samba di Jim Porto.

● **Charles Tolliver.** Trombettista dell'hard bop dall'apprezzabile melodicità e una profonda conoscenza del vocabolario musicale del suo strumento. Tolliver con il suo quartetto è all'Alexanderplatz lunedì prossimo (via Ostia 9).

● **Poesie sulle tombe.** Uno studio di attori e attrici per questa seconda edizione di *Luoghi della memoria* in cui si ricorda nei cimiteri per commemorare i morti. Partecipano Nando Gazzola, Giorgio Albertazzi, Marisa Fabbri, Annamaria Guarnieri, Daniela Salvo, Franca Nuti, Enrico Dusio, Christian Giannemann, Giancarlo Judica, Cordiglia, Giorgio Lupa.

no, Franca Peone, Francesco Sciuliano. Tanti gli appuntamenti per il programma dettagliato informazioni al Teatro di Roma 68 61 777.

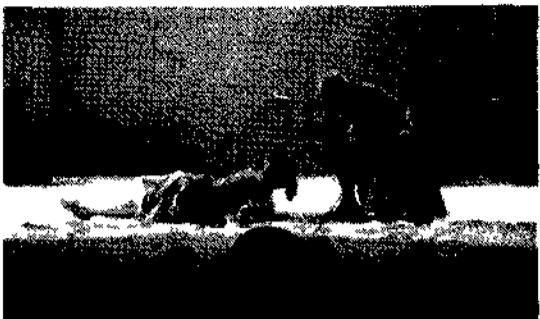
● **Seperi in piazza.** Al posto delle automobili i prodotti e i sapori della campagna romana. Casigne, olio extravergine d'oliva, miele, vini, formaggi e fiori occuperanno per due fine settimana consecutive (domani e sabato e poi il 10 e 11 novembre) due delle più belle piazze romane: quella di Cola di Rienzo e quella dei SS. Apostoli, dalle 10 del mattino in poi.

● **Roma Set Mundi.** In giro per la città attraverso i lunghi dei set cinematografici più famosi. Tutti i giorni escluso lunedì e martedì, dalle 19 alle 22.30. Prenotazioni e informazioni al 48 90 37 41, biglietto 8 mila lire, indotto in Orario parziale 19 30 20 21 21 30 22 30.

● **Capodanno in Palestina.** Troppo presto per pensare alle feste di fine anno? Per chi vuole un'idea ecco una dai l'Associazione per la Pace dal 26 dicembre al 4 gennaio oppure dal 28 dicembre al 6 gennaio viaggio a Gaza, Gerico, Gerusalemme e Nablus, Hebron e Betlemme visitando anche Haifa e il kibbutz di Megiddo nonché il monastero di San Giorgio nel deserto del Wadi Qelt. Informazioni e iscrizioni corso Trieste 36 tel. 85 362 422 e 85 262 164.

«TEATRO ARGENTINA»

L'ISOLA DEGLI SCHIAVI



-L'isola degli schiavi- di Marivaux diretta da Giorgio Strehler approda al Teatro Argentina (dal 11 novembre al 3 dicembre). Con il suo messaggio di disincantata tolleranza, con il suo mondo in cui si confrontano gioco e dialettica. Spiega Strehler: «I servi assumono il ruolo di padroni ma solo per permettere a quelli che fino ad allora avevano servito di pentirsi...». A Marivaux interessa (e a noi con lui) che il pubblico comprenda le lezioni dopo aver visto gli uomini diventare, grazie a un nuovo gioco, generosi e ragionevoli. Informazioni al 687 73 90 o al 688 05.006.

OMAGGIO AL POETA. Attori, musicisti e artisti visivi: tre serate di performance al Mandrione

«Stazioni» di teatro-danza e balli. Ecco il programma

Il prologo delle «Stazioni» sarà di Antonio Piovanni. Seguiranno «stazioni» di teatro-danza, con Giovanna Summo nelle spettacoli «Un arco di vita» e Michele Abbondanza. Raffaele Giordano e Gergio Rossi (fondatori di Sosta Palmizi), con un gruppo di ragazzi acatenati in rock and roll sul modello di «La Ricotta» e di «Uccellacci e uccellini». Daria De Flon e il danzatore austriaco Georg Blaschke saranno la voce e il corpo di Carlo, il protagonista di «Petrolio», nella performance «Un poema d'azione». Il coreografo inglese Ian Sutton (del gruppo «Vera Stasi») proporrà una performance sulla figura di Emilia in «Teorema», ispirandosi anche alla canzone «Cristo di Mandrione» di Pasolini. Claudio Morganti ha organizzato con una dozzina di ragazzi un «coro delle Erine», con tamburi e bidoni. Fabrizio Cicali presentò un'azione scenica dal titolo «Blandoni», oltre a firmare il progetto Iaci con suoi allievi dell'Accademia di Belle Arti di Urbino. Gabriella Bartolomei ha creato un dialogo utilizzando la voce originale di Pasolini. Marcello Sambatti di Dark Camera proporrà una sua breve pièce intitolata «Premesso di una vita nuova». Anche l'autore-attore Franco Scaldati proporrà un suo testo in lingua siciliana: «La grata ressa». Oltre a Laura Colombo e Luca Ruzza, interverranno con opere di arte visiva i gruppi Art Department e Stalker, Simone Bertugne, Massimo Martini, Corrado Picci, Enzo Rosato. Gli interventi musicali di via saranno di Paolo Cintia, Michele Iannaccone, Luca Spagnoli e Antonella Talamonti della Scuola di Testaccio.

Pier Paolo Pasolini sul set di *Medea*, nel 1970

NUOVO TEATRO A OSTIA «Scenari paralleli» tra Herlitzka e Hoffmansthal

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Un palcoscenico, una scuola d'arte e una sala espositiva. Si inaugura questa sera ad Acilia in Via Alessandro Milesi 36a, «Scenari paralleli», un nuovo teatro di piccole dimensioni (150 posti a sedere) ma di grandi ambizioni: in una zona della città il litorale romano dove la richiesta di spazi culturali è fortissima.

Oltre 300 metri quadrati di platea, 40 di palco, il teatro gestito da un'associazione culturale federata alle Acli è ospitato in un ex garage trasformato poi in palestra: una storia simile a quella di tante locali di periferia. In qualche mese di lavoro però quella sala ha cambiato completamente volto e oggi dispone di camminii un vero e proprio foyer, un grande palco. Ma, in realtà, «Scenari paralleli» è stato progettato come uno spazio multifunzionale grazie a un ingegnoso sistema di pannelli: durante il giorno la platea si trasforma in un laboratorio per corsi di teatro e danza e di cinema e fotografia.

Principale animatore dell'iniziativa è Paolo Perelli, un giovane regista e autore teatrale che da quattro anni ha inaugurato la sua scuola d'arte, scena a Ostia: «quella di fondare un teatro a metà tra Roma e il mare è una vera e propria sfida. A parte un piccolo spazio al lido, con appena una cinquantina di posti a sedere, il litorale non ha mai avuto un vero teatro. Il nostro obiettivo però non è solo quello di avvicinare allo spettacolo gli abitanti della periferia e di mettere il nostro palco a disposizione di compagnie e associazioni locali, ma anche di presentare prime nazionali e di attrarre il pubblico romano».

Ad aprire il cartellone teatrale, da stasera al 12 novembre, una commedia intitolata *Cesare contro Cesare*, interpretata dal duo comico Mamma mia che impressione e che narra la temuta lotta tra inquilini e padroni di casa. A fine novembre (ma le date sono ancora da definire) per i soli due giorni andrà in scena lo spettacolo *Loch ness*, con Roberto Herlitzka e per la regia di Giacinto Bottino. In gennaio invece lo stesso Perelli proporrà una versione moderna della storia a *Eckhart di Hugo von Hoffmannsthal*, un'opera lirica che viene rappresentata a teatro.

Elektra sarà anche uno degli spettacoli proposti agli studenti del liceo del litorale, per una serie di matinée che prenderà inizio in dicembre, e che comprende anche *La ragazza universale*, una pieca della commedia dell'arte proposta dalla compagnia Sar di Luciano Ronghi. Per i bambini invece, oltre agli spettacoli di burattini della domenica mattina, è in arrivo *Fata olizia*, una commedia per bambini e gnomi a metà tra il teatro e l'etologia: le maschere utilizzate in scena infatti sono intrinsecamente realizzate in materiali riciclati.



Le baracche costruite in via del Mandrione negli anni '50

In memoria di Pier Paolo Pasolini si accendono le luci sul Mandrione. Per tre serate da domani a domenica la strada un tempo franghiata da baracche sarà lo scenario di uno spettacolo itinerante dal titolo *La Passione*. Parteciperanno con interventi teatrali, musicali e visivi gruppi che operano nella zona, come la Compagnia Dark Camera e lo studio Art Department, ma anche fanfassimi artisti - come Scaldati e Morganti - di altre parti d'Italia.

bravissimo tentativo è di far rivivere una voce e uno sguardo che oggi sono il presupposto per intendere il mondo contemporaneo. Con questa passione conoscitiva, la compagnia teatrale Dark Camera e lo studio di architettura Art Department (entrambi operanti nella zona) insieme al Consorzio Mandrione e col decisivo contributo della IX Circoscrizione hanno proposto non solo uno spettacolo ma un avvio di risalto ambientale. Di cui Gualtiero Scala, presidente del Consorzio che gesisce la strada e le aree adiacenti. La quoddiata va ristrutturato e conservato come bene storico, anzi hé essere utilizzata come discarica». Un progetto della Sovrintendenza prevede fra l'altro, dice Sonia La Rosa di Art Department, «la trasformazione della via in isola pedonale, almeno il sabato e la domenica, collegata al parco, dall'acquisto di Felicita Domenica prossima alle 11.30 con inizio in fondo a via Assisi, a cura della cooperativa Archelio, già si snoderà un «itinerario archeologico» fino a Porta Furba. Nello spettacolo se reale il pubblico potrà percorrere via del Mandrione, cui si deve il nome del quartiere».

ASSOCIAZIONE CULTURALE "P.P. PASOLINI"

PASOLINIANA 1995

2 Novembre 1995

ORE 18. Nel giorno del ventennale della scomparsa di Pier Paolo Pasolini, a chiusura della iniziativa «Pasoliniana '95» incontro con Marco Tullio Giordana sul film *UN DELITTO ITALIANO*.

ORE 20: La Compagnia Teatrale Amatoriale «Giù La Maschera» presenterà «FRAMMENTI DI LETTERE DI PIER PAOLO PASOLINI» opera teatrale autoprodotta tratta dalle lettere e poesie di PP Pasolini.

INGRESSO LIBERO

Le iniziative si svolgeranno presso il Centro Culturale «CASALE GARIBALDI» via R. Balzani 87 Casilina 23 Tel./Fax 2419612

Psd Salano-Nomentano

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE Ore 20.30
Via Sebino, 43/A Tel. 8554476

IMMIGRAZIONE: DALL'INTOLLERANZA ALLA CITTADINANZA

Idee e proposte concrete
per garantire i diritti di tutti i cittadini

ne discuteremo con

DON LUIGI DI LIEGRO
Direttore della Caritas Diocesana
ON ANDRIANA VIGNERI
Capogruppo Progressisti Comm. Affari Costituzionali
ALI BABA FAYE
Direzione Nazionale Cgil
SILVIO DI FRANCIA
Cons. Comunale Presidente Commissione Speciale
per l'immigrazione del Comune di Roma



Rock, sport e solidarietà Lalas canterà a Subiaco domenica prossima

Il calciatore americano Alexi Lalas, stopper del Padova, si esibirà nelle vesti di cantante e chitarrista rock in un concerto di beneficenza in programma a Subiaco domenica prossima, 5 novembre. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione culturale cittadina «The Band» per raccogliere fondi da destinare all'Anfase, l'associazione per l'assistenza ai portatori di handicap. Lo spettacolo, intitolato «Rock, sport e solidarietà», si svolgerà all'interno della splendida Sala Braschi. Lalas, che si esibirà alle 21, ha accettato l'invito «affinché - ha detto - le mie canzoni servano ad aiutare e sostenere chi ha bisogno di aiuto». Oltre ai ventiquattr'ore calciatore del Padova, che regalerà a Subiaco al termine dell'incontro con la Roma allo stadio Olimpico, saliranno sul palco anche il duo Cat & Fox ed il complesso dei Blue Bonnet.

Alexi Lalas, difensore del Padova

Spettacoli di Roma

Giovedì 2 novembre 1995

TEATRI

ADMIRATION RAZZI

Via della Pentitona 33 Tel 6671671
Alle 20.45 The International Theatre presenta *The Castle* di H. Pinter in lingua inglese con Michael Bob, Giles Smith, Michael Moyan e Paul M. Faru

AMPHITHEATRE RAVAZZI

La storia del mestiere del bosco come da un musicista dei Fili Grimm con M. Bonni Ollas & dalla E. Bertoldi. Sotto via C. Cervini A Giuliano Reggia di P. Pa

Spettacoli mattino e pomeriggio per le scuole previa prenotazione

ARISTONTEA DI ROMA

Ufficio Argomenti 52 Tel 6680012
Ogni giorno alle 21.00 Domenica alle 21.00 L'Isulan Comique di Pierre Cornelle con Massimo Belli, Gelsa Castriani, Sandro Lombardi, Regia di Giacomo Cobelli

ARGOT STUDIO

Via Natale del Grande 27 Tel 5651111
Alle 21.00 Teatro di Angelo Longoni con Vera Germana Regia di A. Longoni

AUDITORIUM CAURO

Piazza Adriana 3 Tel 8549651
Dai 6 al 9 novembre l'associazione culturale Accademia presenta *Compagnie d'Outre* di L. Lepage con A. Allemagne, P. Courteille, S. Gelati, G. Guglielmi, M. Lantieri, L. Lupiadi e M. Moretto

BELLI

(Piazza S. Apollonia 11/A Tel 5694875)
Alle 21.00 Lucia Poh in *Lettere d'amore* di L. Poli e Moretti

CATACOMBE 2000 TEATRO L'OGGI

(Via Labicana 42 Tel 7003495)

SALA 17.00 Agamennone di Eschilo con Fabrizio Franco Venturini, Hayo von Wachen

CHIESA S. MARIA IN VALICELLA

Chiesa Nuova, Via del Governo Vecchio 134 Tel 5675289

Domenica alle 21.00 Presso Sala Ovate Chiesa Nuova La Compagnia della Valicella di P. Pescina L'uomo Cavaglieri letto a voce di A. Macchia con D. Franchese e G. Sartori con M. Chiavari e F. Tronzi

CLUB MITI

(Via B. Franklin 7 Tel 5726645)

Alle 21.15 Tutta colpa di Antonio di Roberti e D. Fazio e G. Annaliberto Purpi con la Compagnia Centro Professionale Balletto e Arche del Spettacolo Regia di D. Fazio

COLOSSEUM RIDOTTO

(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)

SALA A alle 21.00 L'Ass. Cult. Boat 72 presenta *Ragazze al di fuori* di Enrico Claudio Danco con Beatrice Fazi, Regia di E. Danco

Sabato alle 22.15 L'Ass. Cult. Best 72 presenta *Un anno di frappa* di J. Sherman Regia di Luca Barcellona

DEI COCCI

(Via Galvani 89 Tel 5205021)

Alle 21.15 Il gruppo A. A. Teatro di Carlo Alighiero presenta *Carlo's Way* Con Alighiero Grata, Laura Jacobbi, Silvia Ierolla, i figli musicali di Antonio e Marcello Negri di Adriano Vignello

OBBLIGO 000823 (Via Ghiberti 6 B Tel 5783502 5742033)

COMUNE DI ROMA ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

TEATRO POLITECNICO

Dai 19 ottobre ore 21

Murphy
John Biscioni letto in concerto
di con Philo Lorenzini

... con Daniela Basile, Viviana Polici, Mario Prosperi, Paola Schiavoni

regia di Alberto Di Stasio

Teatro dell'Angelo

Via S. D. Sante Rufi 19 Tel 06 3720934 3710008

Progetto D'Ambrosi 1995/96

UN REGNO PER IL MIO CAVALLO

Con il patrocinio della Fondazione Cariplo

ore 21.00 domenica ore 18.00

DOMENICA 11 NOVEMBRE

COMUNE DI ROMA ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

IL TEATRO DI ROMA diretto da Luca Ronconi

Noto l'Altro Patronato del Presidente della Repubblica

LUOGHI DELLA MEMORIA attori e poesia

Giovedì 2 Novembre 1995

CIMITERO MONUMENTALE AL VERNANO - Osario

ore 12.00 - Plateau del Verano

Nando Gazzola

Quattro di nove Canzoncine delle Arti di Roma

CIMITERO AL ATTICO PER STRANIERI ALL'ESTACCO 10*

ore 15.00 e 16.00 - Via Carlo Cattin, 6

Maria Fabbri, Annunziata Goncalves, Danièle Salvie

VITTORIANO

ore 15.00 e 16.00 - Piazza Venezia

Franca Nuti con Francesco Nelli-Bano e Emanuele Dudo, Cristian Giannoccaro, Giancarlo Jorba, Crisoglio, Giorgio Lupano, Franco Petrone, Giampaolo Siliquini

INGRESSO 10.000 lire fino ad esaurimento dei posti disponibili

Per informazioni: Ballo di Roma Tel 6861777

TEATRO DEI COCCI 2

sala BOGEY Via Lorenzo Ghiberti, 68 (Testaccio) Tel 5783502 5742033

Fino al 12 novembre

tutte le sere ore 21.00 Domenica ore 17 (Lun. festivo)

FUNNY BANK

presenta

MAX&FRANCESCO MORINI

in

Non è successo niente

Il Martedì - Mercoledì - Giovedì

per tutti i lettori de *L'Unità* presentando il coupon

si entra in due... pagando un solo biglietto: L. 15.000

ALLA RICERCA DI TRACCE INTELLIGENTI NELL'UNIVERSO

SPROLOQUIO CON CANZONI

di Jane Wagner • traduzione e adattamento di Emilio Giannino

con ADRIANA ALBEN regia di ROBERTO MARAFANTE

Presentando questo coupon i lettori de *L'Unità*

avranno una riduzione sul prezzo del biglietto

da L. 25.000 a L. 16.000

TEATRO DEI SATIRI

LO STANZIONE VIA DI GROTTAPIETRA 18 TEL 5871639

tutte le sere ore 21, domenica ore 17

La Loggetta

so con Latin Jive. Musica dal vivo proposta dall'orchestra Salsa Mayor

JOG MUSIC

Via Principi Amadeo 3 - Priscali Tel 9417590

Il Coro apre le iscrizioni ai coro Spiritus Gospel St. John's Singers per l'anno Accademico 1995/96. Per informazioni rivolgersi presso la sede dell'Associazione o telefonare al 095/233962/30

ASS.CULT. L'ARTE DEL TEATRO

Via Urbana 107/108 Tel 4845668

Domenica alle 21.00 Omaggio a Legnani da Pagannini con Francesco Taranto e Renzo Caronni e Dino Caronni ai violini

PALLADIUM

Via Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203

Martedì alle 21.30 Concerto del chitarrista brasiliense João Bosco

TEATRO DELL'ANGELO

Via Cesare Baronio 16 Tel 4845319

Domenica alle 21.00 Omaggio a Legnani da Pagannini con Francesco Taranto e Renzo Caronni ai violini

ASS.MUS. CORO POLIFONICO

Via Giuseppe Verdi 10 Tel 86203438

Si ricordano voci con esperienza di canto corale per realizzazione di importante opera mozartiana. Telefono 86203438/73297

ASS.CULT. CHORO ROMAN CANTORES

Via Giuseppe Verdi 10 Tel 86203438

Si ricordano voci con esperienza di canto corale per realizzazione di importante opera mozartiana. Telefono 86203438/73297

ASS.CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE

Via Giuseppe Verdi 10 Tel 86203438

Si ricordano voci con esperienza di canto corale per realizzazione di importante opera mozartiana. Telefono 86203438/73297

BRANCALEONE

Via di Vallevana 11-Tel 82000959

Schindler's List di Spielberg (21.30)

Rassegna cinema giapponese (22.00)

CASA DELLE CULTURE

Via San Crisogono 45 - Tel 58310252

Maratona filmata "APA - Ricordando Pier Paolo Pasolini"

Tessera (18.30)

Persepoli (20.30)

Medea (22.30)

L 5.000

CINEMA EDEN

Via Cola Di Riencio 74 Tel 35496637

35496848)

Programmazione mattutina per le scuole

Pasolini un delitto italiano

(10.00)

L 7.000

KAOB

Via Caffaro 10-Tel 5124656-51302731

Equis di S. Lumet (in inglese)

(22.00)

L 5.000

GRAUCO

Via Perugia 34 Tel 7824167

TV Rassegna cortometraggi e videogrammi

(17.00)

Tutti giovedì alle 17.00 ingresso libero per i soci frequentatori e ridotto per soci aderenti

Gli ultimi 10 anni del cinema cecoslovacco 1979-1989

Il vento nelle tache di Soukup (19.00)

Catapult di Jeros (21.00)

L 5.000

L'ISOLA CHE NON C'È

Via Diego Angeli 143-Tel 41730851

domani Il pranzo di Babette di Gabriel

Axel

(21.00)

L 5.000

POLITECNICO

Via G.B. Tiepolo 13/a Tel 3227559

Martedì 24 ottobre 1995

Spettacoli di Roma

L'ultima pagina 25

PRIME

Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 06/30 17/76
Or. 15.00 - 17.00
16.30 - 20.40
L. 10.000
Admiral
v. Vittorio Emanuele II
Tel. 06/31 19/95
Or. 15.00 - 18.30
19.30 - 22.30
L. 10.000
Adriano
v. Cavour 22
Tel. 06/31 18/95
Or. 15.00 - 17.40
16.00 - 22.30
L. 10.000
Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 581 00/99
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Ambassade
v. Accademia Agnelli 57
Tel. 06/8901
Or. 15.00 - 17.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
America
v. Via Grande 6
Tel. 681 5168
Or. 15.00 - 17.00
16.00 - 20.40
22.30
L. 10.000
Apollo
v. Galatea e Sidone 20
Tel. 06/31 25/97
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Ariston
v. Cavour 19
Tel. 321 25/97
Or. 15.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 10.000
Astra
v. Via Jolani 25
Tel. 811 25/97
Or.

te no spik English
v. Via Giuseppe De Mattei 11
Tel. 06/30 17/76
Or. 15.00 - 17.00
16.30 - 20.40
22.30
L. 10.000
L'uomo delle stelle
v. Via Giuseppe De Mattei 11
Tel. 06/30 17/76
Or. 15.00 - 18.30
19.30 - 22.30
L. 10.000
Le pazzia di Re Giorgio
v. Via Giuseppe De Mattei 11
Tel. 06/30 17/76
Or. 15.00 - 18.30
19.30 - 22.30
L. 10.000
Io no spik English
v. Via Giuseppe De Mattei 11
Tel. 06/30 17/76
Or. 15.00 - 17.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Ambasciate
v. Accademia Agnelli 57
Tel. 06/8901
Or. 15.00 - 17.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Johnny Mnemonic
v. Via Giuseppe De Mattei 11
Tel. 06/30 17/76
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Pecante che sia femmina
v. Via Giuseppe De Mattei 11
Tel. 06/30 17/76
Or. 15.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 10.000
Atletico
v. Toscana 745
Tel. 161 00/86
Or.

PROSSIMA APERTURA

Atlantic 1
v. Toscana 745
Tel. 161 00/86
Or.

PROSSIMA APERTURA

Atlantic 2
v. Toscana 745
Tel. 161 00/86
Or.

PROSSIMA APERTURA

Atlantic 3
v. Toscana 745
Tel. 161 00/86
Or.

PROSSIMA APERTURA

Atlantic 4
v. Toscana 745
Tel. 161 00/86
Or.

PROSSIMA APERTURA

Atlantic 5
v. Toscana 745
Tel. 161 00/86
Or.

PROSSIMA APERTURA

Atlantic 6
v. Toscana 745
Tel. 161 00/86
Or.

PROSSIMA APERTURA

Augustus 1
v. V. Emanuele 203
Tel. 06/5455
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000 *(aria cond.)*

Commedia ★★

Augustus 2
v. V. Emanuele 203
Tel. 06/5455
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Drammatico ★★

Barberini 1
v. Barberini 24/25/26
Tel. 06/7707
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Commedia ★★

Barberini 2
v. Barberini 24/25/26
Tel. 06/7707
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Drammatico ★★

Barberini 3
v. Barberini 24/25/26
Tel. 06/7707
Or. 15.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 10.000

Commedia ★★

Broadway 1
v. Via Narnia 36
Tel. 06/30 14/06
Or.

PROSSIMA APERTURA

Broadway 2
v. Via Narnia 36
Tel. 06/30 14/06
Or.

PROSSIMA APERTURA

Broadway 3
v. Via Narnia 36
Tel. 06/30 14/06
Or.

PROSSIMA APERTURA

Capitol
v. G. Sartori 19
Tel. 06/30 14/06
Or. 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40
22.30
L. 10.000

Commedia ★★

Capricorno
v. Via S. Stefano 101
Tel. 06/24/48
Or.

CHI SIOPERLAVORI

mediocro
buona
ottima

CRITICA
★★
★★★

PUBBLICO

Capranichetta
v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000

Passolini un delitto italiano

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000

Claik 1
v. Cassala 694
Tel. 325/1607
Or. 15.00 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000

Al di là delle nuvole

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000

Claik 2
v. Cassala 694
Tel. 325/1607
Or. 15.00 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000

Cola di Rienzo

v. Cola di Rienzo 88
Tel. 325/1607
Or. 15.00 - 18.10
20.30 - 22.30
L. 10.000

Del Piccòl Sera

v. via della Pineta 15
Tel. 855/0045
Or. 17.00 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 7.000

L'incontro del lago

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000

Il profumo della papaya verde

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 8.000

Diamante

v. Prenestino 232/8
Tel. 295/506
Or.

CHI SIOPERLAVORI

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 325/1607
Or. 15.00 - 17.45
19.15 - 20.45
22.30
L. 10.000

Il secondo volta

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000

Embassy

v. Stoppato 7
Tel. 807/0245
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Empire

v. R. Margherita 29
Tel. 679/1718
Or. 15.00 - 17.30
20.30 - 22.30
L. 10.000 *(aria cond.)*

Il no spik English

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 15.00 - 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000

Etoile

v. Montecitorio 41
Tel. 679/1718
Or. 15.00 - 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000

Al di là delle nuvole

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 15.00 - 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000

Empire 2

v. Montecitorio 44
Tel. 501/0652
Or. 15.00 - 17.00
18.30 - 20.40
22.30
L. 10.000

Indu

v. Montecitorio 125
Tel. 581/2495
Or. 15.30 - 17.45
20.05 - 22.30
L. 10.000

Intrastevore 1

v. Montecitorio 125
Tel. 581/2495
Or. 15.00 - 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000

Io no spik English

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 15.00 - 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000

Johnny Mnemonic

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 15.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Mowgli il libro della giungla

v. Montecitorio 125
Tel. 679 695/
Or. 15.00 - 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000

Excelsior 1

v. Montecitorio 125
Tel. 52/2956
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000

Excelsior 2

v. Montecitorio 125
Tel. 52/2956
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000

Fantastiche avventure

v. Montecitorio 125
Tel. 52/2956
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000

Excelsior 3

v. Montecitorio 125
Tel. 52/2956
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000

Fantastiche avventure

v. Montecitorio 125
Tel. 52/2956
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000

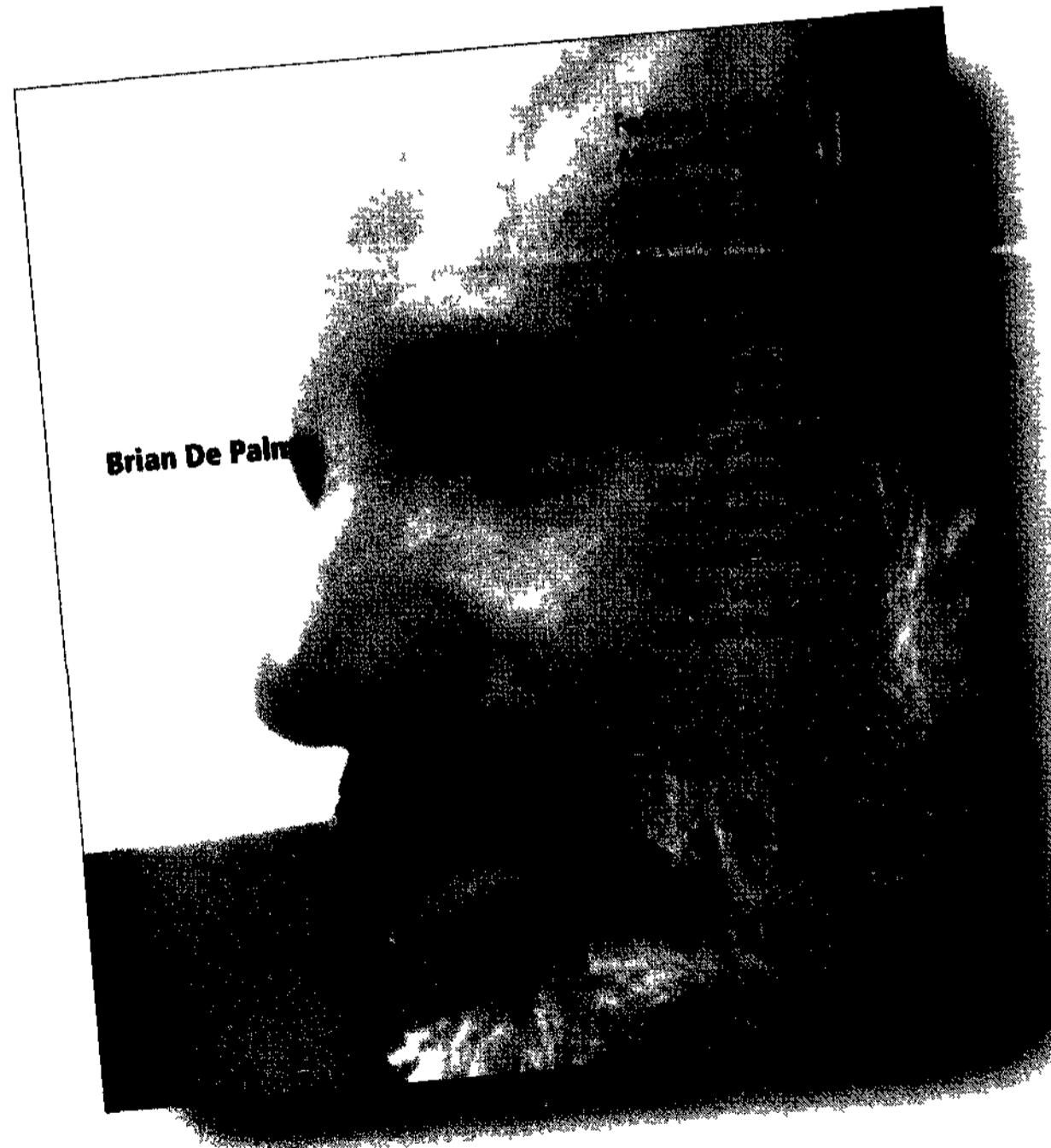
Fantastiche avventure

v. Montecitorio 125
Tel. 52/2956
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000

Fantastiche avventure

v. Montecitorio 1

BRIAN DE PALMA



Da "Omicidio a luci rosse" a "Vestito per uccidere", da "Il fantasma del palcoscenico" a "Carrie, lo sguardo di Satana": il cinema di De Palma è un lungo e affascinante viaggio nei meandri oscuri e inquietanti del thriller, genere di cui è diventato, dalla metà degli anni settanta, uno dei più importanti esponenti. Autore raffinato e coraggioso sperimentatore di tecniche cinematografiche di grande impatto, De Palma ha fatto delle citazioni dei grandi maestri (Hitchcock, Hawks, Antonioni,...) l'ossatura di molte sue opere realizzando un impasto artistico di grande originalità.

**Giornale+libro
2.500 lire.**

l'Unità

LUNEDI 6 NOVEMBRE IL LIBRO

La destra e le ceneri di Pasolini

OTTAVIO GREGG

SABATO 28 sulle pagine de *L'Unità* a lui dedicate, si diceva che a Pier Paolo Pasolini è tuttora anche la cattiva sorte di divenire oggetto di approvazione da parte di quella tradizione idealistica e hegeliana, alla quale appartengono in Italia sia la destra sia la sinistra.

Un articolo di Marcello Veneziani ieri sulla *Repubblica* ci offre una conferma. Pasolini era di sinistra? Non era di sinistra risponde Veneziani anzi era di destra. Pasolini ha un populista antimoderno — dice Veneziani — da cui la destra uderà e distante quanto la sinistra progressista e per le stesse ragioni. L'articolo si allunga in fretta dall'assunto e fa un ritratto di destra di poeta e della sua opera.

Che Pasolini avesse una «sensibilità antimedioria» si sa. Che egli avesse nostalgia di quel ragazzo borghese come ha detto Giovanni Caudici nell'intervista a *L'Unità* dello stesso sabato 28 è l'una discussione e altrettanto fuori discussione è l'atteggiamento di accorto rimpianto per un'Italia contadina in cui viveva quel ragazzo. Ma non sarà biecere corretto far combattere l'immagine dell'Italia degli anni 30 con l'immagine poetica di un luogo della nostalgia. Ancor più scorretto sarebbe affermare che la nostalgia degli anni 30 è nostalgia di fama buona e di qui dedurre che Pasolini era di destra o addirittura fascista. Quando dice «Io sono una forza del passato», il poeta vorrà far capire ai suoi interlocutori che egli è solo col suo dolore, di cui usare al passato (questo vuol dire *nostalgia*) ne ordava Remo Bodè recentemente, e è solo con una immagine di un paese in cui tutto è eterno dolore e dove l'amore, l'ascesa o il comunismo è un *fatto di* intere ambivalenze. La nostalgia di quel ragazzo borghese è nostalgia di sé.

E si provvastano a leggere i poetti come pochi e non come esti neri di manifesti di propaganda. «Pasolini fu un poeta politico?». E' in sua poesia è anche poesia politica. Se volessimo seguire il discorso di Veneziani farebbero una semplice domanda al Veneziani medesimo: «E il film *Satù*, come lo riteneva in catalogo?» Come opera fascista o come opera antifascista? Il guaio di queste polemiche è che alla fine non riesce più a mettere su baso fuori dalla «politica culturale». La quale altro non è che lo strumento di appropriazione o dell'ostacolismo. Di Pasolini, dopo decenni di polemica si appropriò anche lui il partito comunista e ora con l'aria che tira su ne approvvista o tenta di appropriarsene, la destra L'articolato di Veneziani ne è un sintomo. Certo il verso che consegna Pasolini al la destra riassume il tentativo di andare a certi versi o punto di romanzi che affidano il poeta alla sinistra. E il modo peggiori di leggere la poesia.

« di leggi re poesia
Anchi Baudelaire e Flaubert furono as-
seggiati da sra Che cosa rimane? C'è
ancora qualcuno disposto a mettere eti-
chette di destra o di sinistra sulle *Fleurs du
mal* o su *Madame Bovary*?»

**Il poeta e il cinema
Un testo inedito di PPP**

Contro la crisi la Fracci parla di autoridurre i compensi: la Kabaivanska dice sì, Ferri e Oren contrari

Scala , la battaglia dei «cachet»

■ La grande baruffa della Scala ha almeno un merito: nappe la discussione sugli enti lirici in crisi e punta il dito sui motivi del disastro. Dopo lo scontro muro con tra muro dei giorni scorsi tenuti a Fontana, il contestato sovrintendente del teatro milanese ha precisato la sua linea: una privatizzazione «secca» non serve, occorre la riforma degli enti che possono essere trasformati in Fondazioni di diritto privato. Se questa è la proposta replicano i sindacati, si può discutere. E forse l'ombra dello *sospetto del 7 dicembre* (che avrebbe fatto saltare la prima di Sant'Ambrogio del *Flauto magico* diretto da Muti) potrebbeb diradarsi. A questo punto b

E Fontana precisa: «Riforma, non privatizzazione». Forse lo sciopero si potrà evitare.

GAMPHERO ROSS

A PÁGINA

sognerà vedere anche cosa farà il governo. Palazzo Chigi aveva fatto sapere di esser orientato ad una modifica della Finanziaria che permettesse agli enti di trasformarsi in SpA. Orientamento che non piaceva a molti esperti e a diversi amministratori locali. Ma sul tavolo c'è anche l'appello di Carla Fracci che ha proposto agli artisti di togliere i propri «bacht» per aiutare i teatri lirici. E la polemica non si è fatta attendere: d'accordo con la Fracci Raina Kabaivanska e Giuliano Montaldo contro la Ferri e il maestro Daniel Oren. Molti concordano sul fatto che i compensi agli artisti sono solo una voce e non la più grande del «bulbo» degli enti.



La principessa cacciata da Pechino

Turandot
l'eroina
di Puccini
non sarebbe
cinese
E Pechino
decide di
censurarla
Una figura
che fa paura
a ogni
latitudine

CONDIRE d'insuso il già tanto insulso testimone dell'opera lirica planetaria (e cui continuammo ad essere capitale indiscutibile) arriva dal Catar la notizia che Xu Xiaozhang, presidente dell'Accademia centrale del dramma di Pechino, metterà in scena al teatro centrale de l'opera cinese una grandiosa versione della "Turandot" di Puccini, pur non per oggi all'aperto alla Cina e altrettanto inutile in un genere antico per essere ripetuta. La ragione, come si legge nel blob d'agenzia è che Turandot può essere scritta non è assolutamente attendibile come principessa cinese. Agli occhi dell'insolito dottor Xu Turandot risulta troppo crudele, orgogliosa e indipendente fino al punto di poter decidere di scegliersi personalmente il marito. Il pubblico cinese - dice l'onorevole regista Xu - non capirebbe. A parte il fatto che è un'opera politica e non certo solo cinese, di tirare in ballo un popolo indiscutibilmente numeroso, sia pure in effetti di fatto.

GIORDANO

Xu ha perfezionato le ragioni. Turandot questa sublima amazzone del re venne, ma solo maschile della i feminista irriducibile mortale nemica di ogni nascita virile, sembra aver poco a che fare con la Cina. Ma neppure si risolve la questione, difrontando la favola di lìa principessa di gelo in giacche d'oltre parco, se anche nei confini del kung-fu e dei cattolici la legge questi favori e lìa principessa che era in ogni modo di strarriarsi ad un gustoso amplexus col maestro magari mozzando la testa ai troppo dolorosi fuchi una lors di turno è in gombrante. C'è dunque a qualche punto qualcosa di primo, secondo, terzo o quarto mondo. Dal romanzo bizantino di *Apolloion di Tuo* la silbunica di Xu Turandot attraversa la lettura ratifica occidentale fino a Carlo Gozzi Schiller, Fermi e Busoni, giunge fino al trio Adams Si-mone Prokofiev, sociologico che non si

randot non è poi un gran novità. Quanto a censura, l'opera linea ha una collezione di Rigaletti trasformati in Viscardi, gli Vespi si chiamano divinità (avanzano) di Guzman che una Tarantola mongolo o malese non cambia di un ungno! E storia, Scimmia, se di censura tralascia Lattuca Xu Anzhong avrà fatto molte più grane con le parole di Ping Pong Ping i tre stari ministri di polizia perché non si esordiscono con quel mi fabbrile illustro e che fa la parte di questi della gran beccatina! Qui si strozzò! Ssgozza! Si trivella! Si spiega! Si mena e scapottava! Si gira e sussudava!

Questa settimana, con "Il Salvagente", c'è un utile regalo: un volumetto dell'Enea che vi insegna a realizzare un risparmio energetico con gli impianti di riscaldamento. Siete ancora in tempo per imparare a spendere meno (prima che arrivi l'inverno).

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 2 a 2.000 lire

L'INTERVISTA. Giuseppe Petronio parla della sua «Storia», appena uscita da Mondadori

Silvana Grasso
persa nel corpo
delle parole

SILVIO PERINELLA

PER MOSCA CENTONZE — figura centrale di *Ninna nanna del lupo* — il nuovo romanzo di Silvana Grasso appena pubblicato da Einaudi — le parole non solo non si vedono ma, ma «non hanno colore, non profumo, non hanno corpo. Non hanno spigoli né trasparenze». Per Silvana Grasso, sua raccontatrice, non è così, per lei le parole hanno un corpo, certo che ce l'hanno perbacco tanto che le usa come dei materiali da scavare, da scavare fino a quando non si formi al loro interno una giusta cavità, giusta tanto da dare un certo parti colare suono. Per Silvana Grasso dunque le parole sono soprattutto del corpo insomma.

Mosca Centonze il cui corpo è stato smembrato dagli organi riproduttivi, ama invece il silenzio soprattutto quello notturno. Ma il suo udito di novantenne non è sordo alle notturne sorprese sonore: come la ninna nanna del lupo Clemenza, invece, la sua serva-doppio se le fosse concessa, partirebbe molto di più di quel che non riesca a fare se la incontrassimo ci direbbe subito ad esempio che lei è arrivata a sei anni assolutamente vergine.

Ma alla Grasso — come si fa chiaro da questi accenni sulle due figure principali del libro — non interessa soltanto il corpo delle parole ma anche quello degli esseri umani in special modo delle donne (alle due nominate ne va aggiunta una terza, Rascia, l'Armena conosciuta da Mosca in un sanatorio americano). E se questi corpi li vediamo quasi sempre immobili e in un luogo chiuso, la loro vera carica di riso nanza è la forma scenica fornita da Bisacquino l'«incantatore» luogo siciliano che è come una cava inesauribile dalla quale estrarre le proliferanti analogie (quasi tutte purtroppo in troppo monotematico dal «come») di cui il libro è segnato.

E davvero strano dunque che per almeno tre quarti questo libro trasmetta la sensazione (almeno così è successo a me) di una contrazione composta, leggendolo è difficile distendersi in un libro che è un elogio del corpo non ci si lascia andare coi corpi tanto da risultare in molte parti un libro mentale.

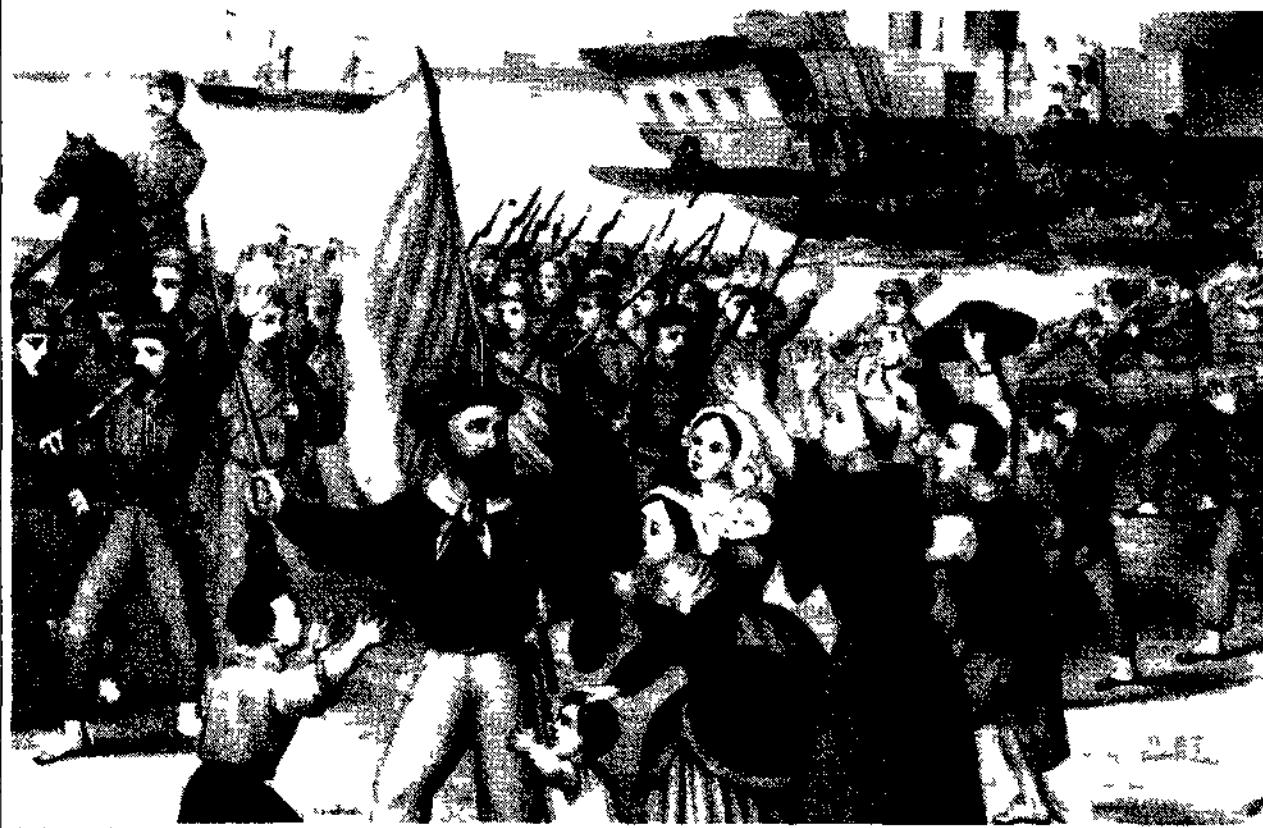
Che cosa provoca questa sensazione? Credo che deriva dal modo in cui sono formate le frasi dalla loro sintassi. La Grasso possiede certamente un vocabolario lussureggiantissimo ma sembra non essersi ancora fangiata la sintassi giusta per dargli vita e soprattutto ritmo che significhi vivacità e diversità di movimento quel che accennavo sui diluvi del «come» ne è un esempio. L'impressione allora è di trovarsi davanti a un corpo che non lascia capire come sia fatto lo scheletro che lo sorregge.

NOLTRI, ALLARGANDO per un secondo la prospettiva dello sguardo c'è un rischio complessivo che un libro del genere come quello di considerare la letterarietà come un valore in sé. Se non fosse così non si spiegherebbe la casualità con la quale si passa da un linguaggio arcano a uno di precisa provenienza siciliana a luoghi comuni linguistici non tenuti a bada come il buon giorno si vede dal mattino o fuori di testa per poi risalire in poche righe alle stratostere del letterario. È difficile non pensare che *Ninna nanna del lupo*, che in alcune parti sarebbe piaciuto al Domenico Rea di *Ninna nanna* sia una sorta di figlio consolante non lo straordinario autore de *Il somaro dell'ignoto mammone* ma quella di *Nottetempo caso per caso* ha forse contribuito ad alimentare i equi voci cui accennavo prima.

Anche così però il libro ha una sua forza complessiva che cresce verso la fine quando le mani artitiche di Mosca a dopo essere state tenute nell'acqua calda vengono medicate e la scatola con cura da Clementina. La cura di le mani di Mosca è un vero e proprio atto che la Grasso segue minuziosamente e all'interno di questa scena-cornice che i ricordi di Mosca s'accendono e si spengono «come luci che l'acquazzone spegne tra l'erba china ammarsi ta di pioggia».

Questi ricordi luocci lasciano vedere Mosca nel sanatorio *St George* di Bloomfield, alle prese con la sua malattia polmonare o in viaggio con la madre per raggiungere l'America. C'è poi la sua storia con un boss della malavita portuale che sarà assassinato e il duplice rapporto con Rascia che le insegnò quel che può e poi con Clementina un personaggio davvero notevole che nei confronti della sua padrona si sentiva un po' come la fodera di nastrello che le sarte cucivano nei vestiti di tessuto fino delle signore. Ed ecco ancora la storia del poeta Saini Zafarana che «scarsava quanto al suo membro di maschio e stando alle voci in paese non se ne dava pace» tanto che ricorreva ai più diversi stratagemmi per «immagazzinarlo di maggiori dimensioni». E questo del sesso di Zafarana non è un dettaglio da poco perché discendono molte conseguenze narrative che vanno lasciate alla curiosità del lettore.

Un'altra annotazione, in parte fuori dall'orbita attirativa del libro di la Grasso i Einaudi ha ripubblicato insieme al suo una nuova e fasciabile edizione dell'*Emesso* di Umberto Saba un'opera che non si dava più fatica a considerare un capolavoro. Ebbene quanto sarebbe bello, ma insieme tanto più doloroso, mettersi in ascolto della probabilità linguistica che dà vita al *Emesso*. E, si badi, parlo di un libro che sfiora il tema del corpo con un linguaggio insieme di lettante, regionale e nazionale ogni volta trovando il punto d'equilibrio naturale, ma qui si vede forse mi sbaglio ma la lettura di *Emesso* così apparentemente lontano dal suo arco espressivo dà probabilmente uno stimolo anche a Silvana Grasso.



Un disegno dello sbarco di Garibaldi a Marsala. Sotto Giuseppe Petronio

ferimento, nell'ordine, alla civiltà del Comune, poi della Corte, poi ancora dell'Assoluto e della Controriforma, quindi alla civiltà aristocratica e borghese. Infine alla civiltà borghese e di massa. Vuole spiegare le ragioni di questa periodizzazione?

Il discorso precedente spiega e giustifica i titoli dei singoli volumi lo so bene che una storia è sempre una ricostruzione intellettuale, le difficili sintesi di oggettività (rispetto dei fatti accertati) e di soggettività (loro ripensamento alla luce delle conoscenze che la cultura dell'età del critico ne ha dei problemi che l'età in cui il critico vive pone a lui e ai suoi contemporanei della personalità umana di chi fa storia) stanno quindi e confusamente nella critica. Per ciò i titoli dei cinque volumetti mettono in evidenza la mia scissione della storia dell'attività letteraria in Italia: una scissione che upete quelli della civiltà italiana, e quindi sotto le quali lo stretto rapporto fra l'attività e la società di cui essa è una componente essenziale.

In più occasioni emerge nel «racconto» la sua ormai provata vena polemica. Perché ce l'ha tanto con i «pastoricci» della critica?

Molti dei recensioni del mio libro e del Racconto del *Novellino letterario in Italia* (Laterza) che lo ha preceduto, pur consentendo solitamente soprattutto il loro carattere polemico. Ora la polemica c'è ovunque e anche dura invecchia perché ogni opera che voglia affrontare con forza una tesi deve negare con la stessa forza le tesi contrarie. Io ho dato al critico tutta la vita che ho preparato fin dall'inizio di critica: ho per la critica il massimo rispetto per tutte le varietà di critica, studi filologici accademici, le storie linguistiche saggistiche e avvedute. Ma i miei principi — la letteratura è una grande essenza di attività umana — il femminismo anche che, altrettanto grande, importante attività umana è la critica, e quindi infatti anzi credono nuova culturalmente e socialmente, fanno criticare moderata e tutta ideologia, o raffigurazione dimenticata in un caso come nell'altra dei molti altri aspetti propri dell'opere d'arte del suo umanità.

L'opera si conclude con il «disperato sperare» di rivedere la ruota della letteratura riprendere a girare con vigore. Gli ultimi decenni sono proprio tutti da buttare via?

A parte me, la produzione letteraria degli ultimi quaranta anni ha una sua grossa responsabilità nella perdita di valori che caratterizza la nostra società. Una responsabilità altrettanto grossa in un suo snobismo isolamento ora ideologizzante ora tecnicistico, ha allontanato e allontanato i lettori dalla lettura. Ecco allora l'aspetto polemico del mio libro: rovescio del suo aspetto positivo: come di lontano, un «genere» storionografico nuovo, il racconto storico, che senza perdere minimamente di dignità scientifica, espanda il processo storico letterario in modo gradevole avvicinando i lettori al gusto della lettura. Storicisti non è stato certo De Sanctis non è stato Sapigno, non credo di esserlo io.

I titoli di cinque volumetti che formano l'intera opera fanno riferimento a:

«Letteratura da leggere»



E appena uscito per Mondadori l'ultimo volume della «Letteratura italiana raccontata da Giuseppe Petronio» che ha suscitato molte polemiche per il suo carattere storico-divulgativo. Ne abbiamo parlato con il celebre critico.

Carta
d'identità

Giuseppe Petronio, nato a Napoli nel 1909, è uno dei massimi storici della letteratura italiana prima a Cagliari e a Trieste, e saggista, ha pubblicato importanti studi su Boccaccio, Parini, l'Illuminismo, il Verismo, nonché sul genere giallo. Inoltre, è autore di alcune popolari guide storiche e critiche, come per esempio «Letteratura di massa e letteratura di consumo» del 1979.

Sempre libreria il quinto e ultimo volume della *Letteratura italiana raccontata da Giuseppe Petronio* pubblicata da Mondadori (ciascuno volume 1.800 lire). Vi è raccontata la storia del «attività letteraria» in Italia dalle origini (*La Città del Comune* è il titolo del primo volume) ai giorni nostri. Un «racconto» che grazie al ruolo scientifico e alla chiarezza espositiva non soltanto intende essere opera di divulgazione e informazione, ma aspira anche a proporsi come specifico solologo letterario con una propria autonomia distinto dalla critica letteraria sia da quella accademica sia da quella militante.

Professor Petronio, in questa sua opera lei parla costantemente di «attività letteraria», un termine di matrice gramsciana. Cosa intende di preciso?

«Attività letteraria» è stato il titolo della storia della letteratura che ho pubblicato nel lontano 64 Un

libro che ho continuamente rimangiato e che ancora largamente adottato nelle scuole resterà anche oggi a parenti mio valido come esempio di «manuale», cioè di uno dei tanti sottogenitori del genere «storia letteraria». Allora alla nascita quel titolo di matrice de sancchianese e grammasciana era polemico contro la concezione cronaca e in genere idealista della letteratura. Voleva affermare quel libro che la letteratura è una concreta attività dell'uomo sociale e quindi va studiata nel complesso dei tanti elementi che la costituiscono: i testi gli autori i frutti i messaggi i codici i canali e via di cenda. E pertanto il critico è più ancora lo storico della letteratura: sono tenuti a esprimere non solo il suo giudizio estetico ma un suo giudizio su tutti i valori che un'opera letteraria ingloba e su tutte le funzioni che essa può esercitare.

Hil suo rapporto con quello che

scrive è del tutto particolare. Risparmio la storia letteraria d'Italia raccontando otto secoli di rivoluzioni mancate, di sconfitte e vittorie, sortilegi e menzogne. Al tempo stesso, l'itinerario seguito disegna, per esplicita sua dichiarazione, una storia personale, una «confessione» addirittura...

Ha perfettamente ragione il mio rapporto con quello che scrivo — sia un saggio critico sia un'opera di storiografia letteraria — è complesso ma, credo o mi illuso, non ambiguo. E la complessità nasce proprio dai principi che ho espresso rispondendo alla sua prima domanda: io sono fermamente convinto, sempre più convinto che la storiografia letteraria sia un vero e proprio genere letterario distinto dalla critica letteraria sia da quella accademico erudita sia da quella saggistica. Per scrivere una storia della letteratura (ma così qualiasi altra storia di una particolare attività umana) l'attivita politica filosofica artistica musicale scientifica) occorre il possesso di due competenze: bisogna essere interessato alla materia di cui si fa storia (nel caso mio la letteratura) anzitutto attività letteraria e essere (o almeno voler essere) uno storico avere il gusto della storia essere sensibili a essa. La critica romantica ha chiamato bellissimo due secoli fa questo punto: la storia non analizza singoli fatti ma studia i nessi fra que-

sti. In altre parole, la critica è individualizzante cioè si sforza di individuare i tratti che definiscono l'opera intera di un'autore o una sua singola opera o un'opera di essa (Leopardi *il quinto solo fulmine*) la storia si sforza di vedere lo scorrere e la sua opera nel processo ininterrotto e pure scandibile in segmenti (che ci ha inquinato in eccetera) dell'intera attività letteraria.

Le para che questa doppia competenza caratterizza le storie letterarie degli ultimi tempi?

No. Il limite di tutte le storie letterarie che sono state composte nel nostro secolo (con la sola eccezione, forse, di quella di Natalia e Sapigno) è che i «scrivere» sono stati e sono uomini già più o meno della grande crisi culturale e intellettuale moderna uomini che non credono alla storia o almeno non credono alla possibilità di farla. E allora accusano chi si sforza di farla di essere uno «storista».

Con intenzioni offensive

Si lo ritengono infamante non rendendosi conto che fare storia significa avere il senso e il gusto della storia ma non per questo essere storici cioè credenti in un continuo ininterrotto progresso credenti nelle «magie» che sono e progressive a cui Leopardi andava. Storicisti non è stato certo De Sanctis non è stato Sapigno non credo di esserlo io.

I titoli di cinque volumetti che formano l'intera opera fanno riferimento a:

media
di CIARNELLI & GARAMBOIS

Il Mondo addirittura nella pubbli-

ca di lancio dell'ultimo numero del settimanale (vedi *Il Corriere della Sera* di lunedì scorso). Ma si tratta solo di un «pesce» di un «classico» svista anziché la proposta di *Il Mondo sardo* già stata infatti cronologicamente attribuita qui alla *Il giornale* concorrente. Certo è che Niki Grasso in Sardegna ha di nuovo discuterne e non solo perché ha assunto studi di dipendenza per *Vedere un film* il suo «scandal» per criticare in Internet con cui non ha però raggiunto i risultati sperati. E *Il mondo* è stato infatti ampiamente attribuito qui alla *Il giornale* concorrente. Certo è che Niki Grasso in Sardegna ha di nuovo discuterne e non solo perché ha assunto studi di dipendenza per *Vedere un film* il suo «scandal» per criticare in Internet con cui non ha però raggiunto i risultati sperati. E *Il mondo* è stato infatti ampiamente attribuito qui alla *Il giornale* concorrente.

blicato — come invece impone il contratto — che il direttore e ormai partime. Grasso a *Il Mondo* avrebbe attribuito il frontespizio Antonangio Lo Liorti tutta una serie di nuovi polemici e polemismi. Lui, infatti, oltre che direttore di *Il Mondo sardo*, è ormai anche il nuovo amministratore delegato della Cartier di Arbas 2000 nonché direttore editoriale delle emittenti di Grasso.

Una sede per due sono già pronti i programmi e le pianificazioni che in breve come tristeza e crisi sociale, le redazioni e le serate di *Il Mondo* e *Il Mondo sardo* saranno entrambe ridotte a tre giornate. Allo stesso tempo, le due redazioni sono già state accapponate nell'edificio di *Il Quotidiano* a Roma e tutto pronto per

Messina. Il primo, la cui proprietà è di una cordata di imprenditori che prevede un break even lungo dieci anni, è diretto da Giuseppe Messina già redattore di *Il giornale di Sicilia* recentemente pensionato. Il secondo, diretto da Gino Bartolomei ex redattore della *Gazzetta del Sud*, è un tabloid che si occupa di cronaca a fette con qualche accenno alla politica.

Novità anche nell'etero siciliano anche se i tele-spettatori probabilmente non si sono accorti dei cambiamenti avvenuti a *Telerepubblica*. Il settimanale *Il Desimone* dopo 15 mesi di contratti di scadenza si è finalmente dissociato dalla *Telecom Italia* e ha preso il nome di *Smart* (il titolo del suo precedente numero di 128 pagine) e offre una settimana di 128 pagine con oltre quattrontamila inserzioni. La sua storia è di *Smart* il salto da un edicola a un tabloid che si occupa di cronaca a fette con qualche accenno alla politica.

Due in colpo

Il Mondo e *Il Mondo sardo* sono stati già consegnati alla giuria presieduta da Giorgio Barberi Squarotti e composta anche dal poeta Elvio Filippo Acciucca da Giovanna Ioli e da Gerardo Vacana.

Assegnati
i premi
«Val
di Comino»

IXXX premio Val di Comino è stato consegnato ad Alvito (Frosinone) per la poesia ad Alessandro Parronchi per «Nuovo Cammino» per la sagistica a Marzio Peri-Borgo. **S**evaglio, per la traduzione di Philippe Di Meo per «Pilo di Zanzotto per il giornalismo» a Claudio Notari per i suoi oltre quarant'anni di attività a «L'Unità» da redattore a inviato speciale. **Nel corso della cerimonia ufficiale**, i premi sono stati consegnati dalla giuria presieduta da Giorgio Barberi Squarotti e composta anche dal poeta Elvio Filippo Acciucca da Giovanna Ioli e da Gerardo Vacana.

**Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal
«New York Times Services»**

ASTRONOMIA

La Terra «spalmata» di diamanti

Impatto del meteorite produce sempre un pulsusolo luminoso di diamanti. A questa conclusione è giunto l'autore studio del dottor Ian Gilmour della Open University in Gran Bretagna. Che apparso sulla copertina di *Nature*. La scoperta potrebbe rivoluzionare la nostra conoscenza sul modo in cui si formano i diamanti. Il dottor Gilmour e la sua équipe ha visitato il cratere Ries nel sud della Germania. Il cratere si formò in seguito all'impatto di un meteorite 15 milioni di anni fa. I ricercatori hanno verificato la presenza di diamanti in

croskopici nel cratere. L'origine di questi diamanti è un mistero. In base al buon senso si ritiene che i diamanti si formino a intense temperature e pressioni e si trovino in profondità all'interno della Terra. Lo shock provoca, dall'impatto dei meteoriti, tuttavia, una sufficiente calore e pressione da produrre i diamanti dal carbonio e allo stesso modo si potrebbero essere formati i diamanti nei crateri d'impatto. Ci potrebbe essere avvenuto molto prima di quella collisione con la Terra, attraverso impatti fra asteroidi dei quali i meteoriti sono i frammenti.

C'è ancora una prova che suggerisce che per lo meno alcuni diamanti nei meteoriti non si formarono né neanche per effetto della pressione o dello shock, ma se implicitamente dalla condensazione dei vapori di carbonio nelle atmosfere delle stelle vecchie molto prima delle formazioni del nostro sistema solare.

Una ricerca suggerisce che qualcosa di simile a questi tre processi può essere responsabile dei diamanti ritrovati in i cratere d'impatto. La roccia del cratere Riccardi contiene non solo diamanti ma un minerale chiamato carburo di silicio. Le due sostanze sono spesso in associazione molto stretta con

In associazione molto comune sono i cristalli di una intercristallina con i cristalli dell'altra. Questo fenomeno non era mai stato visto prima in natura. Un modo standard per la «rostura» dei diamanti microscopici ed al uso industriale è portare il vapor bollente di carbonio a cristallizzarsi come una sottile pellicola di diamante su una superficie fredda. Questo processo è chiamato «doposposizione chimica a di vapori», così succede che i cristalli di carburo di silicio formano un recinto sul substrato. Le pellicole di diamante prendono dalla particolare struttura atomica della superficie del carburo di silicio con estrema facilità. La presenza del diamante, germinazione interna e del diamante di silicio nel cratere di Ried suggiere che essi si formino con un processo simile. Tra le cause sono forse che negli effetti intermedi di degli impatti i vapori bollenti di carbonio possono aver condensato in fumo o polvere particelle, con un processo simile a quello inde-

INFORMATICA. Singolare iniziativa Sony: un «termometro» per predire il futuro

Una sfera di cristallo, ma super tecnologica

STEFANO BOCCONETTI

■ La ricetta è semplicissima come quelle scritte sul retro delle nostre lozilluzate un po' di medi etnia orientale (meglio gli elementi più popolari della medica orientale in Occidente) qualche n trovato delle ultime neanche sei tifia americane e tanta tanta tecnologia. Naturalmente tecnologia quantistica. Il risultato

giapponesi il risultato

Quello che tutti hanno sempre segnato, un nuovo strumento in grado di predire il futuro. Naturalmente però stavolta è meno astio, tutto computer. Siamo parlando della notizia che da qualche giorno tempi i giornalisti (quelli a grande tiratura non quelli scientifici giapponesi ed americani) la Som si propone la grande innovazione e le che ha inventato il computer disc.

nel suo laboratorio all'università di Tokio sta già sperimentando un apparecchio che applicato sulle cose dà loro la capacità di parlare.

vederne in una certa misura anche il suo futuro. Dovrebbe essere in grado di prevederne anche la morte.

Si usano le virgolette perché le parole citate sono quelle di Mitsumasa Takashima, direttore dell'istituto di ricerca in questione, che si occupa personalmente del progetto dal nome molto accattivante "Research Institute of Wisdom", cioè Istituto di Ricerca sulla Saggezza.

to per la Ricerca sulla Saggezza. Gli sviluppi di questo lavoro Scuppero nelle parole del professor Iakushin i sono infiniti. Su giornali giapponesi è apparsa questa sua frase, mi sembra adorabile, che un giorno non faranno nulla né a produrre nei nostri laboratori una invenzione che sarà capace di produrre il destino di una persona.

Potenzialità che però non devono mai diventare del tutto in arretratezza di fronte alle Sante visioni che le hanno sempre caratterizzate.

progetto in tutto è finanziato con un' spesa ridicola per la multina zionale, un miliardo di yen. Più o meno sedici miliardi di lire. Che magari forse non ci metteranno di qualcosa ora che il lavoro dell'Isti tuto è stato reso pubblico. E' d'al dire infatti che il colosso giapponese dell'informatica voleva tener segreto questo progetto «svelto»

Un progetto resta da dire che più che un manager sembra si è stato sponsorizzato dal vecchio patron della Sony proprio qui i Masani-

che non proprio que' libri
l'hanno che qu' stavautano, anzi fu
creò la libbre e che poi sarebbe
diviso stato fatto di colosso mon-
do delle eltronico. Anche se avo-
lo fare i pignoli il vecchi libra in
tutto volev' una sorta di disegno
for' un apprezzio che cioè che fosse
in grado solo di registrare il battito
del polso in modo da rendere la
rispondi quel che di poi ad un me-
dio. Il tutto in un prezzo del qual po-
cost come in un milievo in Co-

con gran parte delle diagnosi si fanno attraverso l'ascolto del polso.

Leggere i sogni

La Sony è invece voluta andare
verso l'alto. Al punto che nel prossimo
Sol Levante ora si fantasciava su nu-
ove volute sempre dalla Sony
- per tradurre in bit le capacità ex-
traterrenziali di alcune persone su-
mari a lunga addittura. Camer e di que-

ma anche addirittura capaci di leggere emozioni, sogni, visioni, speranze. Un po' come aveva fatto Werner Wenders con «Fino alla fine».

Inoltre aggiungono che le comunità scientifiche giapponesi, interpellati al riguardo, hanno risposto subito. Le parole più esplicite sono venute dall'industriale professor Yoshihiro Oisaki della Waseda University di Tokio. Sono scandalizzati e lo chiamano compagnia come la Sony, possa sprecare così il suo talento. Ma non mi riguarda il problema loro.

Percorsi guidati

Il centro storico: dal duomo di Santo Stefano
al quartiere della vecchia università

La Vienna Imperiale: dal boulevard del Ring al "biglietto da visita"
della monarchia al padiglione della vecchia metropoli

Vienna moderna e postmoderna: da Karl Marx Hof le abitazioni collettive degli anni 20 all'architettura jugend stil di Otto Wagner dalla chiesa a monoblocco cubici di Fritz Wotruba alla casa di Hundertwasser ispirata a principi ecologici con l'impianto per la combustione dei rifiuti Spittelau.

Come, dove, quando

Come, dove, quando
 Si raggiunge Vienna in aereo, in treno, in auto
 Durata: da giovedì 28 dicembre a martedì 2 gennaio
 Vito e alloggio con trattamento di mezza pensione in hotel di due stelle
 Tessera metro Assicurazione Accompagnatore e interprete
 Costo £ 650 000 + £ 50 000 (lessera Jonas)

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 16 alle 19 allo
0444-321338
Associazione Jonas via Lloy 21 - 36100 Vicenza

Spettacoli

La scena che riportiamo inizia con il gioco a nascondino dei bambini e termina con la scoperta della scomparsa del piccolo Tumì, figlio della protagonista Nives, che viene creditato rapito dagli zingari. Inizia a pagina 162 della sceneggiatura originale fornita da Basilio Franchina.

VILLAGGIO DI CANNE
La bambina Ivana corre affannata verso il villaggio che già s'intravede. Sempre correndo Ivana entra fra le capanne del villaggio, si fa fuori allo spazio centrale. Lo spazio è deserto. Ivana si guarda intorno e grida:

Ivana - Pio! Tumì!
Nessuno risponde. Ivana fa ancora qualche passo di corsa e all'angolo di una capanna vede un ragazzino sui dieci anni con la faccia appoggiata contro il braccio piegato, il quale sta evidentemente giocando a «tana» ed è quello che sta sotto:

Berto (contando calmo):
Quindici sedes disposte disposte distinte vinti, vinti, un...

Ivana: Berto, dove sei? Tumì?
Berto: Sissi! Tasi sempia! Vinti dò vinti vinti quattro (meccanico).

vinti cinque, vinti sei, vinti sette, vinti otto, vinti nove, trenta trenta un...

Gli ultimi numeri li ha detti accelerando, vertiginosamente. Indi si volta e guardandosi intorno proclama:

Berto: C'è in dentro è dentro chi xe lora xò lora...

Ivana frullante si è messa a sedere in un angolo e aspetta impazientemente. Berto fra qualche passo è cautamente muove verso alcuni ceppi di salice. Immediatamente da dietro l'angolo di una capanna lo vede spuntare un altro bambino e approfittando che Berto è discosto dalla metà, corre verso questa nel tentativo di toccarla prima di lui. Ma Berto se ne accorge in tempo e lo precede di un attimo.

Berto: Un due tre Renzo capà!

Renzo si mette a sedere lì accanto sulla sabbia, osservando le fasi del gioco. Berto torna alla caccia al longuigno di nuovo di qualche metro. Ad un tratto vede un bambinello di tre o quattro anni che crede evidentemente di essere nato dietro una barca.

Berto: Giovannino drio de la barca!

Giovannino si alza e al piccolo trotto si dirige verso la tana. Berto gli si affianca fingendo di fare a re competere con lui nella corsa. Giovannino sta per toccare la tana ma l'altra senza scostarsi alla fine lo precede.

Giovannino (con aria di trionfo):
«Non riva primo mi! Non riva primo mi!»

Berto che già scatta in direzione delle piante che circondano il piazzale, gli posa protettivo una mano sulla testa.

Berto: Si si, bravo. Ma adesso sentate ti. Fa la cuelta!»

Berto scatta di colpo avendo avuto dietro una fratta le teste di tre altri bambini, indicando col braccio in quella direzione, grida soli vagamente, con sicurezza, come per evitare qualsiasi discussione:

Berto: Nando Piereto e Costantino dno di quella giunta là in fondo!»

Berto cammina verso la tana e la tocca con tutta calma. E te non danno segno di vita. Berto apre de con un ghigno.

Berto: Nando Piereto e Costantino vò, go visto, sarei non stè far tanto i stupidi! Vigné forà dà!

Uno dopo l'altro con aria tra di luna e strabismo i tre compagni. Uno tenuta una debole protesta.

Berto: Si si, bravo. Ma adesso sentate ti. Fa la cuelta!

Berto scatta di colpo avendo avuto dietro una fratta le teste di tre altri bambini, indicando col braccio in quella direzione, grida soli vagamente, con sicurezza, come per evitare qualsiasi discussione:

Berto: Nando Piereto e Costantino dno di quella giunta là in fondo!

Berto cammina verso la tana e la tocca con tutta calma. E te non danno segno di vita. Berto apre de con un ghigno.

Berto: Nando Piereto e Costantino vò, go visto, sarei non stè far tanto i stupidi! Vigné forà dà!

E tre ultimi scoperi si vedono e fanno ora da spettatori mentre Berto riprende con la solita cautela le tre che Costantino gli dice con aria canzonatoria:

Costantino: «Quanta paura che le ga! Resta da trovar soli che Manella e Torni sul Moltone dei corpi»

Berto si decide a fare qualche passo più in là delle altre volte. Non do guardando per aria per non far capire dal suo sguardo dove sono nascoste le bambine nate.

Nando: «Stè scontre pulci! Stè bui scontre!»

Berto si avvicina audacemente al limite del piazzale, in punto di piega dietro una capanna presso cui è arrivato ad intruderlo schizzando su su Marcella e Torni che si muovono scomposte disperatamente verso la stanza, spronando di coglie in Berto in contropiede. Ma egli da principio soccombe, riesce

L'INEDITO. La prima scena scritta da Pasolini per il cinema, dal film «La donna del fiume»

Da domenica megarassegna a Roma

Il ventennale dell'assassinio di Pier Paolo Pasolini verrà commemorato, a partire da domenica, con una grande rassegna al Palazzo delle Esposizioni a Roma. Molti film, secondo varie direttive: film di Pasolini, come è ovvio, ma anche collaborazioni illustrati di Pasolini a film altri (domenica c'è «La commedia secca» di Bertolucci, lunedì «La lunga notte del '43» di Vancini, mercoledì «Le notti di Catania» di Fellini, e così via). Inoltre, film che Pasolini amava, come «L'arpa bimana» di Ichikawa (mercoledì 15) o, ancora, film che in qualche misura sono vicini al suo universo poetico (un esempio bellissimo: «Francesco Giuliano di Dio» di Rossetti) proiettato lo stesso giorno di «Uccellacci e uccellini», giovedì 17).

Manifestazione prevede anche momenti non cinematografici oggi, al Teatro di Roma, Laura Bettini interpreta il recital «Una sperata vitalità», mentre domani si inaugura al Palazzo la mostra «I costumi di Medea». C'è molta roba, insomma, e da non perdere, il tutto organizzato dal Fondo Pasolini (diretto dalla Bettini), dal comune di Roma e dal dipartimento dello spettacolo della presidenza del Consiglio dei ministri.



Sofia Loren e Ricchi Battaglia in una scena della «Donna del fiume»

Sul Po coi bambini di vita

ALBERTO CRESPI

Roma. Basilio Franchina si commoziona ancora a parlare di Pasolini e di «La donna del fiume». Qui asta che anche cronista dell'«Unità» nell'immediato dopo guerra Franchina fu scrittore e produttore — parole sue — in quel film nonché assistente fidato di Mario Soldati al quale probabilmente «La donna del fiume» importava relativamente poco che — di nuovo parla — «non c'era la mia propria tutta».

«Intenzione», racconta Franchina — era di fare un film sull'onda del successo di «Riso amaro». Una storia sulle lavoratrici, ma anche un film un po' «ardito» lo stato collaboratore di De Santis per questo mi chiamarono «Bibi» quest'idea a un pesce d'aprile e mi feci ricordare a Comacchio per sopralluoghi chiedendo aiuto a Giorgio Bassani, feriti se doc. Lavoravamo su un primissimo soggetto di Flanano e Moravia, del quale rimase solo il titolo «stop». Bassani pensando a una nuova storia mi disse: «Se facciamo questo viaggio, ti consiglio di portare con noi questo giovane scrittore che so ormai me è straordinario». E così incontrai Pasolini. Bassani aveva letto delle sue cose su «Nuova armonia» mi pare. Ma non aveva mai fatto nulla per il cinema. Scoprì Bassani dopo sopralluoghi — che si svolsero fra la fine del '53 e l'inizio del '51 — proposi di provare Pier Paolo come sceneggiatore. E ci siamo trovati una scena, disse e sceglievamo che la dei bambini che giocano a nascondino. Pier Paolo la fece e spremeva gli sorrisi anche di lezione. «Lezione non non oserei dirlo. Fu un'utile constatazione dell'economia della narrazione filmica che è diversa da quella letteraria.

In seguito Basilio Franchina non ha più lavorato con Pasolini. Gli rimane il ricordo molto bello e forte di quando la profonda amicizia di Sofia Loren che era un'altra ancora pochissimo conosciuta e che con «La donna del fiume» prese il via per la carriera che ben sappiamo. Il film finito forse non era un capolavoro, si vedeva la mano di varie persone. Ma per Sofia fu un grande lancio. Aveva fatto molti piccoli film poco prima questo la lanciò sul serio. Pensò compiuti anni sul set. Stavamo sulla riva del Po, facemmo una gran festa sulla barca a vela che serviva anche da studio e per navigare sul fiume cercando posti per girare. In realtà sentiva molto il personaggio doveva interpretare una madre che perde il bambino e doveva recitare che aveva già un senso materno molto sviluppato



Pasolini e Bassani in Val Gardena

Dialoghi di Bassani & PPP E nasce il mito della Loren...

a sorpassare, di nuovo a toccare ancora una volta i limiti per poi più. Quindi ammirante e ironico, si indica al primo trovato Renzo.

Berto: Solo ci tocca!
Renzo (con aria di sfida): Giò xe ancora Tumì da trovar!

Berto: Costa vesti tu el vogli Tumì che no ti gagni edo mi!

Renzo: Bonito con a sorrido in tanto!

Berto spazientito e sicuro di trovarlo. Tumì in un momento lo avrà subito.

Berto: «Affa!»

Una scena estatica va a creare dietro le spalle e fra le branche. Quando un topo fiorito gli altri passano di spalle zia che Tumì non si vede.

Ivana (materna, sorridendo): «Coss'vallo che che spassi in po' più!»

Magli altri non se ne danno per inteso e continuano a fare piazzette in silenzio e cosa cresce in silenzio essa come verso l'alto in su di Nives e si affaccia all'insolito.

Tutti: Tumì! Tumì! con!

Berto cerca ormai lontano dalla tana girando tra le capanne. Tu non però non compare. Da lontano Berto grida.

Berto: «Mah! Mi no lo trovo chi + Ivana (un po' preoccupata):» Berto si vola andò a tirarsi quel bimbo assassin! Tumì! Tumì! Vicinori se ne chiamò Ivana.

Vedendole che Tumì non si vede Ivana comincia anche lei a cercare lo come Berto in giro per il villaggio. Alberattino Tumì da prima per segnandole e poi sparando indosso a quei gatti di bambini.

Ivana: Tumì! Dove sidù! No stà fiume mabbiare!

Gli altri (sul fondo): «Tumì! Tuuuu...»

Da lontano Berto — al limite dei canini li chiamò gli altri bambini.

Berto:» Da vegli qui pulci che vediamo a vedù in meso alle voci!»

Tutti i bambini seguono Berto e perdustrano i cannetti. Essi ridono sotto la luce. Il volto della bambina è un poco contratto in un'espressione d'ansia crescente. In silenzio essa come verso l'alto in su di Nives e si affaccia all'insolito.

DISSOLVENZA

Sempre appoggiato allo stipite delle porte Tumì fissa e piange forte. Ivana e lei circondati da un gruppo di altri e i Casoni del le donne giovanili anziane con le mani raccolte sul grembo in un atteggiamento d'ansia e di preoccupazione. E c'è anche Nives spaventosamente pallida e con labbra che le tremano. A volte le spiega le parole.

Ivana:» Se starzingu in eco a por tagovia!

Nives si volta e preso come di una speranza che però nel seguito del dialogo la donna e i bambini rapidamente dilagano.

Ivana:» Tumì! Tumì! con!

comincia il fiume con espressione di paurosi.

Vecchia bracciante (irata): «Dai fumosi i piante stupidi!»

Tu dovevi stare altra prima in vese.

Ivana al improvviso piange più forte. Un'altra donna giovane con a dirsi.

Vecchia bracciante (irata): «Dai fumosi i piante stupidi!»

Guarda intorno il fiume e la natura.

Vecchia bracciante (irata): «Dai fumosi i piante stupidi!»

Guarda intorno il fiume e la natura.

Vecchia bracciante (irata): «Dai fumosi i piante stupidi!»

Guarda intorno il fiume e la natura.

Vecchia bracciante (irata): «Dai fumosi i piante stupidi!»

Guarda intorno il fiume e la natura.

Vecchia bracciante (irata): «Dai fumosi i piante stupidi!»

Guarda intorno il fiume e la natura.

Vecchia bracciante (irata): «Dai fumosi i piante stupidi!»

Zingan: maa!» Masa ce ze.

Vecchia bracciante (irata): «Come illuminato d'un certoza assoluta! Casoni inferocite de ciso.

Costantino: Si si, zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Maria Rita lo spieggia precisando Marieta (qui sorridendo)

Giovane bracciante:» Gari de zingan in che la bala in le

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

Costantino:» E si zingan in xe possi anca par di qua. I xe pos sat!

<b

IL SET. Claudio Camarca gira «Rumore di fondo»: un noir ambientato in una discarica

Noi, fratelli d'Italia tra i rifiuti

Visita al set di *R.D.F. Rumore di fondo*, il secondo film di Claudio Camarca. Che dopo *Quattro bravi ragazzi* racconta un'altra storia di disagio giovanile, stavolta ambientata all'estrema periferia di Roma. Una rapina andata storta e due fratelli, il buono e il cattivo, assediati in una baracca di lamiera dalla polizia. «Mi ispiro alle mie esperienze di cronista di nera, non sono uno di quei registi parolini che parlano di cose che non conoscono».

CRISTIANA PATERNO

■ ROMA Una discarica ricostruita al ventiseiesimo chilometro della Laurentina, tra fabbriche, sterpaglie e supermercati. Rotami contorti come sculture astratte: auto sfasciate, elettrodomestici, macchinari. E al centro di questo inferno dal sapore postmoderno, una baracca di lamiera che è il magazzino-museo del «metciatore» Antonello Fassina. Di professione usurario ma mente a che fare con il realismo di *Vite strozzate* di Ricky Tognazzi. Qua dentro, tra libri contabili e schedari ordinati, si conservano oggetti di tutti i tipi, non per il loro valore materiale, ma come in un'assurda e incoerente collezione. «Più che uno strozzato, il metciatore è uno che comprà le anime», dice del suo personaggio Claudio Camarca.

Giomista e scrittore, prima che regista, questo trentacinquenne romano è un duro anche nel fisico «giocato» da anni di rugby. E c'è tutta rabbia pure nel suo secondo film che, dopo il mezzo insuccesso di *Quattro bravi ragazzi* fermatosi a cantoquaranta milioni d'incassi, torna a occuparsi del disagio giovanile. Il paesaggio è quello delle periferie allucinate di metropoli italiane - prima Milano poi Roma - che potrebbero anche far pensare all'America faticosa dei ghetti. E infatti attua il cinema Usa (o, in alternativa, gli europei che se ne lasciano affascinare, come Milcho Manchovski e Luc Besson) e detesta gli stereotipi del cosiddetto neo-neorealismo nostrano. Fatto, a suo dire, dai parolini «Non sopporto le opere di denuncia girate da chi non sa neppure di cosa parla». Impossibile strappargli un sorriso, non vuole fare polemiche *ad personam*, ma poi si scaglia contro chi stratta fenomeni dolorosi per sfornare *instant-movie* sulla Uno bianca o sui naziskin. Chi deve capire, capisce. Lui rivendica la sua esperienza sul campo: la gavetta nei comunissimi di zona, a fare inchieste su prostituzione, spaccio, vagabondaggio, malvita e quant'altro. «Sono stato a Villa Literno, alla Pantanella. Mai visto un solo scrittore o regista le migliaia abbanesi. E neppure nei centri sociali, se è per questo».

Ma allora chi stima, tra gli italiani

ni? Sorpresa: il Vanzina, bravi professionisti che non vendono fumo. Poi Sergio Leone, «che è, cinematograficamente, mio padre». E tra i colleghi che usano carta e penna al posto della cinepresa, c'è solo Enri De Luca, Susanna Tanaro e Antonio Tabucchi. «Che almeno sanno di cosa parlano e si guardano altrove».

Tra pochi mesi, per Baldini & Castoldi, uscirà *Ordine pubblico*, un romanzo-reportage dai toni violenti. Oggetto: «il lavoro di menda della polizia» pagato quattro lire e senza rete. Ma è il film, *R.D.F. Rumore di fondo*, che gli sta a cuore. Un progetto ambizioso nella tecnica (fotografato da Raffaele Matese e girato in grande formato con l'anamorfico) e anche nei contenuti, perché vuole essere «una metafora della corruzione italiana, che nutra

attorno al mito del potere più che al denaro facile». Oppure: «una diagnosi dell'azzeramento di codici morali che ha portato a Tangentopoli». Ma anche: «il tentativo di punk italiano» con tanto di colonna sonora per amanti del genere, che il regista sta cercando di assicurarsi a prezzo zero dalle case discografiche, visto che il suo budget non supera il milardo.

Un film per giovanissimi con protagonisti giovanissimi - Francesco Dominè, Giuditta Del Vecchio - inviati in una storia baldoria e sanguinosa: la rapina all'usurario di cui sopra va storta, i tre prendono in ostaggio una donna (Licia Maglietta), mentre un commissario corruto e brutale che è Andrea Occhipinti (anche coproduttore con la Lucky Red, assieme alla Filmakers

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi, Zago e Francesco, sono fratelli. Uno cattivo e l'altro buono, come Caino e Abele. E come Caino e Abele sono pastori. Ma pastori metropolitani «come se ne trovano ancora alla periferia di Roma, dove vedi le pecore nei giardini condominiali sulla Tiburtina o tra le baracche dei campi nomadi». Il fratello ribelle - un tipo pieno di tatuaggi e fissato col piercing - incarta l'altro nella rapina di cui sopra. Coinvolge anche la sua ragazza, Chiara, che si prostuisce per lui che Camarca descrive come una fantala dalle ali tarlate chiuse dentro una bottiglia. Da questo punto in poi, la tragedia è in agguato. E non è detto che i buoni abbiano la meglio.

Group) li assedia come in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*.

I due ragazzi

I programmi di oggi

Giovedì 2 novembre 1995

RAIUNO
MATTINA

- 6.30 TG1 (2614598)
 6.45 UNOMATTEA. All'interno 7.00 8.00
 9.00 9.30 TG1 7.30 8.30 TG1 FLA
 SH 7.30 TG1 ECONOMIA 5.4
 (22519804935) CUORI SENZA
 ETA' 5 Telefilm. Appuntamenti a sor-
 prese 9.3355821)
 10.00 I CONSIGLI DI VENDEMATTINA. Ru-
 brica (8821)
 10.30 LA SAGA DEI FORSYTE. (43192)
 11.30 TG1 (13096)
 12.30 TG1-FLASH. (51376)
 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. (5100173)

RAIDUE
MATTINA

- 7.00 QUANTE STORIE! (6225289)
 7.50 L'ALBERO AZZURRO Per i più picci-
 ni (1779005)
 8.20 ZANNA BRANCA. Teletilm (294734)
 8.45 PARADISE BEACH. Serie (4088622)
 8.50 FUORI DAI DENTI Rubrica All inter-
 no (1891598)
 11.10 SERENO VARIABILE. Rubrica A cu-
 ra di Osvaldo Baglioni (198537)
 11.30 MEDICINA 32. Rubrica di medicina A
 cura di Luciano Onder (7725802)
 11.45 TG2 MATTINA (5096550)
 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà Conduce
 Giancarlo Magalli (83555)

RAITRE
MATTINA

- 8.55 UNO SCOZZESE ALLA CORTE DEL
 GRAN KHAN. (67563869)
 10.30 VIDEOSAPERE. (8208)
 11.00 VIVA VOCE - TESTIMONI DELLA RE-
 SISTENZA E DELLA GUERRA DI LIBE-
 RAZIONE. (9637)
 11.30 MEDIAMENTE / VIAGGIO IN ITALIA /
 TG2 LEONARDO / OCCHIO AL CRITI-
 CO. (2024)
 12.00 TG3 - CREDODICI (26685)
 12.15 ORCHESTRAL. (43157)
 12.45 SCHEGGE JAZZ. (95935)
 12.50 I FATTI VOSTRI Varietà Conduce

- Graciela Mauri (92245463)
 8.00 IL DISPREZZO Telenovela Con Ma-
 ricarmen Reguero (55937)
 9.00 CUORE FERITO Telenovela. Con
 Marcella Alcalá (1793376)
 9.50 TESTA O CROCE. Attualità
 (3639026)
 10.15 FELICITA Telenovela Con Maite
 Proencha (2631444)
 10.45 IL PREZZO DI UNA VITA Telenovela
 Con Eduardo Palomo (5163111)
 11.30 COLOMBO Teletilm Con Peter Falk
 (6305192)

RETE 4
MATTINA

- 7.25 PICCOLO AMORE Telenovela Con
 Graciela Mauri (92245463)
 8.00 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA. Show
 (7962482)
 8.25 SORRIDETE CON CIAO CIAO. Show
 (4639926)
 9.30 A-TEAM Teletilm (31869)
 10.30 SUPERCAR Teletilm (392428)
 11.25 VILLAGE Show (Replica) (3653956)
 11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Te-
 letilm (7776840)
 12.25 STUDIO APERTO News (1184666)
 12.45 FATTI MISFATTI (2857376)
 12.50 STUDIO SPORT Notiziario (197463)

ITALIA 1
MATTINA

- 8.30 MORKE MINDY Teletilm (9463)
 7.00 CIAO CIAO MATTINA. (2032)
 7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA. Show
 (7962482)
 8.25 SORRIDETE CON CIAO CIAO. Show
 (4639926)
 9.30 A-TEAM Teletilm (31869)
 10.30 SUPERCAR Teletilm (392428)
 11.25 VILLAGE Show (Replica) (3653956)
 11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Te-
 letilm (7776840)
 12.25 STUDIO APERTO News (1184666)
 12.45 FATTI MISFATTI (2857376)
 12.50 STUDIO SPORT Notiziario (197463)

CANALE 5
MATTINA

- 8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk
 show Conduce Maurizio Costanzo
 con la partecipazione di Franco Bra-
 cardo. Regia di Paolo Petrarelli (Re-
 plica) (31526869)
 11.30 FORUM. Rubrica Conduce Ria Dal
 la Chiesa con la partecipazione del
 giudice Sami Licheri. Partecipa Fa-
 brizio Bracconeri Regia di Laura Ba-
 stile (536735)

TMC
MATTINA

- 7.00 EURONEWS. (4918)
 7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. At-
 tualità (6356869)
 8.30 LA PRINCIPESSA DEL SOGNO. Film
 commedia (Italia 1942 b/n) Con An-
 tonio Centa. Inserzione Diana Regia di
 Roberto Savarese (610395)
 11.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time
 (55666)
 12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica
 Conduce Wilma De Angelis (2918)
 12.30 I PROFILI DELLA NATURA. Docu-
 mentario "Il bus muschiale" (7821)

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE. (1376)
 14.00 PRONTI? SALA GIOCCHI. Gioco
 Conduce Maria Teresa Rula All in
 terno (7229708)
 14.45 PROVE E PROVINCE A "SCOMMETTIA
 MO CHE..." Varietà abbinato alla
 Lotteria Italia Conduca Fabrizio Friz-
 zoli (1842192)
 15.45 SOLLECITO Contenitore Condu-
 co Elisa Ferracini Mauro Serio
 (8630395)
 17.30 ZORRO Teletilm (7376)
 18.00 TG1 (99376)
 18.10 ITALIA SERA Rubrica (640495)
 18.30 LUNA PARK Gioco (2982376)

- 13.00 VIDEOSAPERE. All'interno ITALIA
 VIA BENCHE Documenti (84208)
 13.35 GASSMAN INCONTRA DANTE.
 (753598)
 14.00 TG2/TG3 POMERIGGIO (6077666)
 15.30 SANTA BARBARA. Serie (96005)
 16.20 TG2-FLASH (2064265)
 18.25 ZERO IN ANORE Film commedia
 (USA 1994 prima visione tv) All in
 terno (7142799)
 17.15 TG2-FLASH (897734)
 18.15 TGS SPORTSERA (5858376)
 18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIAB-
 LE" Rubrica (1632463)
 18.45 HUNTER. Teletilm (4719289)
 19.45 TG2 SERA. (421598)

- 13.00 VIDEOSAPERE. All'interno ITALIA
 VIA BENCHE Documenti (84208)
 13.35 GASSMAN INCONTRA DANTE.
 (753598)
 14.00 TG2/TG3 POMERIGGIO (6077666)
 14.45 ARTICOLO 1 (3012821)
 15.00 VITA DA STREGA 77 (8621)
 15.30 TGS POMERIGGIO SPORTI-
 VO (2358289)
 17.05 L'INFILTRATO. Teletilm (527395)
 17.55 GEO Documentario (51550)
 18.25 IN VIAGGIO DELLE TENEBRE. Te-
 telim (79579)
 19.00 TG2/TG3. Teletilm (24622)
 19.50 PRODUCERCLUB (281958)

- 13.30 TG4 (7314)
 14.00 NATURALMENTE BELLA. Talk show
 Conduce Daniela Rosati (72260)
 14.15 SENTIERI Telemontezzo (925753)
 15.10 PARIGI E' SEMPRE PARIGI Film a
 episodi (Italia 1951 b/n) Con Aldo
 Fabrizi Luca Bosé (7420550)
 17.16 PERDONAMI. Show Conduce Davi-
 de Mengacci (515550)
 17.45 L'INFILTRATO. Teletilm (527395)
 18.00 GIORNO PER GIORNO Attualità
 Conduca Alessandro Cecchi Paone
 All'interno (79579)
 19.00 TG4 (78002)

- 13.00 CIAO CIAO. Cartoni (166014)
 14.30 VR TROOPERS Teletilm (3901)
 15.00 GENERAZIONE X Talk-show
 (45024)
 16.00 APPUNTAMENTO AL BIANCO. Gioco
 Conduce Zambo (7974336)
 16.45 VILLAGE - NOTIZIE IN MOVIMENTO
 Show (867024)
 17.15 CALIFORNIA DREAMS. Teletilm
 (79269)
 18.00 GIORNO PER GIORNO Attualità
 Conduca Alessandro Cecchi Paone
 All'interno (79579)
 19.00 TG4 (78002)

- 13.40 TG5. Notiziario (84531)
 13.25 SGARBI QUOTIDIANI (8965395)
 13.45 BEAUTIFUL Telemontezzo (5054685)
 14.15 ROBINSON. Teletilm (915273)
 14.45 CASA CASTAGNA Gioco Conduce
 Alberto Castagna (3339901)
 17.25 LE PROVE SU STRADA DI BMW BUN-
 BAM Show (86598)
 17.55 TG5-FLASH Notiziario (405584531)
 18.02 OH, IL PREZZO E GIUSTO! Gioco
 Conduca Zanichelli (20003874)
 18.30 TMC SPORT (67289)
 19.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
 Conduca Mike Bongiorno con la colla-
 borazione di Antonella Elia (2173)
 19.30 T.R.I.B.U. Varietà (76111)

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE (68950)
 20.25 CALCIO Coppa delle Coppe Parma-
 Halmstad Ottavi di finale Allorno
 (137376)
 22.30 TG1 (71916)
 22.31 «AVVATE UN MESSAGGIO DOPO
 IL NIP». Talk-show Conduca Donat-
 te Raffai (7675192)
 22.30 FORMAT. Programma d'attualità
 Presenta Julia e baby (36840)

- 20.15 TGS - LO SPORT (2714111)
 20.26 GO-CART (DA DUE AGLI OTTANTA).
 Conduca Maria Moneti (7258869)
 20.40 LA FORZA DELL'AMORE Film dram-
 matico (USA 1994) Con Cathy Lee
 Crosby John Getz. Regia di Paul Aa-
 son prima visione tv) (152005)
 22.30 FORMAT. Programma d'attualità
 Presenta Julia e baby (36840)

- 20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU' Videotra-
 mativo. A cura di Marco Gatti Enrico
 Ghezzi (7921043)
 20.30 TEMPOREALE. Attualità In diretta
 studio 2 di Roma. Programma
 ideato e condotto da Michele Santoro
 con la collaborazione di Sandro Ru-
 oto. Regia di Simonetta Morresi
 (15927289)

- 20.30 L'ULTIMO ABRACCIO Film Tv
 (USA 1991) Con Hugh Grant Julie
 Andrews. Regia di John E man (pr
 ma visione tv) (5413753)
 22.35 UCCELLACCI E UCCELLINI Film
 drammatico (Italia 1966 b/n) Con
 Totò Ninetto Davoli. Regia di Pier
 Paolo Pasolini All'interno 23.30 TG4
 NOTTE (7478729)

- 20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR Te-
 lefilm Cuore matto Con Will Smith
 Alfonso Albini (92173)
 20.40 CALCIO. Coppa Uefa. Milan-Stra-
 sburgo (518598)
 22.40 SPECIALE COPA UEFA Rubrica
 sportiva (1454685)

- 20.25 TELEGIORNALE. (9314192)
 20.35 OLTRE IL PONTE DI BROOKLYN
 Film commedia (USA 1983) Con El-
 liot Gould Margaux Hemingway Re-
 gia di Menahem Golan (508111)
 22.35 TELEGIORNALE (1707463)

NOTTE

- 23.30 CAROL E COMPANY TI 6 82
 (8640103 TG1 NOTTE 9/78241)
 9.25 AGENDA/ZODIACO. (2131861)
 9.30 VIDEOSAPERE. All'interno TAGLIO
 BASSO Documenti (562609)
 0.40 L'OCCONE DEL FARÀONE. Docu-
 menti (3263999)
 1.00 SOTTIVOCE. Attualità (3424203)
 1.15 CORRICA/CAVALLO CORRI (4515664)
 3.00 TANTO PIACERE. (Replica)
 (9180669)
 3.50 DOC MUSIC CLUB (6599680)
 4.00 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTAN-
 ZIA. Attualità (7945883)

- 23.15 TG3 Telegiornale (6943005)
 23.20 TOR Telegiornali regionali
 (6410156)
 23.30 FINE PENA MAI Documentario
 (5934734)
 0.30 TENERA E LA NOTTE. Vent'anni di
 storia della canzone italiana Club
 Tenco 85 (1579624)
 1.25 MEDICINA Film (5838585)
 2.35 SEPARÈ Domenico Modugno
 Gabriele Ferri (1617864)
 3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTAN-
 ZIA Matematica Informatica
 Elettronica Teoria dei segnali
 (84506116)

- 0.20 TG 4 - PASSEGNA STAMPA Attuali-
 tà (1619681)
 0.35 NATURALMENTE BELLA Rubrica
 Conduca Daniela Rosati (Replica)
 (6581869)
 0.40 TG 3 VENTIQUATTRO E TRENTA
 EDICOLA 3 - NOTTE CULTURA Telegiornale
 (1619681)
 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste
 Presenta (3520406)
 1.25 NOTTE PASOLINI (76648951)

- 23.40 FATTI MISFATTI. Attualità Con
 Paolo Liquori (4068111)
 23.45 IL GRANDE SPORT. Rubrica sportiva
 All'interno (4065482)
 23.50 TUTTO COPPE. Rubrica sportiva
 (3454579)
 0.30 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
 (6630628)
 21.00 PARLAMO DI IRIO Documentario
 (2143955)
 21.40 SET E GIORNALE DEL CINEMA. Docu-
 mentario. Voci/Interviste (688904)
 21.50 KEEPER OF THE CITY Film. Ibr. (USA 1992)
 21.55 DALLA SCIENZA E DALLA
 TECNICA. Documentario (1355869)
 22.05 IL CORRI DI TELEPIU' (741912)
 22.30 INFORMAZIONE REGIONALE (1682297)
 23.00 IRON WILL VOLONTA DI VINCI-
 RE. Film avventura (111889)
 24.00 SAMURAI Teletilm (10667512)
 3.00 SAMURAI Teletilm (10667512)

- 23.05 TG5. Notiziario (900150)
 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk
 show All'interno TG5 (5734686)
 1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Re-
 plica) (8696241)
 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. (R) (6909883)
 2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Conaggior-
 namenti alle ore 3.00 4.00 5.30
 (211032)
 2.30 MIKE HAMMER. Teletilm (6890970)
 3.00 SUPERCAR Teletilm (R) (6881086)
 4.00 A-TEAM. Teletilm (R) (6887406)
 5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Te-
 lefilm (Replica) (75096970)

- 23.05 TM SEA. Rubrica sportiva (9775550)
 23.35 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPE
 TO VOLANTE". Talk show Conduce
 Luciano Rispoli (2521689)
 0.35 MONTECARLO NUOVO GIORNO At-
 tualità (3969870)
 0.45 MONSTERS. Teletilm Il mostre
 (2755970)
 1.15 CNN (35656574)
 5.00 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DI-
 STANZA. Attualità. Esercitazioni di
 macroeconomia (75093796)

Videomatic
Odeon
Tv Italia
CHIQUESTIRE
Tel + 1
Tel + 3
GUIDA SHOW

Sport in tv
PALLAVOLO: Bressanone-Merano
PALLAVOLO: Wuber-Gabeca
CALCIO: Parma-Halmstad
CALCIO: Milan-Strasburgo
CALCIO: Tutto coppe

Rai 1 ore 15.20
Rai 2 ore 15.35
Rai 3 ore 20.25
Italia 1 ore 20.40
Italia 1 ore 23.50

Sport

Marlboro
RACING WATCH
Trofeo di Raci e Timon Girovera

EL ZEVIRO

Che caciara nel Parlamento di terza categoria...

SANDRO OMOPRI

C'E UN'ESPRESSIONE nel dialetto romanesco che nella sua maniera spiccia e colorata disegna bene l'andamento di certe partite: parti caldamente accese e paure fatte di colpi proibiti in cui la furia e la malignità finiscono spesso per avere la meglio sulla tecnica: quando infatti una gara di calcio degenera intenzionalmente in rissa, si dice che la si batte in caciara lo se ne corda bene certe partite sui campi di terza categoria - Tomaranda o al Trullo dominato dal vento che alza a intermissione folate di polverizzata e di calce sollevata dalle nigne del campo tutte storte che il guardiano aveva segnalatamente ripassato dieci minuti prima dell'inizio. Il rischio che la gara potesse finire in caciara lo si contorceva già prima ed era infatti la domenica in cui più numerosi erano gli spettatori che riempivano le tribune o si arrampicavano sopra ai cancelli o gravavano il calcinaccio che i proprietari del campo avevano attaccato alla rete di recinzione per impedire la visione dall'esterno. Erano le partite in cui la squadra locale in schiava di sfuggire: quando gli ospiti si sapevano troppo forti li raggiungibile sul piano del gioco. La pelle in casa si doveva vendere caro non sia mai che si perde stan dosenze tutti incassando la sconfitta e basta.

Talvolta funzionava. Per questo ogni allenatore si coccolava delle minuti giocatori scarsi magari con la palla tra i piedi ma veri e propri lupi quando la partita comunicava a mettersi male: specializzato nell'umilmente gli avversari Campioni appena nel buttaria in caccia il capo dei lupi era di solito il giudice apparentemente più calmo e gentile, quello che si sbigottiva a chiedere scusa per un colpoletto in faccia che fingeva di mettere pace negli scambi normali che si creavano in tutte le partite che parla va gentilmente e simpaticamente con l'arbitro: era colui che sembra via via a suo agio in campo: con la divisa in ordine e un sorriso saggio per tutti almeno fino a quando la gara era ancora aperta. Ma se all'inizio del secondo tempo le cose erano messe in modo tale da lasciare poco spazio alle speranze allora lui dava il segnale del colpello all'avversario non era più innocente: il battello dato per calmare gli animi si trasformava in una tirata di capelli e una gomitata, la battuta della scherziosamente all'arbitro si trasformava in una minaccia. Tutto a freddo: col pubblico che infarto anche lui capiva e cominciava a gonfiarsi a pompare i batteri i piedi a soffocare di grida e polveri gli insiemi e incoraggiare e aiutare le vittime divise.

UN GIORNO tanto per raccontare una Niente per se la guida del numero due con un sorriso e invece di dar gli un buffetto affettuoso la strinsce e conforse come se con quella guancia gliasse la manopola che doveva accendere la giostra infernale il velo alzava mulinelli rabbiosi di terra troppo asciutta e faceva batte re i denti alle riserve in panchina Subito dopo il numero nove dei loro cominciò a carezzare la palla voleva fumatori con la classe e dabbene, anch'egli giocava d'effetto e di fatto tanto che fece girare la testa a due o tre di noi compresi. Ma arrivò subito il Nato: che lo stesso con una botta data contemporaneamente di spalle e di gomito e poi prese a insultarlo «Non lo ve di chi non se capace? Sei finto» gli sussurrava nelle orecchie sorridendo per far vedere all'arbitro che in realtà stava dicendo soltanto delle simpatiche banalità. Quel giorno anche che si trovava lontano dalla palla e quindi dall'attenzione dell'arbitro si sentiva autorizzato a colpire il suo avversario. Monti Loris il nostro centrautro nemmeno sbraitato dal difensore si buttava in terra urlando e gemendo per i violenti colpi che nessuno gli aveva dato. Recita ancora il rigore e qualche volta lo dicono.

Ogni colpo un urlo, una lite una rabbia. Finché gli avversari non cedevano e per paura o per necessario sbagliavano e ammazzavano il gol. Talvolta l'ho detto funziona, le cose del resto come diceva Nantei, stanno anche così. C'è pure questo: è non solo nel calcio. Sono tattiche che vanno bene perfino in Paulista quando però le esigenze di tattiche opposte scrivevano il destino.

CHAMPIONS LEAGUE. A Glasgow Del Piero & Co. travolgoni i Rangers e cancellano la crisi



Alessandro Del Piero l'autore del primo goal juventino, viene festeggiato da Gianluca Vialli

Per i bianconeri è già sicuro il primo posto

Altri risultati di Champions League. Nel girone A, il Panathinaikos e Porto hanno concluso l'incontro sullo 0 a 0. Nantes, in trasferta, ha sconfitto l'Aalborg per 2 a 0. In classifica, il Panathinaikos e il Nantes sono in testa con 7 punti. Seguono il Porto con 5 e l'Aalborg con 3. Nel girone B, la Spartak Mosca ha battuto il Rosenborg. Zero a zero, invece, tra Blackburn e Legia. In classifica la Spartak è in testa con 12 punti, segue il Legia Varsavia con 7, il Rosenborg con 3 e il Blackburn con 1. Steaua e Borussia Dortmund hanno concluso 0 a 0. In classifica, la Juve è in testa con 12 punti, segue il Borussia con 5, la Steaua con 4 e i Rangers con 1. Nel girone D, Grasshoppers e Ajax hanno concluso l'incontro sullo 0 a 0. Il Ferencvaros e il Real Madrid sono 1 a 1. L'Ajax guida la classifica con 10 punti; segue il Real Madrid con 7, il Ferencvaros con 4 e il Grasshoppers con 1.

La Juve ritrova la Juve

GLASGOW RANGERS-JUVENTUS 0-4

GLASGOW RANGERS Goram (46 Thomson) Wright (25 Durrant) Bollan, Gough, Brown, Petrie, Ferguson, Gascogne, Miller (70 Mc Colai), Salenko, McCall, Alli, Smith.
JUVENTUS Peruzzi, Torricelli, Pessotto, Carrera, Porru, (78 Ferrara), Paulo Sosa, Di Livio, Tacchinardi (74 Marocchi), Vialli (70 Ravanello), Del Piero, Conte, Alli, Lippi.
ARBITRO Cakar (Turchia).
RETIE 16 Del Piero, 65 Torricelli, 89 Ravanello, 92 Marocchi.
NOTE angoli 7-0 per i Rangers, ammoniti Torricelli, Petrie, Brown e Gough, spetta spettatori 42 315, serata fresca, terreno leggermente scivoloso.

PAOLO FOSCHI

■ La Signora ritrovò il successo con una brillante prestazione in terra di Scozia dopo la delusione in Coppa Italia e campionato. E si mise a Glasgow, nella prima gara del girone di ritorno di Champions League, la Juve più fuoriuscita i Rangers per 4-0, continuando il cammino a punteggio pieno nella più prestigiosa delle Coppe europee guadagnando con due giornate d'anticipo la matematica certezza del primo posto nel girone di qualificazione. «Una bianconera!» Non per le voci, non per le scommesse.

Borse per scommettere, ambiente dopo le debacche romane, e forse semplicemente per dare un turno di riposo ai giocatori più stanchi, il tecnico Lippi cominciò da Fani prima di Ravanello e Ferrara. E getta nella mischia dall'inizio Vialli in difesa, Carrera e Porru entrambi a destra, Torricelli e, a sinistra Pessotto. Nei Rangers insieme a due setti

tonnes. Ecco il racconto dell'azione ambientata quando è di qual che decimi di secondi passato il quarto d'ora. Di Livio dalla destra crosa al centro dove c'è una palla di baldi giovanotti a contorni dorati: la sirena. In questi anni Pezzini dei Rangers - che salta più in alto di tutti ma fuori il tempo, lascia quindi l'intervento. Del Piero allo spazio dello scorzoso controllo e solo calca in rete e segna.

La Juve muove infinita dall'inizio e frangia vigore avendo sempre di colpi divisa sicura di sé. Atta perché ora può limitarsi a controllare il gioco, solo presentarsi di tanto in tanto in avanti, ma solo quando ci sono le condizioni per farlo senza correre eccessi per ora. In questi casi disolti nella cronaca giornalistica si parla di «elementi reazionisti» di chi deve recuperare. Non non fa comodo non per abuso dell'abituato genio calcistico, ma perché la reazione dei Rangers è tutt'altro che impreciso. Certo qualche brindis, si troverà bianconera, lo sente correre lungo la schiena, non per improvvisi sbalzi di tempi d'attura ma perché la difesa non è ben sicura e non abbia di fronte un avversario - bravi come i Rangers - a cui non sia sufficiente per far sì che gli scettici trovino il giusto verso il pareggio.

«Attenzione ai primi minuti», aveva messo in guardia Lippi alla vigilia. Ma s'è già raccolto dai bianconeri. Così passate incolmuni le prime battute, dopo qualche scaramuccia la Juventus passa in vantaggio. Stavolta non è un gol fantastico di Del Piero a sbloccare il risultato. Più modestamente è un gol «normale» sempre firmato da Del Piero. Scözies avan? Di errore sicuramente no. È infatti una delle tante distrazioni della difesa degli Highlanders a spianare la strada ai

■ «L'Inter non vende Sforza Moratti e pay-tv: No al monopolio»



Il Bayern Monaco non è interessato a rinforzare l'Inter con la cessione dell'oggetto del desiderio di Roy Hodgson, il suo pupillo della nazionale svizzera, Chicco Sforza. «Ora non se ne va nessuno», ha detto l'allenatore della plurititolata squadra tedesca, Otto Rehagel. «Sforza è il nostro uomo migliore», ha detto Rehagel, reagendo ad indiscrezioni comparso sui giornali italiani, secondo le quali l'Inter è interessato a venticinquenne centrocampista svizzero. Del canto suo Sforza ha affermato: «Monaco mi sento bene e ripetere il mio contratto triennale». Il nazionale svizzero, secondo indiscrezioni, dovrebbe rimpiazzare Paul Ince che l'Inter potrebbe cedere all'Arsenal. Martedì, però, il centrocampista inglese ha rifiutato un'offerta della società inglese di 17 miliardi. Intanto Massimo Moratti, presidente della società nerazzurra, e intervenuto con una dichiarazione sull'accordo fra l'Inter, la Juventus e il Milan e sull'offerta di Teleplus alla Lega. «Sono stato invitato dalla Juventus e dal Milan - spiega Moratti - a far parte di un'alleanza che, per quanto mi è stato spiegato, ha lo scopo di trovare sinergie per utilizzare meglio l'immagine delle società. Sostanzialmente, nulla di più mi è stato prospettato, tanto meno un'alleanza legata a interessi televisivi». «Per quanto riguarda l'offerta di Teleplus alla Lega rimango nella logica posizione - aggiunge - di chi, assieme agli altri presidenti di società calcistiche, attende sviluppi. «Ritengo comunque interessante la proposta, di valutare, se possibile, più di un'offerta così da poter capire e scegliere in una conseguente situazione di libera concorrenzialità».

COPPA UEFA. Ma Zeman va controcorrente: «Inutile trovare scuse, è anche colpa nostra»

La Lazio si ribella: «Assurdo giocare il martedì»

È rabbiosa la Lazio del dopo-Lione: l'eliminazione brucia, in molti accusano i regolamenti che obbligano le squadre a giocare il martedì, 48 ore dopo il campionato. Tutti, tranne Zeman: «È vero, ma è anche colpa nostra».

STEFANO BOLDRINI

■ FORMELLO. Giorgio Vassalli, un pugile ligure, che finisce il rapporto di via Lazio e dopo lo ha in mano, è un apprendista il rapporto di via Lazio del dopo Lione, un boxe in suono. Allungato i secondi presto uno. Sono intrecci con l'organizzazione. I tre di vecchia datà il lampo di via Lazio non si può giocare in campionato alla domenica in Coppa UEFA al martedì. O al massimo. E al massimo del nostro torneo, una domenica nei primi turni è stata finora impossibile per le esigenze di formazione a opporre scriveva il deputato.

po con il Napoli alle ore 20.30 (sconfitta per 3-2), martedì 31 marzo i biancocelesti si trovano in campo contro i tre che si battono all'andata (1-0), alle 19.30. Il Bari si vince 2-0, contro la Lazio stanchissima, che si ferma al 40 e fa una vecchia conoscenza: Riedle. Con il Lione. La storia si ripete da prima a partita di campionato contro la Juve. 18 ore dopo di nuovo in campo nella gara decisiva contro il Francese la Lazio scatta dopo la grande esibizione con la Juve (4-0), in fatto sincero per 0-2 ed Europa addio. La società ora si dice il vivo.

Primi saluti domani negli uffici della Lega a Milazzo e dove è in programma il vertice delle 8 società rimanenti presenti Milazzo, Inter, Juventus, Roma, Torino, Roma, Napoli, Lazio. Il problema è comunque è rischioso se non infelice insistere, insistere a giocare il martedì. Bresciano, invocare i regolamenti. Non si può affidare la scelta di un campionato così delicato alla discrezione delle società. La Lazio aveva infatti disputato il postic

stazione si lamenta per il tour de force domenica-martedì che ha invecchiato e ammorbidente i tempi. Non si può dire che la Lazio è stata dannata perché era stanco. La Lazio fuori dall'Uefa per diverse ragioni: espulsione di Chamot, indulto al gol fortunato di Gauli. Lione, il nostro ormai difensivo in occasione del gol di Maurice. Il tecnico si è già giustificato e spieghi la Signori. E poi siamo l'avevamo in Parma lo scorso anno se non andiamo al traguardo su tre fronti. Molte vittorie. Zeman sempre solo contro tutti.

Infine l'eliminazione dall'Europa che provoca un danno economico di diversi miliardi nonché cambia i programmi della Lega. E un anno un po' difficile oggi. Marchegiani sarà visitato a Roma dal professor Crimisar e si sono scelti con estrema cura i tempi di riposo. A partire da condizioni non ci sarebbe stati problemi. La Lazio è più forte del Lione. Il problema è il retroscena, e sbagliato. Mi rendo conto che ci sono grandi interessi che bisogna trovare una soluzione. Zeman che sin dalla scorsa

MERCATO

Genoa, Rossi a Pistoia
Onorati resta

■ GENOVA. Si muove qualcosa sul fronte del mercato di ripartizione, per Genoa e Sampdoria. La società croccante ha creduto in prestito alla Pistoiese Fabio Rossi, 24 anni, difensore. Sembra invece stiamo ipotizzando un trasferimento al Padova o alle lucchesi di Roberto Onorati, considerato da Radice il sostituto naturale di Van Schip. La Sampdoria ha invece infilato una trattativa con il Verona per prendersi Nicolo' Zeman al posto di Eraldo Belotti. Osservatori italiani erano presenti ieri sera a Buenos Aires per la partita che il River Plate ed i brasiliensi del Botafogo hanno vinto per i quarti di finale della Supercopa. Sotto osservazione: la prova del talento argentino Gabriel Amato, attaccante ventiquattr'anni, 100 gol e tecnicismo dei punti di forza del River Plate.

PUGILATO. Mike ha un dito fratturato: salta il match di sabato contro Mathis a Las Vegas



Tyson, con il dito fasciato, durante la conferenza stampa di ieri

Io giusto insistere a volere fare il match. In ogni caso Tyson anche prima di questo infortunio cosa era per un pugile aveva ammesso di non essere al fatto al meglio della forma. «Mi piacerebbe sentirmi a posto come dicono tutti quelli del mio clan, ma tornare al massimo è un processo lungo, quando stai senza combattere per 4 anni». Insomma Tyson lasciando da parte lo stereotipo del tirapugni spavaldo e spaccione, già da qualche settimana tirava il freno, mentre tutti gli uomini del suo entourage, a partire dal suo allenatore Jay Bright, giuravano e spieguravano che King Kong è di nuovo il pugile più forte del mondo.

Ora, quali sono i programmi di Tyson? Difficilmente il match con Mathis Jr verrà riproposto, il boxeur statunitense cercherà un avversario per fine dicembre inizio gennaio più forte. E poi, a marzo, vorrebbe sfidare per la corona mondiale Wbc, Frank Bruno. A me che quest'ultimo non venga prima detronizzato. L'ultima volta di Tyson campione del mondo fu il 11 febbraio del 1990, quando venne sconfitto da Douglas. Senza avere poi la possibilità di rifarsi, a causa dei suoi guai con la giustizia.

Intanto tutta la riunione di sabato dopo il forfait di Tyson è saltata. Gli sponsor e le tv si sono tirati indietro, hanno ridimensionato gli investimenti dopo l'uscita di scena dell'ex campione, senza il quale il ritorno di immagine della manifatturiera sarebbe stato ben poco cosa. Ci sarebbero dovuti essere almeno quattro incontri della serata, fra cui uno col mondiale in palio per l'unificazione della corona dei superpesi, tra il campione Wbc Thierry Morné e il suo panghero dell'Ib Paul Vaden. Il bello di tutta questa vicenda è che il mancato avversario di Tyson, Mathis Jr, pur senza aver assaggiato i pugni di King Kong, è ora malconcio non nel fisico ma nel morale. «Avrebbe dovuto ricevere una borsa di 800 mila dollari», ha spiegato il suo manager, «ora è sotto choc per l'annullamento del match. Quasi un miliardo e trecento milioni di lire di mancato guadagno, questi si che sono colpi che fanno male ai trochei i pugni».

«redo di essermi infortunato in Ohio», ha precisato Tyson, «prima di venire a Las Vegas. Ho pensato di farcela, non sono un medico, ed il mio obiettivo è combattere. Ma il dolore è aumentato di intensità ed è diventato troppo forte per sperare di combattere. Non sarebbe stato

Tyson, pollice verso

Mike Tyson s'è infortunato al pollice destro, non potrà salire sul ring di Las Vegas sabato prossimo contro Mathis Jr. Sarebbe stato il suo secondo match da quando è uscito dal carcere, dopo l'incontro-farsa con Mc Neely.

NOSTRO SERVIZIO

LAS VEGAS (Stan Hauer) Un dito al pollice della mano destra c'è interrotto la rincorsa di Mike Tyson all'Olimpo del pugilato, nel quale lo statunitense aveva a lungo stazionato prima della condanna per violenza carnale che lo ha tenuto per tre anni dietro le sbarre.

Sabato prossimo, a Las Vegas, ex campione del mondo dei pesi massimi avrebbe dovuto incontrare Buster Mathis Jr. nel secondo match da quando è di nuovo un uomo libero. Ad essere più precisi per molti appassionati di boxe, quello contro Mathis Jr sarebbe

stato il suo primo combattimento vero dopo l'uscita dal carcere, avvenuta nel marzo di quest'anno. Ad agosto infatti il match del re del pugile statunitense - ben che organizzato in pompa magna - era stato una buffonata contro Peter Mc Neely, dal cui angolo era partita la spugna della resa dopo soli 89 secondi dall'inizio.

Tyson ci teneva a questo incontro con Mathis Jr, appunto per rientrare quel match fasullo. Ma è stato bloccato da una frattura al pollice della mano destra infortunio rimediato un paio di settimane fa in allenamento mentre faceva i punti con uno sparring partner più diligente. In un primo momento però, Tyson aveva sottovalutato il dolore e aveva continuato la preparazione per il match di sabato. Tre giorni fa però King Kong

IL PERSONAGGIO. Il portoghesi del Bari stenta a inserirsi

Povero Xavier, non digerisce il calcio in salsa italiana

Lui si chiama Xavier ed è quello straniero del Bari che ha finora giocato scampoli di partite nel nostro campionato. Problemi fisici ma anche di ambientamento: «Troppo stress, in Portogallo era tutto molto diverso».

EMILIANO CIRILLO

BARI I suoi più celebri connazionali Rui Costa e Patrice Sousa non lo avevano forse edotto nella giusta misura sulle difficoltà del campionato italiano: quando il portoghesi Xavier chiese loro lumi sulla opportunità o meno di accettare il trasferimento in Italia e al Bari (preso per un anno dal Benfica con opzione di riscatto per le società pugliesi). Abel non ci pensò due volte. Accettò ad occhi chiusi quella che considera la sua grande occasione: che avrebbe portato a calcare le platee più famose del mondo. Tutto facile, almeno sulla carta, per il mozambicense naturizzato portoghesi ventitré anni il prossimo 30 novembre e con un buon curriculum alle spalle. Il Benfica aveva già riservato brutte sorprese ad iniziare dalla preparazione pre-campionato, sostenuta dai Benfiquisti del Trentino. Abel accetta di parlare volentieri dei suoi primi tre mesi italiani: confortato anche dalle assicurazioni del presidente Mutarela, che comunque vada non sarà esonerato. «Io la in un italiano meccanico, a differenza dell'altro neostriatore Andreesson, suo compagno anche fuori dal campo, che capisce bene la nostra lingua, ma quando parla con i giornalisti finisce di non comprendere la lingua».

«È troppo dura la preparazione affatto a cuor italiano», attacca Xavier. «Estate scorsa abbiamo lavorato e sudato tantissimo. In Portogallo non ci sono questi circuiti di lavoro, di alcune vere misure in maniera diversa, anche la mentalità è differente fra le due scuole. Sto cercando di trovare difficoltà di inserimento nel vostro campionato, ma i

Volley, 7° turno Lube batte Sisley

Nella settima giornata del campionato di pallavolo serie A/1, disputata ieri, la Lube Macerata - neopromossa - si è presa illusso di andare a battere a Treviso i campioni d'Europa e i vicecampioni italiani dello Sisley. I marchigiani si sono imposti al tie-break in un match appassionante (13-15, 10-15, 16-14, 15-16, 15-13). Altri risultati: Jeans Hatu Bologna-Alpitour Cuneo 0-3; Las Daytona Modena-Cariparma 3-0; Edilcostruzioni Revere-Gallo Giola del Colle 3-0, Wuber Schio-Gabeca Montichiari 3-2, ComCav Napoli-Mita Padova 3-2. In classifica rimangono a punteggio pieno Modena e Cuneo (14 punti), a 10 inseguono Sisley (alla seconda sconfitta consecutiva) ed Edilcostruzioni.

Come se non bastasse il faticoso adattamento al nostro calcio (nessuna nostalgia punitività Xavier), il portoghesi si è ritrovato quasi subito ad imbattersi nei malanni che affliggono il suo ginevrino destro operato l'anno scorso a Lisbona: tanto è che qualche mese fa ha sollevato sospetti sulla sua integrità fisica. Sono stati il suo ginevrino è intatto. In Portogallo mi fu asportato il menisco, qui uno scontro di gioco durante l'amichevole di Ascoli nell'agosto scorso mi ha procurato una forte infiammazione che ho smaltito a prima presto. Ora sto bene, sono in fase di recupero, non sono ancora al top della condizione, ma sto lavorando per raggiungere il quanto prima.

Xavier finora l'hanno visto giocare in profilo. E un giorno ancora incontrato da scoprire almeno in Italia. Sprazzi di partita con il Napoli un tempo con Lazio e Cagliari, qui è cosa in più a Piacenza. Un altro prezioso caratterizzante da provare: fiducia per di più sostanziate da classifiche dei sostitutori. Ecco i problemi che stanno affliggendo Xavier: hanno costretto Matzka a mettere l'organizzazione del centrocampo che si ritrova senza titoli e che sulla corda doveva essere proprio il portoghesi. Sembra spacciato Abel in mezzo al campo, ha il loco di fondo, la vista in foggia

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-controssegno non sarà gravato da spese postali.

PUnità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)



VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBRONATO

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

TITOLO VIDEOCASSETTE

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.

Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.

La spedizione sarà contrassegno

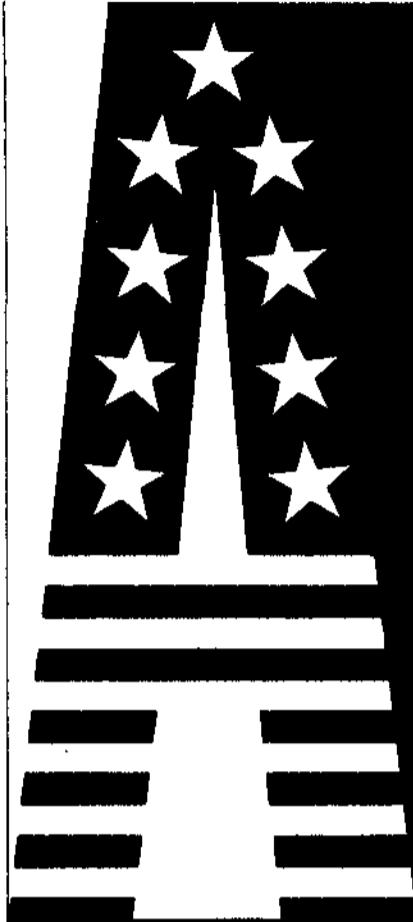
1

2

3

4

5



Un film di Brian De Palma

OMICIDIO A LUCI ROSSE

Non puoi credere a tutto ciò che vedi

Con Craig Wasson e Melanie Griffith

1984.

Un film mozzafiato
realizzato dal re dei
thriller.

Quando uscì in America
fu accolto da richieste
di censura e da
violente ostilità dei
"benpensanti".

Ricco di citazioni
hitchcockiane da "La
finestra sul cortile" a
"La donna che visse
due volte" il racconto
è complesso,
affascinante e sempre
imprevedibile.

Questa in
videocassetta è la
versione integrale
senza i tagli che sono
stati fatti per il
passaggio in
televisione.



**SABATO 4
NOVEMBRE
IL FILM**

L'Unità
Giornale+cassetta L.7.000